DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 94

il Quotidiano del NordEst

Domenica 19 Aprile 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
La politica regionale cerca l'unità per la ripresa
Lanfrit a pagina VI

La storia
Dissera Bragadin, due fratelli e le loro imprese per la libertà
Marzo Magno a pagina 14

Lo sport
Un calcio mai visto porte chiuse, gare ogni tre giorni e cinque cambi
Bernardini e Buffoni a pagina 16

Riaperture, il governo frena

▸Conte: «Niente ripresa prima del 4 maggio, il piano sarà nazionale». Il sì dei governatori

▸Ma fra due settimane, jogging libero e uscite per fasce d'età. Zaia: riavvio ma con prudenza

Il governo frena sulla riapertura. Il premier Conte lo ha detto ai governatori: «Niente ripresa prima del 4 maggio, e il piano sarà nazionale». Dopo il braccio di ferro arriva l'intesa sulla linea di Palazzo Chigi. Fra due settimane, parziale apertura sull'attività fisica: jogging libero, cioè sarà possibile effettuarlo anche lontano da casa. Il governatore Zaia: «Si potrebbe allentare già da ora, con un razionale, prudente e ragionato progetto di apertura da qua al 4 maggio, giusto per scaldare i motori».
Ajello, Gentili, Pirone e Vanzan da pagina 2 a pagina 6

L'analisi
Il Mes, la Ue e l'Italia: un dibattito sbagliato

Romano Prodi

Mancano quattro giorni alla riunione del Consiglio Europeo che dovrà finalmente decidere le misure dedicate a fronteggiare i più vistosi effetti negativi della pandemia che ci ha travolto. Nel lungo processo di preparazione di questa riunione, le posizioni dei diversi paesi, pur non raggiungendo l'unanimità, si sono progressivamente avvicinate fino a rendere assai probabile una convergenza su conclusioni non certo rivoluzionarie, ma concretamente utili a rendere meno penose le conseguenze dell'attuale crisi.

Sarà quindi all'ordine del giorno il famoso MES, cioè il Meccanismo Europeo di Stabilità, nei confronti del quale si è scatenata in Italia una battaglia politica che ancora non si è placata e sulla quale vale la pena di spendere qualche parola. Il MES, istituito per fare fronte alla crisi finanziaria, prevedeva prestiti a tassi di favore per i paesi che ne facessero richiesta. Alcune nazioni, come la Spagna, ne hanno tratto profitto. Altre, come l'Italia, hanno preferito non farlo, per non essere soggette (...)
Continua a pagina 19

La scuola
Esame di maturità solo prof interni nelle commissioni

Sei commissari interni, e solo il presidente membro esterno. Arriva la composizione delle commissioni per la maturità ai tempi del coronavirus.
Loiacono a pagina 13

Lo sport
Palestre e piscine una "strage": molte non riapriranno

Raffaella Ianuale

È il grande dimenticato. Lo sport (quello di base, non quello professionistico che litiga su quando (...)
Continua a pagina 11

L'inchiesta Esami d'immunità: tutto quello che c'è da sapere

Test sierologici cosa sono a cosa servono come farli

IL DOSSIER Una pagina di domande e risposte sui test sierologici, gli esami diagnostici che servono per scoprire la diffusione del coronavirus in Veneto. La Regione ha avviato un progetto affidato a due esperti delle università di Padova e di Verona. La sperimentazione è partita dal personale sanitario e via via si allargherà.
Vanzan a pagina 8

L'intervista
Boccia: «Deve restare il divieto di spostarsi fra le Regioni»

Alberto Gentili

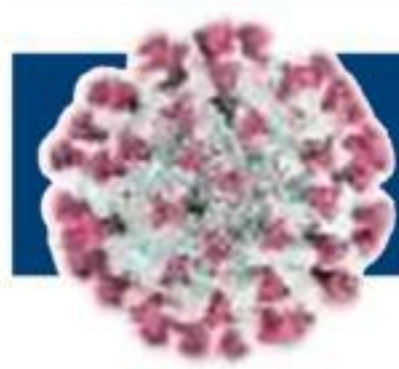
«Il divieto di spostarsi dalla propria Regione o dal proprio Comune? E' una delle misure che stiamo studiando per valutarne l'impatto. Io sinceramente sono favorevole a conservare questo divieto con possibilità di deroga ovviamente per le attività lavorative indispensabili. Ma, tanto per intenderci, non per motivi che non siano lavoro o salute». Così il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, in un'intervista. «Il governo - aggiunge - stabilisce le linee guida. Se però un territorio ritiene che al suo interno ci possa essere un rafforzamento delle misure in chiave restrittiva ha il potere e il dovere di farlo. Ma solo in quel senso. Una Regione non può e non deve attenuare provvedimenti dello Stato ma solo restringerli eventualmente».
Continua a pagina 5

Treviso, nella casa di riposo contagiato un ospite su due

Parte da Casa Fenzi a Conegliano la prima protesta in provincia di Treviso legata al coronavirus nelle case di riposo. Non è escluso infatti che un esposto dei parenti degli ospiti stia per essere spedito in Procura, che però al momento non ha ancora aperto alcuna indagine, come affermato ieri dal procuratore. I numeri: a ieri sono 100 gli anziani positivi al Covid-19 sui 184 presenti nella struttura (89 asintomatici e 11 con sintomi lievi). In pratica quasi il 55% degli ospiti ha contratto il virus. E a questi si aggiungono anche 36 operatori su 160.
Pavan a pagina 10

Il focus
Il Belgio diventa un caso in Europa record di morti

Scoppia il caso Belgio al centro dell'Europa. Da alcuni giorni il piccolo Paese registra non solo il più alto tasso di mortalità da Covid19 all'interno della Ue, ma anche il tasso di letalità più marcato.
Malfetano a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 ✤ "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 ✤ "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

L'emergenza Covid-19

Nordest, più guariti e meno contagiati ma ancora 25 morti

▶Sono 1287 i ricoverati negli ospedali del Veneto e 190 in terapia intensiva

▶In Friuli Trieste è la città più colpita con 111 decessi seguita da Udine con 65

LA GIORNATA

VENEZIA I bollettini continuano nella loro discesa, non velocissima, ma costante. Nella giornata in cui si solleva il polverone per la proposta del governatore campano Vincenzo De Luca di chiudere le "frontiere" a chi arriva dalle regioni del nord maggiormente colpite dall'epidemia, per la prima volta in Lombardia si sono registrati meno di 200 morti, per la precisione 199, e il totale delle vittime raggiunge quota 12.050. Più della metà dei deceduti di tutta Italia che ieri, nell'unica rilevazione giornaliera alle 8 del mattino, erano 23.227. Di questi, 23 sono state le vittime in 24 ore in Veneto e 2 in Friuli Venezia Giulia. Fatte le somme il totale dei morti da coronavirus in Veneto è di 1.059, una cifra che comprende i decessi in ospedale e quelli sul territorio, mentre i morti friulani hanno raggiunto la soglia dei 222. Rallenta anche la curva di crescita dei contagiati che in Veneto ieri erano 15.692, 318 in più rispetto alla rilevazione di 24 ore prima. Nel bollettino diramato dalla Regione Veneto ancora 10.444 positivi, ma anche 4189 guariti, 459 in più rispetto al giorno precedente. I pazienti ricoverati in area non critica sono 1.287 (meno 72) e 190 (meno 7) quelli accolti in terapia intensiva.

I casi accertati positivi al coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono invece 2.731, con un incremento di 56 unità rispetto al giorno prima. I totalmente guariti sono 893, mentre i clinicamente guariti (persone senza più sintomi ma non ancora negative al tampone) sono 213. Per quanto riguarda i decessi, quello di Trieste è il territorio più colpito (111), seguono Udine (65), Pordenone (43) e Gorizia (3).

L'INCREMENTO

Va detto, però, che se da una parte in Lombardia cala il numero dei decessi continua a preoccupare l'incremento dei malati rispetto alla giornata precedente. In questa regione si concentra infatti il 94% dei nuovi contagi registrati in tutta Italia che ieri erano complessivamente 107mila. Un dato che comunque varia anche sulla base di quanti tamponi vengono effettuati. E su questo fronte abbiamo il Veneto in prima linea che con i suoi 247mila tamponi già eseguiti è secondo alla sola Lombardia che è a quota 255mila.

Sempre a livello nazionale si registrano poi 25.007 ricoverati, 2.733 in terapia intensiva e 80.031 persone in isolamento domiciliare. Nella triste classifica dei decessi al record lombardo seguono i numeri dell'Emilia Romagna (2965), del Piemonte (2252) e infine quarto il Veneto. All'opposto troviamo il Molise a contagio zero, due nuovi positivi in Basilicata e sette in Umbria.

TEST SIEROLOGICI

Nel frattempo in Veneto (dove la Regione ha già avviato un proprio progetto con le università di Padova e Verona), Lombardia, Toscana e Emilia Romagna sono cominciati i test sierologici. Sono quegli accertamenti che rilevano nel sangue venoso periferico la presenza di anticorpi, ossia delle immunoglobuline, che segnalano che l'infezione è avvenuta da oltre un mese. L'obiettivo è riuscire a mappare entro fine aprile un campione tra i 150 e i 200mila cittadini (tra i 6 e i 90 anni) per vedere qual è la percentuale della popolazione immune al virus. Ci sono molte aspettative su questo fronte perché questi test potrebbero rappresentare un "lasciapassare" per accedere alla fase 2 e muoversi in libertà.

Intanto sono almeno sei i test diagnostici, tanti quanti sono le aziende già in grado di fornirli o che si stanno preparando a farlo. Si tratta dei protagonisti della gara per l'acquisto di kit di reagenti e prodotti per eseguire 150.000 test sierologici finalizzati a un'indagine campione sulla diffusione dell'infezione. Il bando, pubblicato sul sito del ministero della Salute e su quello della Protezione civile, suscita qualche perplessità nel mondo scientifico. Una procedura, quella del bando di gara, che lascia «perplesso» il virologo Giorgio Palù, dell'Università di Padova. È un bando «che non avevo mai visto per altri test diagnostici». I test per il virus Hiv responsabile dell'Aids, per esempio, sono stati validati a livello europeo, «ma non si è fatto un bando».

Raffaella Ianuale

I numeri

199
i morti in Lombardia, per la prima volta sotto la soglia dei 200 decessi dopo l'esplosione del contagio

94%
la quota di nuovi contagi riscontrati in Lombardia rispetto al totale nazionale

2733
ricoverati in terapia intensiva in tutta Italia

IN LOMBARDIA IL MAGGIOR INCREMENTO DI NUOVI MALATI MENTRE IL MOLISE È A ZERO CASI

SARS-CoV-2 in Veneto

REGIONE DEL VENETO

Dati aggiornati al 18/4/2020 ore 8:00 Fonte: AZIENDA ZERO REGIONE VENETO

Sono stati diagnosticati nel territorio della Regione Veneto
15692 (+318 rispetto a ieri) casi di infezione da Sars-CoV-2

8826 (-766) in isolamento domiciliare

1287 (-72) in area non critica

190 (-7) in terapia intensiva

141 (-9) in strutture intermedie

1059 (+33) decessi (in ospedale e nel territorio)

2153 (+95) dimessi (da ospedale per acuti e da strutture intermedie)

4189 (+459) guariti (negativizzati al test)

44% 56%

Numero di casi diagnosticati per Provincia di residenza: 835, 2296, 2300, 3880, 2116, 3633, 306

15,43% · 1,72% · 3,97% · 18,45% · 14,24% · 11,07% · 35,11%

0-14 · 15-24 · 25-44 · 45-64 · 65-74 · 75-84 · 85+ anni

MEDICO E PAZIENTE Il dottor Alfonso Feis con Luca Zaia

Alto Adige

Ortisei si scopre per metà immune

BOLZANO Ortisei in Val Gardena ha già acquisito una parziale immunità di gregge nei confronti del coronavirus. Lo afferma il dottor Simon Kostner che come volontario sta effettuando test sierologici nel centro salute e benessere "Balance" dell'hotel Adler di Ortisei. Dapprima concepiti per il personale dell'albergo i test ora sono stati estesi alla popolazione. Finora sono state testate 456 persone fra i 20 e i 59 anni d'età e si è scoperto che il 49 per cento è risultato positivo. Forse, anche inconsapevolmente, queste persone hanno contratto il coronavirus, visto che due terzi dei testati ha detto di non aver avuto sintomi. I test messi a disposizione dal proprietario dell'Hotel Adler, Klaus Sanoner, sono 1.000 e sono stati importati dalla Cina. Accanto al dottor Kostner, che peraltro era stato gravemente colpito dal virus ed ora è guarito, a fare le analisi ci sono anche altri due suoi colleghi, medici di base ed una infermiera. Giornalmente vengono effettuati 100 i test. Secondo Kostner la possibilità che in Val Gardena si sia già raggiunta una certa immunità di gregge è alta.

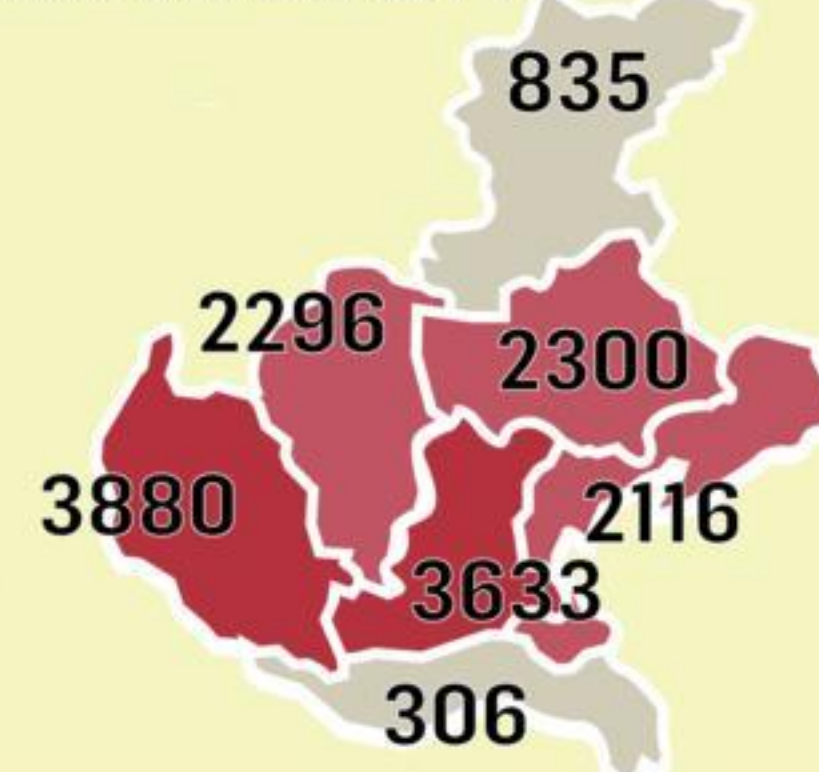
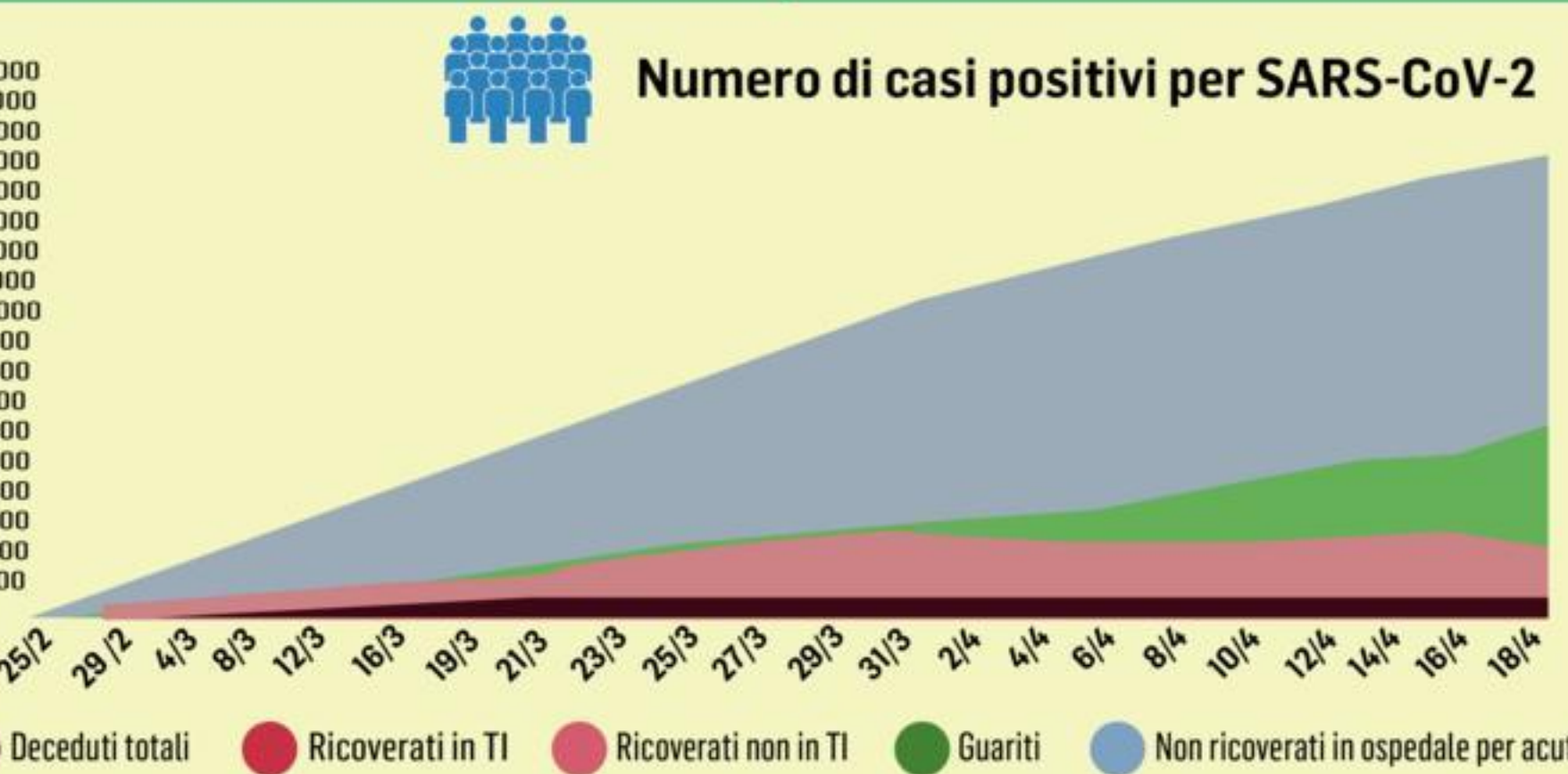
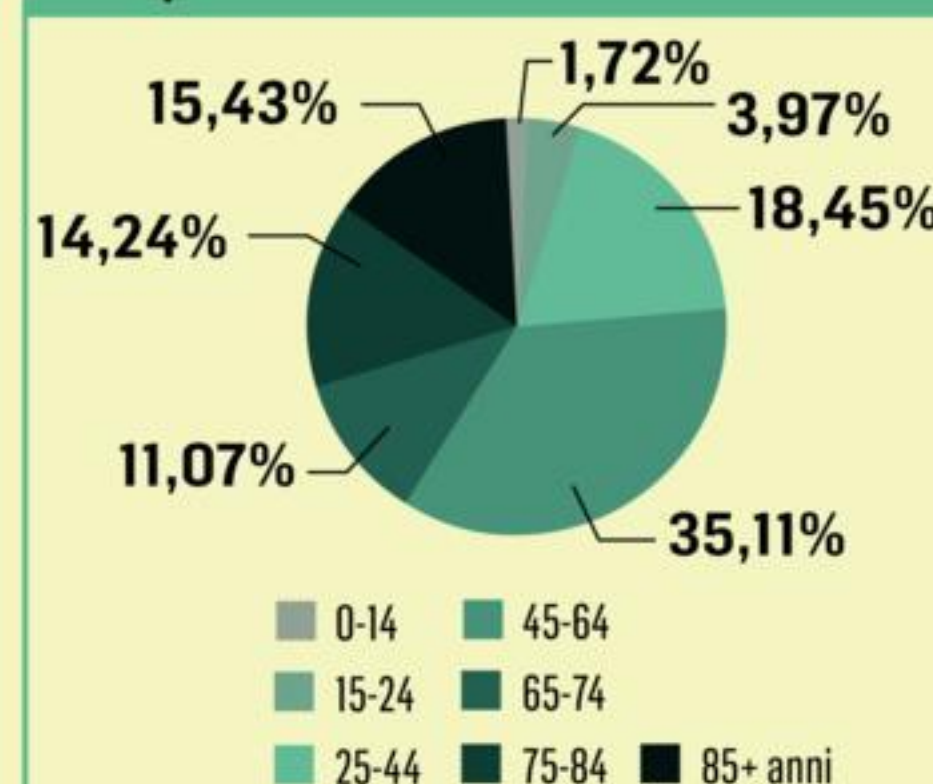
LA TESTIMONIANZA

«Così ho reagito subito alla malattia» Il medico di Zaia e l'incubo Covid-19

CODOGNÈ (TREVISO) Sono stati giorni di paura e di ansia, ma alla fine la battaglia contro il Covid-19 è stata vinta. E lui, superate le crisi più pericolose, ne parla come chi l'ha scampata. Alfonso Feis è una persona conosciuta dalle parti di Codognè in provincia di Treviso, come dottore e come medico di base del governatore Luca Zaia («Mi telefonava ogni giorno per conoscere l'evolvere della malattia» confessa). «Credo di aver contratto il Coronavirus - rivela - durante una visita fatta nel paese di Cordignano nonostante avessi mantenuto la guardia alta con tutte le protezioni necessarie. Ed è quello che consiglio: portare sempre con sè, mascherine e guanti. E ai primi sintomi reagire subito contattando il medico personale».

Il ricordo va però alla prima fase della malattia. L'incubo che si materializza. «Ho avuto i primi sintomi della malattia il giorno di Venerdì santo: febbre, mancanza di respiro, malessere generale. Ho preso dei farmaci, ma anche l'indomani l'alterazione non era scesa. Ho iniziato una terapia antibiotica, ma poi invece di migliorare, peggioravo. E ho chiamato il 118 e sono arrivato in ospedale a Conegliano». Qui è cominciato il suo percorso nel vortice del Covid-19. «Ho fatto il tampone - ricorda il medico - ma non sono finito in terapia intensiva. Le mie condizioni non erano così gravi ed è bastato prendere dei farmaci come antibiotici, antivirali, cortisone e dell'idrossoclorochina e poi fare delle sedute di ossigenazione per aiutare i polmoni. È stato fatto in fretta e senza esitazione. È stata la ricetta giusta».

IL CONTAGIO DURANTE UNA VISITA A UN PAZIENTE «GRAZIE A CHI MI È STATO COSÌ VICINO»

Momenti delicati vissuti però, con la professionalità di un medico. «Credo sia umano avere paura - avverte Feis - ma ho reagito con fermezza e determinazione. Non mi sono arreso. Anzi, questa battaglia volevo vincerla. E così è stato. Sono state giornate dure, comunque». E il ricordo però non fa dimenticare il tunnel della malattia. «Sono stato sottoposto a controlli serrati - rievoca Feis - e a visite continue tre o quattro volte al giorno da parte del personale medico che non smetterò mai di ringraziare così come tutta l'èquipe del reparto di Medicina 5 del primario Ferruccio Ballarini. Non mi sono mai sentito solo. Ci sono state decine di pazienti e di amici che hanno condiviso con me, e a distanza, questo percorso; che mi hanno sostenuto moralmente e psicologicamente, e che mi hanno dato quella marcia in più per combattere il virus».

L'emergenza Covid-19

LA RICHIESTA

Zaia: «Ripartire subito? Si può ma con prudenza»

▶La proposta del Veneto per la Fase 2: «Un programma ragionato di aperture per mettere in moto la macchina»

▶Il timore del ritorno dei contagi il prossimo autunno «Dobbiamo prepararci, i tamponi le nostre munizioni»

VENEZIA «Non si può aspettare l'ultimo guarito, significherebbe aspettare all'infinito». Il governatore del Veneto, Luca Zaia, ribadisce che la riapertura delle attività economiche dovrebbe scattare appena scadrà il Dpcm del premier Giuseppe Conte e cioè alla mezzanotte del 3 maggio. Dal 4, dunque, tutti aperti? Dipendesse da Zaia anche prima: «Si potrebbe allentare già da ora, con un razionale, prudente e ragionato progetto di apertura da qua al 4 maggio, giusto per scaldare i motori». Ma dopo la Fase 2 della ripartenza c'è da aspettarsi una Fase 3 della reinfezione. Ed è per questo che Zaia, pur favorevole a far tornare tutti al lavoro, invita alla prudenza: «Non sarà come andare al carnevale di Rio, serviranno le mascherine e le distanze di sicurezza». Anche dal parrucchiere? Anche dall'estetista? «Certo, la nostra visione è che dovrà indossarla sia il professionista che il cliente, alla peggio si rinuncerà al massaggio al viso, ma sulla sicurezza non avrei dubbi: i nostri medici, ai quali non si può chiedere il distanziamento sociale, hanno la mascherina e solo l'1,3% si è infettato. Vuol dire che i dispositivi di sicurezza funzionano».

LE MODALITÀ

Il governatore ha riferito di alcune bozze dell'Istituto superiore di sanità rispetto a una serie di raccomandazioni da adottare nei vari comparti. «Vedremo cosa decideranno, la mia posizione è che il 4 maggio si possa aprire con le regole e con le garanzie scientifiche». Una Fase 2 che però non si trasformi in un «ufficio complicazioni affari semplici»: sarebbe meglio «non complicare la vita» agli italiani, «pensiamo a mascherine, guanti dove si posso portare, distanziamento sociale». E quali aziende potrebbero fare da battistrada alla ripartenza? «Non è un problema di settori - ha detto Zaia - Penserei di aprire tutti un poco». E cosa dice a quei ristoratori che vorrebbero riaprire a settembre? «Sono scelte personali, se lo si imponesse a tutti scatterebbe la rivoluzione. Siamo convinti che non si debba trasformare un ristorante in un ospedale, bisognerà pensare a un distanziamento sostenibile. E ovviamente niente mascherine in ristorante, neanche con la zip». Il governatore ha ricordato il piano per la ripartenza presentato alle associazioni di categoria e ai sindacati e per il quale entro domani sono attese eventuali osservazioni. «Il piano è diviso in due parti: le raccomandazioni e la sperimentazione. Per quanto riguarda la sperimentazione si tratta di scegliere delle aziende tra quelle già aperte che si affidano a un protocollo sperimentale che ci può essere utile dal punto di vista clinico, non è per far aprire prima qualcuno. Ma soprattutto abbiamo istituito il Covid Manager, che potrebbe tranquillamente essere il responsabile della sicurezza di un'azienda. Spero che sia introdotta questa figura anche nel decreto del Governo».

LA FASE 3

Ma ha senso riaprire se ci sarà un ritorno del virus, come ha previsto l'Oms? Zaia dice di sì. Convinto, peraltro, che la reinfezione ci sarà. «Abbiamo fatto un incontro con gli assessori veneti per parlare della proiezione su settembre-ottobre. Ci dobbiamo aspettare una Fase 3 con una reinfezione acuta. Dunque dovremo essere ancora più performanti: i tamponi saranno le nostre munizioni».

LA POLEMICA

Secca la risposta al presidente della Campania Vincenzo De Luca sulla possibilità di chiusura dei confini della regione nei confronti di veneti e lombardi: «Non penso che tutti i veneti che vanno in vacanza in Campania siano contenti. Non credo che il presidente De Luca stia facendo un grande servizio alla sua Regione. Sarebbe invece bello vedere i tamponi fatti da ogni Regione e il rapporto con i contagiati: senza sapere il numero di tamponi effettuati, non ci sono elementi di confronto». Zaia ha annunciato infine he si è pronti a partire con la sperimentazione del farmaco giapponese: «L'Avigan è stato dato al Veneto: lo sperimenteremo a Verona e poi a Padova».

Alda Vanzan

POLEMICA CON DE LUCA «CHIUDE I CONFINI? IN QUESTO MODO NON STA FACENDO UN GRANDE SERVIZIO ALLA SUA CAMPANIA»

La candidatura

Albarella: via alla spiaggia sperimentale

Nello sprint per la ripartenza Albarella scatta per prima. All'indomani dell'annuncio della fase 2 con l'incontro tra Regione e parti sociali, l'isola privata del Delta del Po si candida come azienda balneare sperimentale. Dopo aver deciso di sfruttare al massimo gli spazi di cui dispone la piccola isola delimiterà la spiaggia di 350mila metri quadrati in modo tale da destinare a ciascun ombrellone una superficie fino a 40 mq. Ingressi riservati agli ospiti con prenotazione e nuove misure di tutela della salute, a partire dall'istituzione del Covid-manager così come previsto dalla Regione. E poi steward lungo gli accessi dello stabilimento balneare, prodotti per la sanificazione a disposizione degli ospiti; igienizzazione dei camminamenti e dei lettini.

Le date per la ripartenza

20 aprile
Domani a Nordest riapriranno gli stabilimenti di Electrolux a Porcia (Pordenone) e, sia pure a scaglioni, Fincantieri a Marghera e Monfalcone

27 aprile
È la data ipotizzata per l'apertura anticipata per le aziende della moda, i mobilifici, automotive, cantieri edili

4 maggio
Riapertura per la stragrande maggioranza delle imprese e delle attività commerciali. Saranno però obbligatori guanti e mascherine

25 maggio
L'ipotesi di riapertura per parrucchieri e barbieri, con obbligo di indossare la mascherina e organizzare ingressi singoli ai saloni

25 dicembre
Solo alla fine dell'anno, in prossimità del Natale, dovrebbero essere finalmente accessibili i cinema e i teatri

LA POLEMICA

Regione alle urne, il Pd frena: «Luglio? Decidiamo insieme la data del voto»

VENEZIA Prima ancora che inizi la campagna elettorale per la Regione Veneto, la disputa politica è sulla data delle elezioni: è giusto che decida autonomamente il governatore Luca Zaia, specie in tempi di emergenza sanitaria? Il Pd, con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Andrea Martella, ha chiesto che «la scelta sia frutto di un'intesa e non di una singola persona», invitando Zaia a valutare la data con l'opposizione. Al che Zaia, in diretta Facebook e televisiva, è andato su tutte le furie, prima sostenendo che la data è competenza del Governo mentre spetta al governatore indire le elezioni (tanto che poi il presidente della Liguria Giovanni Toti ha precisato: «Sulle elezioni insieme ai governatori Zaia, De Luca e ad altri, abbiamo già indicato al ministro degli Interni la data del 12 luglio»), poi dicendo che in piena emergenza sanitaria, con morti e ricoverati, ha altro a cui pensare: «E dovrei convocare le opposizioni?».

Che si sia in clima elettorale ormai è lampante. La curva dei morti e dei ricoverati è in discesa, si stanno programmando le riaperture, la Lega di Zaia può solo andare all'incasso (lista del presidente permettendo), mentre Pd e M5s devono ribadire a livello locale l'attività del governo giallo-rosso. Così ieri il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, Pd, tra l'altro candidato sindaco a Venezia, ha ricordato che nel decreto di aprile, che dovrebbe essere varato alla fine della prossima settimana, si dovrebbe arrivare ad un aumento del bonus da 600 a 800 euro, alla proroga della Cassa integrazione e all'introduzione del reddito di emergenza. Quanto ai Comuni, è stato ipotizzato «uno stanziamento di 3 miliardi».

MA CON LIGURIA E CAMPANIA È GIÀ STATA CHIESTA LA DATA DEL 12 LUGLIO

SOTTOSEGRETARI Achille Variati e Andrea Martella, Pd

Il sottosegretario all'Interno, Achille Variati, Pd, ha reso noti i dati dei controlli in Veneto, sottolineando il senso di responsabilità dei veneti: dal 10 marzo al 15 aprile, solo 41 i denunciati per inosservanza del divieto assoluto di allontanarsi dalla propria abitazione in quanto in quarantena, positivi al coronavirus, su un totale di 334.280 controlli. E il sottosegretario Martella ha rintuzzato la Lega del governatore del Veneto: «Zaia dice che l'Europa non c'è, ma qualcosa in queste settimane ha fatto». E citando il piano da 1600 miliardi ha fatto presente che «la Lega non l'ha votato, in un certo modo mettendosi contro gli interessi nazionali. Non mi pare sia stato un passaggio particolarmente brillante».

Al.Va.

Verso la riapertura

Conte ai governatori: fase 2 dopo il 4 maggio e il piano sarà nazionale

▶Cabina di regia dopo il braccio di ferro e arriva l'intesa sulla linea della prudenza

▶Bonaccini: dal 27 al via cantieri e moda Lo stop del premier: non roviniamo tutto

Un ristorante chiuso a Milano

LA GIORNATA

ROMA Nella prima fase della riapertura, dal 4 maggio e non prima come vorrebbero alcuni governatori ma non il governo («Da lunedì prossimo non riaprirà niente»), nessuno potrà muoversi dalla propria regione. Su questo governo centrale e regioni sono d'accordo. Così s'è deciso nella cabina di regia, ieri sera. Con Conte e i rappresentanti di Regioni ed enti locali: da Fontana a Bonaccini e a Musumeci, più la sindaca di Roma Raggi, il presidente dell'Anci, Decaro, e delle province, Pella, i ministri Boccia e Speranza ma anche il sottosegretario grillino a Palazzo Chigi, Riccardo Fraccaro. I lombardi non potranno uscire dalla Lombardia, ecco, e anche a tutti gli altri almeno per un mese verranno interdetti i viaggi extra-regionali. Poi si vedrà. L'intesa, dopo polemiche e fughe in avanti, riguarda i tempi in generale: la fase comincerà a maggio e non c'è anticipo che tenga. I governatori hanno accettato la cosa, più o meno a malincuore. Ma così si procederà.

Prima della cabina di regia, in videoconferenza, Conte e i suoi ministri si sono anche visti con Vittorio Colao, il capo della task force per la ricostruzione, e con alcuni esponenti del comitato tecnico scientifico tra cui il presidente Iss Silvio Brusaferro e il presidente del Css Franco Locatelli. La prudenza degli scienziati sulla fase 2, la loro paura che il contagio possa approfittare dell'ammorbidimento delle misure sulle circolazione dei cittadini e per il ritorno al lavoro, in questo confronto-scontro tra tecnici e politici ha finito per avere la meglio. Ovvero: si è deciso di evitare impazienze nel ritorno alla normalità. Il che non è proprio nella linea dei governatori regionali alla Fontana che ha detto in cabina di regia: «Io i lombardi a casa non so più come tenerli». Che poi, sul fronte emiliano e dem e senza voler minimamente polemizzare con il governo, è con diverse sfumature e toni anche il mood di Bonaccini: «Caro presidente - così ha detto a Conte - secondo me si può prevedere la riapertura anche prima del 4 maggio. Il 27 aprile potrebbero riattivarsi i cantieri edili e alcune filiere produttive come la moda». Bonaccini ha chiesto l'anticipo anche a nome dei colleghi, ma il governo ha replicato: aspettate maggio. Prima di allora non saranno riaperti i parchi, per esempio, e resterà il divieto di fare jogging in gruppo.

RESTANO VIETATI I VIAGGI DA UNA REGIONE ALL'ALTRA. LA RICHIESTA: MA SU CERTE MATERIE VOGLIAMO CONSERVARE LA NOSTRA AUTONOMIA

LA TREGUA

Un braccio di ferro insomma, poi l'intesa. Il governo è stato in modalità frenante e non si è liberato del sospetto che alcuni governatori, e si pensa a Fontana, si stiano muovendo per ragioni politiche: «La fretta del presidente lombardo è per nascondere i suoi errori», sostengono alcuni partecipanti alla cabina di regia. Dove i tre governatori hanno detto: «Rispettiamo le linee guida del governo su mascherine, app e test, ma vogliamo avere autonomia nelle nostre decisioni». Per esempio sulla riaperture delle scuole comunali e degli asili nido. «Vogliamo su queste e su altro regolarci secondo le esigenze territoriali», dicono i governatori. Ma a Palzzo Chigi avvertono: «Non roviniamo tutti i successi finora ottenuti contro il virus facendo atti d'impazienza e di forzature che sono da evitare».

Comunque l'intesa è stata raggiunta in linea di massima. La scelta della prudenza ha prevalso. Ma non è affatto detto che la tregua possa reggere, anche perché la Lega ha dichiarato guerra al governo e i suoi governatori le servono come arma politica.

Mario Ajello

I personaggi

Attilio Fontana
Lombardia

Stefano Bonaccini
Emilia Romagna

Alberto Cirio
Piemonte

Giovanni Toti
Liguria

Presidenti del Nord costretti ad accettare Risulta decisivo il pressing degli scienziati

IL RETROSCENA

ROMA Tre ore di riunione tra i capi delegazione di maggioranza e poi altre due tra governo Regioni e Comuni, con una parentesi dedicata a una videoconferenza assieme alla task force di Vittorio Colao, sono servite a Giuseppe Conte per confermare la linea della «gradualità» e di un «allentamento prudente, sulla base di un piano nazionale, delle misure di contenimento». Nessun calendario delle riaperture, nessuna indicazione sugli step verso un lockdown più morbido. Questo perché, vista l'incertezza sul fronte dell'epidemia, anche la task force di Colao e i governatori hanno riconosciuto «il primato della salute», pur lavorando assieme al Comitato tecnico scientifico e al governo «a modelli di riapertura per maggio».

LA BRUSCA FRENATA

«L'unica data in campo per l'allentamento della stretta è quella del 4 maggio, tutto il resto sono balle», sintetizza a sera un ministro parlando della difficile e tesa trattativa sulla Fase 2. Per questa ragione non ci sarà il varo nelle prossime ore di alcun nuovo Dpcm: resta valido quello che scadrà il 4 maggio. Prima di allora però i ministri Roberto Gualtieri (Economia) e Stefano Patuanelli (Sviluppo) potranno allentare la stretta su alcuni settori produttivi, così come prevede una norma dell'ultimo Dpcm. E lo faranno dopo un nuovo incontro tra governo, Confindustria e sindacati da cui, con ogni probabilità, salterà fuori il previsto via libera ai cantieri edili e ai settori della moda e dell'automotive.

ALTA TENSIONE ALLA RIUNIONE ESECUTIVO-COMITATO TECNICO-TASK FORCE POI LA DECISIONE DELLA MASSIMA CAUTELA

Dopo la lavata di capo del Comitato tecnico scientifico, durante la videoconferenza il governatore lombardo Attilio Fontana non ha neppure adombrato la possibilità (ventilata in settimana) di una fuga in avanti della sua Regione. E assieme a Stefano Bonaccini e al rappresentante dei Comuni Antonio Decaro ha accettato che sia il governo a dettare «le linee guida nazionali», lasciando però «autonomia per contemplare le singole specificità regionali in ordine agli aspetti relativi ai dati geografici, economici e sociali». Tra cui una richiesta pressante ad aprire almeno i cantieri edili da lunedì 27 aprile.

Decaro ha sollecitato «regole certe e stringenti» per quanto riguarda l'apertura di bar, ristoranti, negozi. E l'impegno del governo a calmierare i prezzi di mascherine e guanti. Altro tasto dolente: il potenziamento del trasporto pubblico locale per evitare il sovraffollamento di bus e metro e l'ingresso in ufficio in orari scaglionati, sempre prediligendo lo smart working. Non è mancata la richiesta di «definire in netto anticipo la riapertura delle scuole».

Nella riunione di maggioranza è invece andato in scena il copione classico. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, impegnato a predicare che non bisogna abbassare la guardia, perché si rischia una nuova ondata dell'epidemia che vanificherebbe tutti i sacrifici fatti dai cittadini. Con lui il Comitato tecnico scientifico e i 5Stelle. E mentre la renziana Teresa Bellanova è tornata a sollecitare «regole chiare e certe per far ripartire al più presto» l'economia, sulla linea del no «a improvvisazioni ed estemporaneità» si è schierato il dem Dario Franceschini. Il Pd vorrebbe che il governo riuscisse però a stilare un calendario per le riaperture, come accade in altri Paesi europei, in modo di dare certezze e una prospettiva ai cittadini chiusi in casa ormai da quasi due mesi.

Alberto Gentili

Lombardia, Arcuri: 5 volte i caduti civili della guerra

Domenico Arcuri

L'ALLARME

ROMA «Tra l'11 giugno 1940 e il 1 maggio 1945 a Milano sono morti sotto i bombardamenti della seconda guerra mondiale 2 mila civili, in 5 anni; in due mesi in Lombardia per il coronavirus sono morte 11.851 civili, 5 volte di più. Un riferimento numerico clamoroso. Oltre alla solidarietà che dobbiamo ai lombardi, dobbiamo anche sapere che stiamo vivendo una grande tragedia, non l'abbiamo ancora sconfitta». Così il commissario all'emergenza Domenico Arcuri, mentre proprio la Lombardia spinge più di ogni altra regione per poter riaprire tutte le attività produttive.

«Senza la salute e la sicurezza la ripresa economica durerebbe come un battito di ciglia», avverte Arcuri. «Bisogna continuare a tenere in equilibrio questi due aspetti, Alleggerire progressivamente le misure di contenimento, garantendo sicurezza e salute di un numero massimo di cittadini possibile. No a improvvisazioni ed estemporaneità».

E la questione diventa subito politica. La Lega reagisce attaccando: «Dal commissario Arcuri gli italiani si aspettano mascherine, guanti, tute, occhiali e protezioni, non parole o lezioni», dicono i capigruppo della Lega Massimiliano Romeo e Ruccardo Molinari. E M5S: «La Lega ha un nervo scoperto in Lombardia e se la prende con chiunque. Mentre proseguono le indagini nel bergamasco e nelle Rsa...».

B.L.

L'azione del governo

Principali contenuti

8 Decreti legge adottati dal governo

- Decreto "Cura Italia"
- Possibilità di reiterare le misure fino al 31 luglio
- Misure a sostegno di famiglie e imprese
- Potenziamento risorse umane SSN
- Multe più salate per chi non rispetta la quarantena
- Decreto Credito e Decreto Scuola

7 DPCM attualmente in vigore

- Chiusura totale fino al 3 maggio
- Trasferimento di 4,3 miliardi ai Comuni
- Chiusura attività produttive non essenziali
- Chiusura attività commerciali
- Estensione della zona rossa a tutto il territorio nazionale
- Chiusura delle scuole

5 Precedenti DPCM-DM adottati dal governo

- Misure per Lombardia e Veneto
- Allargamento zone rosse
- Sospensione dei termini e adempimenti obblighi tributari
- Limitazioni attività in Italia

64 Principali ordinanze e direttive collegate ai DPCM

- Nomina del Commissario straordinario
- Rientro studenti dalle aree a rischio salute
- Utilizzo di dispositivi di protezione individuale
- Controlli relativi a limitazioni degli spostamenti
- Ricetta elettronica

FONTE: NOMOS Centro Studi Parlamentari, aggiornato al 15 aprile — L'Ego-Hub

L'intervista Francesco Boccia

«Giusto vietare spostamenti da una Regione a un'altra»

▶Il ministro: «Le misure del governo possono essere ristrette, non allentate»

▶«Resteranno le zone rosse fintanto che l'emergenza dovesse richiederlo»

Ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia, cosa avete deciso nella cabina di regia con le Regioni?

«Innanzitutto la cabina di regia è un momento di confronto, le decisioni finali spettano poi al governo. Abbiamo iniziato a vedere quali attività e quando possono riaprire con gradualità tenendo conto alcuni aspetti fondamentali: il rischio contagio e poi le legittime esigenze economiche. In ogni caso è positiva la richiesta delle Regioni e dei Comuni allo Stato di linee guida nazionali. È un grande esempio di responsabilità istituzionale».

Si è parlato di aperture modulari e flessibili in base alle Regioni? È questa una delle opzioni sul tavolo?

«Si discute di tutto e non si deve improvvisare nulla perché parliamo della protezione della vita degli italiani e della salvezza del lavoro e dell'economia del Paese. Gradualità significa che in alcune aree dove il contagio è lieve se non quasi nullo si devono fare valutazioni specifiche tra contagio e capacità dei territori di intervento sulla prevenzione sanitaria. Dico soltanto che la tutela della salute resta al primo posto. Non si fanno sconti su questo tema. E lo Stato ha il dovere di usare tutta la sua forza per far osservare le regole».

Resterà il divieto di spostarsi dalla propria Regione o dal proprio Comune?

«E' una delle misure che stiamo studiando per valutarne l'impatto. Io sinceramente sono favorevole a conservare questo divieto con possibilità di deroga ovviamente per le attività lavorative indispensabili. Ma, tanto per intenderci, non per motivi che non siano lavoro o salute»

Il governatore De Luca ha detto: «Se apre il Nord chiudo la Campania». Siamo allo scontro Nord-Sud, come si porta la pace?

«Comprendo lo stato d'animo di De Luca che è comune a tutte le Regioni del Sud dove sono stati compiuti miracoli per organizzare una rete ospedaliera efficiente, misure di prevenzione e monitoraggio costanti e importanti e in questo modo riuscire a mantenere la situazione in equilibrio. Penso ad esempio allo straordinario lavoro fatto nel Lazio. Tuttavia il presidente De Luca è saggio e sa benissimo che il governo ha ben presenti queste esigenze. E quindi si cercherà di trovare la migliore sintesi. Nel frattempo valgono i provvedimenti dello Stato in vigore sino al 4 maggio. Il dibattito non cancella le leggi, tanto per essere chiari».

Nel Veneto di Zaia la Lega chiede che la Regione diventi Zona Economica Speciale con «procedure semplificate e a uno specifico piano di investimenti pubblici».

«Quella della trasformazione dei burocrati in semplificatori è una proposta del governo e siamo d'accordo. Quando anni fa, e lo dico senza polemica, si pensava che quella della fiscalità di vantaggio potesse essere una soluzione anche per il Sud non molti del suo partito la pensavano così. Comunque ho stima del presidente Zaia, comprendo perché il Veneto vuole attivare queste misure, le ritengo comprensibili e faremo il massimo per venirgli incontro. Credo che possano essere misure utili per il resto d'Italia ma prima di farlo possiamo riflettere sull'impatto dei numeri».

I sindaci sono preoccupati, Decaro chiede uniformità di comportamenti in tutte le Regioni

«Ha ragione, il governo stabilisce le linee guida. Se però un territorio ritiene che al suo interno ci possa essere un rafforzamento delle misure in chiave restrittiva ha il potere e il dovere di farlo. Ma solo in quel senso. Una Regione non può e non deve attenuare provvedimenti dello Stato ma solo restringerli eventualmente».

Le zone rosse resteranno?

«Resteranno situazioni d'interdizione dove l'emergenza sanitaria lo motiverà. Partiamo da un presupposto: il lockdown è una questione non di principio, ma concreta. Le epidemie si combattono solo con il vaccino o con le limitazioni. Non ci sono altri metodi. Non esistono nel mondo».

Proviamo a dare qualche certezza, cosa apre domani o il 27 aprile? E cosa dopo il 4 maggio?

«Il Consiglio dei ministri è convocato per domani. La cabina di regia è servita a chiarirsi le idee sulla situazione reale, non quella degli slogan. Non dobbiamo farci prendere dalla fretta o dall'ansia da prestazione. Chi corre, spesso corre verso il burrone. Dopo tanti sacrifici non manderemo l'Italia nel baratro».

Patuanelli lavora a una riapertura il 22 per le aziende con piani di sicurezza e a basso rischio. È un percorso condiviso o una fuga in avanti solitaria?

«Il ministro Patuanelli ha formulato un'ipotesi di lavoro e fa benissimo a simulare possibili soluzioni nelle aperture. Poi il governo deve decidere come, dove, cosa e quando».

Ha parlato con Fontana, quello della via lombarda alla libertà, cosa gli ha detto?

«Col presidente Fontana ci sentiamo ogni giorno, anche più volte. C'è un rapporto molto franco, ma anche di stima reciproca. Comprendo perfettamente l'esigenza di far ripartire la Regione più produttiva d'Europa, ma anche lui è d'accordo nel farlo con rigide garanzie per la tutela della salute pubblica».

Troppe task force e cabine di regia, non si rischia il cortocircuito? Per Bonomi il proliferare degli esperti è l'immagine di una politica che non ha capito dove andare. E cosa decidere.

«Davvero? Ma la politica sa dove andare, come farlo e quando farlo. Se poi lo fa in maniera diversa da quella che propone il presidente Bonomi, ebbene questo non vuol dire che non sappia cosa fare. E' sorprendente questo ragionamento. Sarebbe come dire che in Confindustria non debbano esistere i comitati di esperti, gli uffici studi, i dipartimenti e tutte quelle strutture che servono ovviamente per adottare le migliori decisioni. Capisco le esigenze di Confindustria ma quando si è in un momento drammatico come questo sarebbe cosa giusta che la classe dirigente nel suo complesso, e quindi non solo la politica, si facesse carico di un elemento importante: il senso di responsabilità, a cominciare dalle parole».

Alberto Gentili

Francesco Boccia, ministro per gli Affari regionali (foto ANSA)

> APPREZZO IL PRESIDENTE ZAIA E COMPRENDO LE RAGIONI DELLE RICHIESTE DELLA LEGA IN VENETO

> TROPPI COMITATI E TASK FORCE? SAREBBE IMPORTANTE CHE TUTTA LA CLASSE DIRIGENTE MOSTRASSE RESPONSABILITÀ

Da Gucci a Fincantieri domani prime riaperture Termoscanner in fabbrica

IL FOCUS

ROMA C'è un graffito con un pugno chiuso colorato a strisce arcobaleno e la scritta "Omnia vincit amor" ("L'amore vince tutto") sulle pareti dell'Art Lab di Gucci, il laboratorio di prototipi per pelletteria e calzature di Scandicci, alle porte di Firenze, che dopo un mese e mezzo di chiusura riaprirà domani «nella massima sicurezza per i dipendenti», come spiega la maison. «La riapertura - viene assicurato da Gucci (che fa parte del gruppo francese Kering) - avviene sulla base delle disposizioni governative del 10 aprile e dopo un accordo con i sindacati per rafforzare il Protocollo di Sicurezza del 15 marzo e grazie anche alla consulenza del virologo Roberto Burioni». La riapertura rispetterà anche le regole previste dal protocollo firmato il 16 aprile da Confindustria Moda e le organizzazioni sindacali. La ripresa delle attività nel centro di alto artigianato da 37.000 metri quadrati inaugurato due anni fa, dove si creano i prodotti Gucci del futuro disegnati da Alessandro Michele, per ora riguarderà un numero ristretto - circa il 10%, vale a dire più o meno 100 persone - degli addetti. È importante sottolineare che i dipendenti arriveranno a Sacndicci in auto e chi non ce l'ha potrà contare su vetture aziendali.

Domani avvieranno la riapertura anche altre grandi aziende come Fincantieri (navi da crociera) ed Electrolux (elettrodomestici). Fincantieri riaprirà i cancelli di Monfalcone (il più grande sito della società) a un primo contingente di circa 700 persone, ovvero un decimo della forza lavoro presente abitualmente in quel sito considerando anche i dipendenti dell'indotto.

Le procedure di sicurezza saranno assai rigide: si va dal controllo della temperatura corporea agli ingressi contingentati e su più turni, fino alla continuazione dello smart working dove è possibile. Sempre domani è previsto il riavvio anche di uno stabilimento ligure di Fincantieri dove però non c'è l'accordo con tutti i sindacati. Successivamente, a partire dal 27 aprile e fino al 3 maggio proseguirà il rientro di altri lavoratori con un incremento di un ulteriore aliquota degli occupati. Entro fine maggio Fincantieri prevede il ritorno alla normalità e alla piena ri-occupazione di tutti i dipendenti.

> GLI ACCORDI DELLE MULTINAZIONALI IN ITALIA FARANNO DA APRIPISTA PER LE AZIENDE IN TUTTO IL MONDO

MASCHERINE FFP2 PER TUTTI

Per quanto riguarda invece Electrolux lo stabilimento di Porcia di Pordenone domani si rimetterà in moto dopo aver raggiunto un accordo tra azienda e sindacati per un protocollo sanitario che prevede uso del termoscanner all'entrata, consegna a tutti gli operai delle costose mascherine professionali di tipo FfP2, costante sanificazione degli ambienti, flessibilità nelle assenze e ampia possibilità di permessi individuali. Electrolux farà decollare anche un programma di controllo sanitario dei dipendenti sia con tamponi che con test sierologici. Domani partiranno solo i servizi preliminari alla riapertura vera e propria che è prevista da mercoledì. Le cinque fabbriche di Electrolux in Italia (4.600 dipendenti) che sono chiusi dal 23 marzo, rappresentano circa un quarto del suo volume produttivo europeo. La loro riapertura è molto importante per la ripresa dell'export.

Ieri è stato infine firmato un accordo anche per la riapertura a breve delle fabbriche di elettrodomestici Whirlpool. «Un'intesa - spiega il dirigente Uilm Gianluca Ficco - che farà da punto di riferimento per analoghi protocolli in tutto il mondo, Stati Uniti compresi».

Diodato Pirone

Operai con la mascherina nell'impianto di Alcantara (foto ANSA)

Le misure

Libertà di jogging E ripartenza per fasce d'età

▶Orari scaglionati, maggiori tutele per i più deboli ma parchi di nuovo aperti (senza assembramenti): ecco come sarà la fase 2

IL FOCUS

ROMA Ieri è stato liberato dal blocco delle attività un hobby importante per 1,2 milioni di italiani (fonte: Coldiretti) ovvero la coltivazione degli orti per consumo familiare. L'annuncio della ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova è l'unica - modesta - certezza sull'ormai famosa Fase Due che è diventata il più classico tormentone fatto di annunci, false indiscrezioni e frasi fatte.

La verità è che sulle riaperture si va con i piedi di piombo perché il numero dei nuovi contagiati si mantiene intorno a quota 3.500 al giorno concentrati soprattutto in Lombardia e in Piemonte. Numeri dimezzati rispetto ai 6.500 nuovi contagi del 21 marzo ma l'epidemia non è stata debellata al di là di alcune aree del Sud e delle Isole.

Dunque il barometro della lotta al Covid ieri ha riposizionato la sua lancetta sulla scritta "prudenza". Pertanto il grosso delle riaperture slitterà a dopo il 4 maggio. Nel frattempo si continuerà su un sentiero stretto fatto di tanto smart working e qualche linea di montaggio riavviata mentre le regole per le famiglie forse saranno allentate per fasce d'età, mantenendo rigidamente a casa gli over 70.

LO SMART WORKING RESTERÀ ANCORA PER UN BEL PO' LA MODALITÀ DI LAVORO PREVALENTE

Va letto come un auspicio anche l'annuncio della disponibilità del sottosegretario alla Sanità, Pierpaolo Sileri, a riaprire i parchi per consentire a chi vuol fare un po' di sport di tornare a correre. Ovviamente sempre ed esclusivamente da soli.

Per il resto, i titolari delle tantissime attività legate al commercio e agli spettacoli devono rassegnarsi ad aspettare: il gioco delle date di riapertura per ora non è altro che un gioco crudele. Non a caso anche dall'estero arrivano segnali di prudenza con la Spagna che dopo aver riaperto qualcosa ieri ha deciso di tenere chiuso il grosso fino all'11 maggio.

Diodato Pirone

IL BIOPARCO DI TORINO IN EMERGENZA SANITARIA

Il bioparco di Torino che accoglie 300 animali e dà lavoro a 105 tra keeper, biologi e veterinari. L'inizio del lockdown è coinciso con la riapertura per la nuova stagione, bloccando di fatto i 320mila accessi annuali

Fabbriche
Il via libera dipende dai Codici Ateco

Sono ormai molte le aziende manifatturiere che hanno ripreso il lavoro affiancando quelle del settore alimentare, della farmaceutica e della sicurezza (nonché i fornitori di contenitori plastici delle loro catene di fornitura) che non hanno mai chiuso. Nella grande maggioranza di casi si tratta di una ripresa a bassa intensità con produzione ai minimi assicurata solo da parte del personale. Da domani altre grandi aziende potranno ripartire in base ai rispettivi codici Ateco.

Librerie
Chi apre e chi no In Veneto si può solo per 2 giorni

Sulla base dell'ultimo Dcpm del governo Conte le librerie possono già tornare ad ospitare clienti. In realtà però le attività che hanno riaperto si contano sulle dita. Lombardia, Piemonte e Campania hanno deciso di lasciarle chiuse. In Veneto c'è la possibilità di aprire per due giorni. Nel Lazio dovrebbero riprendere l'attività da domani dopo un periodo necessario alla sanificazione degli ambienti. Il Dcpm permetteva anche la riapertura dei negozi per bambini e delle attività di cura dei boschi.

Negozi
Mascherine e guanti per fare la spesa

Se i contagi diminuiranno sensibilmente nei prossimi giorni (ieri sono stati quasi 3.500, per quasi la metà in Lombardia e Piemonte) è possibile che a maggio la rete commerciale venga riaperta. E' probabile che anche queste aperture saranno estremamente graduali, forse a partire dalle Regioni che registrano il minor numero di contagi. Le riaperture potranno avvenire solo con condizioni di sicurezza: mascherine; sanificazione degli ambienti; ingressi scaglionati.

Bar e ristoranti
Confermate le distanze tra i tavoli

Il settore è fra i più colpiti dall'emergenza Covid 19. Difficile definire i tempi della riapertura che in ogni caso non potrà che essere parziale e con regole che metteranno a dura prova gli equilibri economici delle tante aziende del settore. Fino al vaccino, infatti (o all'individuazione di una cura adeguata) sarà necessario evitare che i clienti siano a meno di un metro l'uno dall'altro. Questo significa che i bar, quando riapriranno, non potranno servire al bancone e che i ristoranti non potranno servire tutti i coperti di cui dispongono attualmente.

Cinema
Difficile tornarci prima del prossimo inverno

Per cinema e teatri si preannuncia una riapertura a lungo termine. C'è chi parla addirittura di gennaio 2021 poiché tutto dipende dalla rapidità della soppressione dell'epidemia. In ogni caso per tutte le attività economiche legate agli spettacoli, anche all'aperto, occorrerà disegnare regole di riapertura molto dettagliate e severe: la vendita dei biglietti sarà con ogni probabilità interamente spostata sull'on line per evitare file e i posti a sedere potrebbero venire dimezzati.

Runners
Consentito correre anche lontano da casa

Lo sport all'aperto (jogging compreso) dovrebbe essere consentito anche lontano da casa a partire dal 4 maggio. «Dobbiamo dare maggiore libertà di movimento ai cittadini e la soluzione possibile è questa considerando anche il senso di responsabilità delle persone», ha detto ieri il sottosegretario Pierpaolo Sileri. Potrebbe esserci anche, come anticipato agli sportivi dal ministro Vincenzo Spadafora, il via libera agli allenamenti individuali degli atleti.

Orti
Possibile coltivare in un altro Comune

Da ieri è consentita la cura e la manutenzione di orti e terreni privati. Le nuove norme (si trovano sulle Faq, le domande frequenti, sul sito del governo.it) consentono a singole persone di spostarsi per raggiungere gli orti, anche se in Comuni diversi da quello di residenza. Occorre sempre portare con sé l'autocertificazione con la quale si dichiara di gestire l'orto e si specifica il percorso per raggiungerlo. Resta il divieto di spostarsi in altro Comune per la cura di giardini e orti di seconde case.

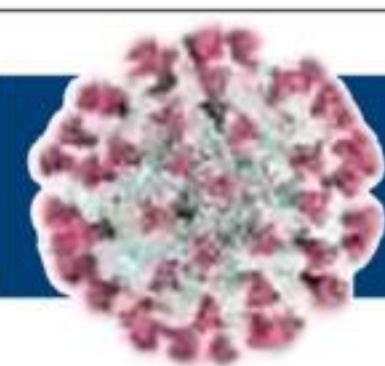
Trasporti
Bus e metrò a metà capienza

I trasporti pubblici non hanno mai chiuso ma sono stati molto ridimensionati a causa del crollo della domanda. La loro riapertura sarà cruciale per una corretta attuazione della Fase Due, cioè della fase di convivenza con il virus di chi dovrà andare al lavoro. E' evidente infatti che nonostante la riduzione dei passeggeri dovuta al massiccio uso dello smart working, autobus e treni dovranno viaggiare con poche persone qualcuno dovrà controllare che abbiano tutti le mascherine.

Palestre
Si riprenderà dalle lezioni individuali

Con il Coronavirus in circolazione le palestre sono fra i luoghi più pericolosi del pianeta. In attesa che si trovi un rimedio anti-Covid, oppure che queste strutture siano autorizzate ad utilizzare strumenti di sanificazione permanente, occorrerà trovare un modus vivendi per consentire alle persone di effettuare attività sportive. Sarà inevitabile mantenere il distanziamento e dunque saranno favorite lezioni individuali o per piccoli gruppi.

Sport
Partite a porte chiuse ma ci si potrà allenare

Non è ancora tempo di fissare la riapertura di campionati e men che meno degli stadi. La buona notizia di ieri è che il governo sta valutando la possibilità di far riprendere, non è ancora chiaro quando, gli allenamenti degli atleti. Quando sarà dato il via libera, comunque, anche gli allenamenti si svolgeranno secondo le nuove regole di sicurezza collettiva e dunque con il distanziamento fra gli individui. E' possibile che per un periodo gli incontri sportivi si dvolgabo a porte chiuse.

La road map

La battaglia dei tecnici: aprire tutto ora una follia Slitta anche l'ok ai treni

▶Il comitato scientifico: possibile ripartire solo nelle aree sicure, non la Lombardia

▶Restano chiuse le fermate alta velocità nelle zone rosse. Un piano per le attività produttive

Sanificazione all'aeroporto di Fiumicino

LA DISCUSSIONE

ROMA Gli scienziati del Comitato tecnico scientifico (CTS) frenano il governo che tentava una complicata mediazione con task force, regioni e comuni per concordare una linea unitaria sulle riaperture che evitasse prese di posizioni isolate. E in questa confusione generale, si inserisce lo stop di Frecciarossa e Italo alla proposta formulata, ieri pomeriggio, dalla task force per conto di esecutivo e CTS di ulteriori paletti all'Alta Velocità: oltre a un load factor del 50%, fermate chiuse a Piacenza e Reggio Emilia. Non solo, ma per evitare che nelle stazioni possano incrociarsi i passeggeri che salgono con quelli che scendono, si vorrebbe delimitare i percorsi con tutte le conseguenza pratiche.

C'è chi al tavolo del confronto ha detto «siamo tornati ai tempi dei guelfi e ghibellini» rifacendosi alle divergenze milanesi tra Giuseppe Sala e Attilio Fontana. «Si sta lavorando a un programma nazionale che possa consentire una ripresa di buona parte delle attività produttive in condizioni di massima sicurezza», hanno spiegato ieri sera fonti di Palazzo Chigi dopo l'incontro tra Giuseppe Conte, i ministri Roberto Speranza, Paola Pisano, Paola De Micheli, il capo della task force Vittorio Colao e gli scienziati. «Un programma che integri una gestione organizzata e coordinata delle attività industriali, della logistica, dei trasporti e che tenga sotto controllo la curva epidemiologica nella prospettiva di un controllo della sua risalita senza che si torni ad affrontare situazioni di sovraccarico delle strutture ospedaliere».

PERUGIA, POTENZA, CAMPOBASSO RITENUTE LOCALITÀ IN GRADO DI RIPARTIRE GIÀ ORA. ROMA, NAPOLI BARI SUBITO DOPO

Palazzo Chigi usa diplomazia per ricucire le posizioni dopo l'altolà degli scienziati in vista della consultazione con le Regioni e comuni. Come ha spiegato due giorni fa Walter Ricciardi, consulente del Ministero della salute e membro dell'esecutivo OMS,, se le riaperture non saranno oculate e prudenti, a scacchiera geografica, si rischia una seconda ondata in autunno o addirittura in estate perchè i trasporti pubblici potrebbero diventare trasmissione dei contagi. Il nodo trasporti resta centrale perché da esso dipende la riapertura delle fabbriche nonostante queste possano osservare tutte le regole di sicurezza.

Comunque la fase 2 è ancora in alto mare tra spinte localistiche a riprendere le attività e tentativo del governo di imbastire una coerenza con gli enti territoriali in un quadro dominato dalle tensioni tra M5S e Pd. In più ci sono anche alcuni comuni, come appunto Milano che potrebbero muoversi diversamente dalla propria regione. E senza un accordo generale, potrebbero tornare in bilico anche le riaperture, da lunedì 27, delle attività meccaniche, moda e meccatroniche che sembravano acquisite.

CITTÀ VIRTUOSE

Per gli scienziati Perugia, Campobasso, Potenza, Matera, Catanzaro, Palermo, Ragusa, Cagliari potrebbero avviare già oggi o domani la fase 2 con la riapertura di bar, ristoranti, negozi, palestre, parrucchieri, mantenendo le misure di sicurezza standard (mascherine, distanza, guanti). Roma, Napoli, Bari a ruota, con una fase 2 parziale, ma facendo attenzione alla mobilità relativa ai mezzi pubblici, dove vanno adottate le accortezze per scongiurare gli assembramenti, come le prenotazioni via app.

La Lombardia, invece, deve rinviare la rimessa in azione. L'indice Ro è a 1,2-1,3, un livello che viene considerato ancora preoccupante a causa di una accelerata velocità di diffusione dei contagi. Nessuna riapertura dove invece a Milano il sindaco vorrebbe ripartire dopo aver detto di tenere chiuso mentre il presidente della regione adesso frena mentre giorni fa voleva fare fughe in avanti.

La difficoltà paventata dagli uomini della task force è invece quella che tenere ferma la Lombardia che è il motore del pil gravemente penalizzato, potrebbe compromettere una ripresa degli indici economici di benessere del paese. Lo stesso presidente in pectore di Confindustria Carlo Bonomi spinge in tal senso interpretando le richieste di tanti imprenditori. Preoccupa anche la situazione contagi delle Marche.

Il gruppo di Colao inizialmente favorevole a una fase 2 uguale per tutti, difronte alle resistenze scientifiche, frena. Oggi è in calendario un'altra riunione allargata nella quale si spera di riavvicinare le posizioni. «La notte potrebbe portare consiglio» dicono dalla task force.

BERLUSCONI RIUNISCE I BIG FI IN CHAT

«Grazie alla tecnologia è possibile rimanere in piena attività anche senza spostarsi. Ieri ho partecipato ad una riunione in remoto del Parlamento Europeo, ora in videoconferenza con Forza Italia!». Lo scrive Silvio Berlusconi sul suo profilo Instagram, postando la foto dello schermo del computer con la chat con FI. Il Cavaliere è sempre in Provenza ospite della figlia Marina

Renzi all'opera per una maggioranza senza M5S dopo lo strappo sul Mes

LO SCENARIO

ROMA Dove eravamo rimasti, prima dell'emergenza Coronavirus? Stavamo all'invivibilità, dentro il governo rosso-giallo, tra Renzi e i 5 stelle, alle continue insistenze del leader di Italia Viva sul Pd ad uscire dalla subalternità al grillismo su molti temi, alle critiche dell'ex premier all'attuale premier, Giuseppe Conte, per tutte le cose che il suo governo avrebbe potuto fare e che non faceva a causa del politicismo, del durare comunque, del meglio tirare avanti che tirare le cuoia. Ora che il morso del virus si sta allentando, non si può tornare alle vecchie polemiche tra Renzi e il governo che proprio lui ha propiziato e fatto nascere, perché anche politicamente - come in molti altri ambiti - dopo la pandemia nulla potrà essere come prima. Ma il voto sul Mes all'Europarlamento, grillini che tornano all'opposizione votando contro insieme a Lega e Fratelli d'Italia, cambia le carte sul tavolo. E chi, più di tutti gli altri, si sente il vero cartaro? Renzi. Il quale sarebbe pronto, come assicurano i suoi, a staccare la spina all'esecutivo ma non per un impeto di sfascismo. Semmai, per costruire un nuovo scenario. C'è chi dice che ne avrebbe parlato anche direttamente al telefono con Nicola Zingaretti, ognuno dal proprio isolamento anti contagio, e del resto i due avrebbe ricominciato a sentirsi con una certa regolarità, anche se in queste ore sulle questione delle nomine nelle aziende pubbliche l'ex Rottamatore tratta più che altro con il vicesegretario del Pd, Andrea Orlando.

Il piano di Renzi, a cui ha pensato in questi mesi di clausura e che scatterà appena possibile ma non subitissimo visto che il dolore da morbo è ancora lacerante e la fuoriuscita dall'emergenza tutt'altro che decisa nei suoi passaggi, è sintetizzabile così. Si può fare una nuova maggioranza tra Pd, Italia Viva e Forza Italia, più chiunque voglia aggiungersi, senza i grillini - e presumibilmente senza Conte che pure sugli eurobond si sta battendo con energie - e le ultime vicende europee non sarebbero che la conferma, agli occhi del fiorentino, che il nuovo corso di Berlusconi europeista e anti-sovranista, lontano dalla Lega e più vicino al Pd come auspicato da tempo da Gianni Letta e non solo da lui, apre scenari imprevisti. Renzi cercava un casus belli, per dimostrare l'impossibilità del quadro politico vigente, è la vicenda del voto all'Europarlamento gli si è presentata come un menù più che succulento. Dove c'è scritto che il richiamo della foresta dei grillini verso l'anti-europeismo è indigeribile in questa fase delicata.

C'È CHI PARLA DI UNA TELEFONATA AD HOC CON ZINGARETTI IPOTESI FORZA ITALIA COME NUOVO PARTNER PER L'ESECUTIVO

RICHIAMO DELLA FORESTA

«Ma come si fa a dire di no a 37 miliardi di euro-aiuti per la sanità a tasso zero», s'infervora Renzi. Il berlusconismo che ha deciso di rompere con la sudditanza a Salvini, oltretutto contestato internamente anche da Giorgetti, in nome di una cultura liberale che è sempre appartenuta a Forza Italia, viene visto come una chance dal leader di Italia Viva. Secondo cui il discrimine non è più tra destra e sinistra ma tra sovranisti e anti-sovranisti, tra europeisti e anti-europeisti, e da questo punto di vista l'attuale maggioranza sarebbe una rappresentazione di incoerenza plateale e paralizzante per le sorti del Paese. Soprattutto di un Paese che deve rialzarsi e ricominciare, libero dai freni ideologici, dai populismo anti-sviluppo, da quei residui di grillismo postumo che mai come adesso, in una fase cruciale in cui si decide la vita e la morte di una nazione, rischiano di essere micidiali. Gli stessi dem, come Renzi nota con soddisfazione ma senza esagerare perché non è questo il tempo per gioire di qualche cosa, stanno toccando con mano tutti i limiti della convivenza con una forza politica che risponde a una cultura lontana dai parametri che servono. Dunque Draghi o Colao per una nuova fase? Le grandi manovre di Renzi non si concentrano affatto sui nomi. E Matteo è il primo a sapere che non bisogna forzare i tempi ma il disegno, anzi la «necessità» a detta dei renziani, di un cambiamento più o meno rapido negli assetti di governo il capo di Italia Viva in testa lo ha. E servirebbe a lui per uscire dall'angolo, e dalla non brillantezza secondo i sondaggi del movimento politico che ha fondato, e anche a Berlusconi che non è certo il tipo da voler concludere la sua carriera politica all'ombra di Salvini. Ma a proposito di subalternità: sarà capace di il Pd di liberarsi dall'ipoteca stellata?

L'OPERAZIONE NON PRIMA DELL'ESTATE POI SI RAGIONERÀ SUI POSSIBILI NOMI, DA DRAGHI A COLAO

M«ario Ajello

La ricerca

Test sierologici cosa sono a cosa servono

▶Gli esami diagnostici per scoprire la diffusione del virus in Veneto
Il progetto affidato ai professori Plebani (Padova) e Lippi (Verona)

IL DOSSIER

Ci sono i tamponi. Ci sono i kit veloci, in gergo chiamati "saponette". E poi ci sono gli esami sierologici, quelli che dovrebbero fornire la "patente di immunità", il certificato che attesta la negatività al Covid-19 e, soprattutto, il fatto di non contagiare nessuno perché si sono sviluppati gli anticorpi. Ma sarà davvero così?

Ora che si avvicina la Fase 2 con la riapertura delle attività produttive, l'esame sierologico rappresenta una grande opportunità. Ed è per questo che la Regione Veneto lo scorso 31 marzo ha incaricato il professor Mario Plebani, ordinario di Biochimica clinica e biologia molecolare clinica dell'Universita`diPadova e direttore del Dipartimento strutturale aziendale medicina di laboratorio dell'Azienda ospedaliera di Padova e il professor Giuseppe Lippi, ordinario di Biochimica clinica e biologia molecolare clinica dell'Università di Verona e direttore del Laboratorio di chimica clinica e ematologia dell'ospedale universitario di Verona, di avviare una sperimentazione partendo dal personale ospedaliero con l'obiettivo di estendere i controlli al personale delle case di riposo, ai dentisti, alle forze dell'ordine, a tutti quanti sono maggiormente esposti al rischio di contagio. «La campagna dei tamponi – aveva spiegato il presidente della Regione Luca Zaia – sta dando i risultati che ci aspettavamo. Ora affianchiamo l'attività con i kit rapidi e ampliamo le azioni varcando anche la soglia della diagnostica sierologica partendo, com'è doveroso, da chi combatte tutti i giorni in prima linea».

IL VIROLOGO Mario Plebani, ordinario di Biochimica e biologia molecolare clinica

Il piano, validato dal Comitato scientifico della Regione, prevedeva un primo campione di circa 300 soggetti. Si è arrivati a 1.500. E domani si allargherà a più reparti ospedalieri. Dopo un mese e mezzo dall'avvio di questo "Progetto per la diagnostica sierologica di Covid-19 nel Veneto", abbiamo chiesto al professor Plebani di raccontarci cosa è stato fatto, se ci sono stati dei risultati e cosa c'è in cantiere.

Alda Vanzan

L'obiettivo

Capire come si comporta il virus

A cosa serve il progetto affidato dalla Regione del Veneto ai professori Plebani e Lippi? Il punto di partenza è che mentre alla popolazione generale si possono applicare misure di distanziamento sociale e, in caso di positività, di isolamento domiciliare, gli operatori sanitari sono esposti ad un rischio di contagio più alto, proprio per il tipo di professione che svolgono. L'obiettivo del progetto è dunque capire come si comportano gli anticorpi, se sviluppati, prima di tutto negli operatori ospedalieri, medici e infermieri. Una seconda fase del progetto verrà poi estesa al territorio, partendo dalle case di riposo, farmacisti, dentisti, agenti delle forze dell'ordine, cassiere dei supermercati, volontari di Protezione civile e della Croce rosa. Il progetto non è esaustivo, ma integrativo a quello dei tamponi.

Come funziona

Un prelievo per la "patente di immunità"

L'esame sierologico o test quantitativo consiste in un prelievo del sangue che viene raccolto in una provetta e processato con strumentazioni molto rapide, in media si hanno 180 risultati all'ora. L'esame serve per sapere non solo se la persona ha sviluppato gli anticorpi, ma soprattutto quanti. E qui va detto che il virus produce una reazione immunologica e che ci sono tre tipi di anticorpi, cioè di immunoglobuline: IgA, IgM, IgG. Le IgA e le IgM aumentano mentre è in corso l'infezione. Quando invece aumentano le IgG dovrebbero neutralizzare il virus. La "patente di immunità", come l'ha chiamata Zaia? Purtroppo è troppo presto per dirlo perché la malattia, come sottolinea Plebani, è giovane: «Gli anticorpi ci sono, li abbiamo visti, ma non sappiamo quanto a lungo resistono».

I tamponi

L'esame che fotografa il momento

Il tampone - in gergo lo "stecchino" che viene infilato in gola e nel naso - è la ricerca molecolare del virus. Si tratta di un esame che mi dice se c'è o non c'è il virus. Ma, attenzione, fotografa un momento preciso. Di tratta di un metodo non invasivo che però espone a rischio di contagio l'operatore che lo effettua. A capo del "progetto tamponi" c'è il professor Andrea Crisanti che può contare anche sull'apporto del personale di altri dipartimenti, tanto che a processare tamponi a ciclo continuo sono più di 20 persone («Hanno un cuore grande così», ha commentato il professor Plebani). Cosa succede se il paziente, finita la quarantena e dopo due tamponi consecutivi, da positivo diventa negativo? Può essere certo di non contagiare le altre persone? Qui scatta l'esame sierologico.

Il kit rapido

Una goccia di sangue può non bastare

Oltre al tampone ci sono i test rapidi, chiamati anche "saponette". Il funzionamento è simile a quello del test di gravidanza, solo che al posto dell'urina si prende una goccia di sangue da un dito e le bande indicano se si hanno o meno gli anticorpi (cioè le immunoglobuline IgM o IgG). Qual è il problema di questo tipo di esame? Intanto che la lettura è soggettiva, ma soprattutto non dà un risultato quantitativo, quindi dipende anche da come è stato tarato dal produttore. Inoltre la stragrande maggioranza di questi prodotti arriva dalla Cina e si trova di tutto: Emblematico quanto capitato in Spagna, dove il 70% di test rapidi ha dato come risultato dei falsi negativi. La Cina ha così bloccato l'esportazione dei prodotti legati al Covid-19, mascherine comprese.

Test sierologici, cosa c'è da sapere

A COSA SERVONO
Ad individuare le persone entrate in contatto con il virus
A differenza dei tamponi, "raccontano" la storia della malattia

COSA VALUTANO

1 **I rapidi** da una goccia di sangue, stabiliscono se la persona ha prodotto anticorpi

2 **I quantitativi** da un prelievo, dosano le quantità di anticorpi

Cercano gli anticorpi IgM e IgG. Se presenti i secondi, la persona è tendenzialmente immune

A COSA SERVONO

SAPERE
Quante persone hanno realmente incontrato il virus (anche asintomatici)

CONOSCERE
1 Reale letalità
2 Diffusione geografica
3 Per fasce di età

Indicazioni utili per pianificare quando, come e quanto allentare le misure restrittive

Il test dimostra la **presenza nel siero** (fase liquida del sangue) del paziente **di alcuni anticorpi** che si formano **dopo** che una persona è stata **contagiata**

Se gli anticorpi sono presenti significa che **il sistema immunitario è già entrato in contatto con il virus,** anche se non è possibile **stabilire quando**

I **test** sierologici **rapidi** hanno un costo che varia **dai 12 ai 25 euro**, ma presentano **ampi margini di errore**

Nei test rapidi, la risposta arriva in genere in 15-20 minuti dall'effettuazione del prelievo effettuato con una **semplice puntura sul dito**

Il tampone serve per diagnosticare la presenza del virus nell'organismo e quindi l'infezione in corso, basandosi sul muco presente nella bocca o nel naso. **I test sierologici**, invece, servono per capire **se una persona è già entrata in contatto con il virus** esaminando il sangue

I test sierologici non sostituiscono il test molecolare fatto sul tampone

Fonte: Istituto Veronesi

L'Ego-Hub

Il dubbio

Quanto durano gli anticorpi

In passato, per la Sars o la Mers, si è visto che gli anticorpi resistevano 24-36 mesi. Per il Covid-19, invece, non si può ancora dare una risposta. Dagli studi effettuati a Padova si è accertato che al momento resistono 40 giorni. Non solo. Bisogna anche capire se il vaccino, sperando arrivi il prima possibile, immunizzerà per tutta la vita o se, invece, avrà bisogno di richiami, come per gli anti-influenzali. Insomma, mancando dati in Italia sulla specificità e sulla sensibilità diagnostica, bisogna aspettare che lo studio proceda. Gli esperti direbbero: «Lasciateci studiare». Finora è stato accertato che dopo un tot di giorni il 100% dei pazienti sviluppa le immunoglobuline di tipo IgG, cioè quelle difensive, protettive. Se poi si fa il tampone e risulta negativo, è una sorta di prova del nove. Ma è sul "tot" di giorni che deve continuare la ricerca.

LA VOGA CON LA MASCHERINA TRA I CANALI DESERTI

Due donne in barca a remi tra i canali deserti di Venezia per portare generi di prima necessità alle famiglie meno abbienti. L'immagine è stata scattata davanti al murales attribuito al maestro dei writer Banksy (foto ANSA)

L'alternativa

Dai test privati una diagnosi temporanea

Perché l'esame sierologico è tanto atteso dagli imprenditori? Perché l'idea è che se una persona ha sviluppato gli anticorpi, allora non contagia più nessuno. Ma questo non è ancora un assioma, è oggetto di studio. Tra l'altro, questo sistema di analisi sierologica è stato preso dalla Regione Veneto attraverso Azienda Zero perché era l'unico con marchio CE disponibile; non è escluso che si possano usare altre tecnologie. Alcuni laboratori privati intanto hanno già cominciato a proporre altri test. E se un qualsiasi cittadino volesse farsi e pagarsi l'esame sperando di avere il "patentino di immunità"? La ricerca veneta non è ancora conclusa. A cosa possono servire gli esami degli istituti privati, allora? Ad accertare se il cliente abbia o meno contratto il virus e sviluppato anticorpi, che non si sa però per quanto dureranno.

L'emergenza a Nordest

Malato più di 1 ospite su 2 Lite sui morti nell'ospizio

▶Conegliano, l'Usl smentisce il presidente di Casa Fenzi: «I decessi sono 7 e non 25»

▶I familiari degli anziani: «Vogliamo vederci chiaro, qualcuno ne risponderà»

IL CASO

TREVISO Cattiva gestione, mancanza di trasparenza e dati contraddittori. Parte da Casa Fenzi a Conegliano la prima protesta in provincia di Treviso legata al coronavirus entrato nelle case di riposo. «Qualcuno dovrà risponderne legalmente» afferma Vittorio Zanette, presidente del comitato dei familiari degli ospiti della struttura per anziani. Non è escluso infatti che un esposto sia pronto per essere spedito in Procura, che al momento non ha ancora aperto alcuna indagine, come affermato ieri dal procuratore Michele Dalla Costa. Ma la tensione è alta, e pare che gli inquirenti si vedranno costretti a dare una risposta. D'altra parte i numeri parlano da soli. A ieri sono esattamente 100 gli anziani risultati positivi al Covid-19 sui 184 presenti nella struttura (89 sono asintomatici e 11 presentano sintomi lievi). In pratica quasi il 55% degli ospiti ha contratto il virus. E a questi si aggiungono anche 36 operatori, praticamente quasi un quarto dei 160 in servizio. Gli esiti dei controlli sono stati resi noti ieri dall'Usl, che ha fatto il punto anche sui morti: «I dati ufficiali evidenziano, ad ora, 7 decessi di pazienti con Covid – specificano – tre nella struttura e quattro ricoverati in ospedale».

IL DATO

Ma anche su questo fronte, il più doloroso, sembra esserci una diversità di vedute tra la casa di riposo e l'Usl. «Dall'1 al 15 aprile sono deceduti 25 ospiti – ha messo nero su bianco Gianni Zorzetto, presidente del centro servizi – un numero congruo, a giudizio dei medici della struttura, riconducibili a cause da Covid-19». Lo stesso presidente ha anche rivelato che la separazione tra gli ospiti positivi e negativi è scattata solo l'11 aprile. Sottolineando anche che in seguito due anziani sono mancati con sintomi simili a quella del Covid-19 nonostante fossero risultati negativi al test rapido. Numeri sui quali i familiari degli ospiti vogliono chiarezza su questo balletto di cifre, oltre a un cambio di passo riguardo alle difficoltà di comunicazione registrate fino a questo momento tra l'interno e l'esterno della struttura.

IL VIRUS HA SFONDATO L'ingresso di Casa Fenzi a Conegliano: contagiata oltre la metà degli ospiti

I numeri

100 Il numero dei positivi su 184, pari al 55%, tra gli ospiti di Casa Fenzi

36 gli operatori contagiati da Covid-19, un quarto di quelli in servizio

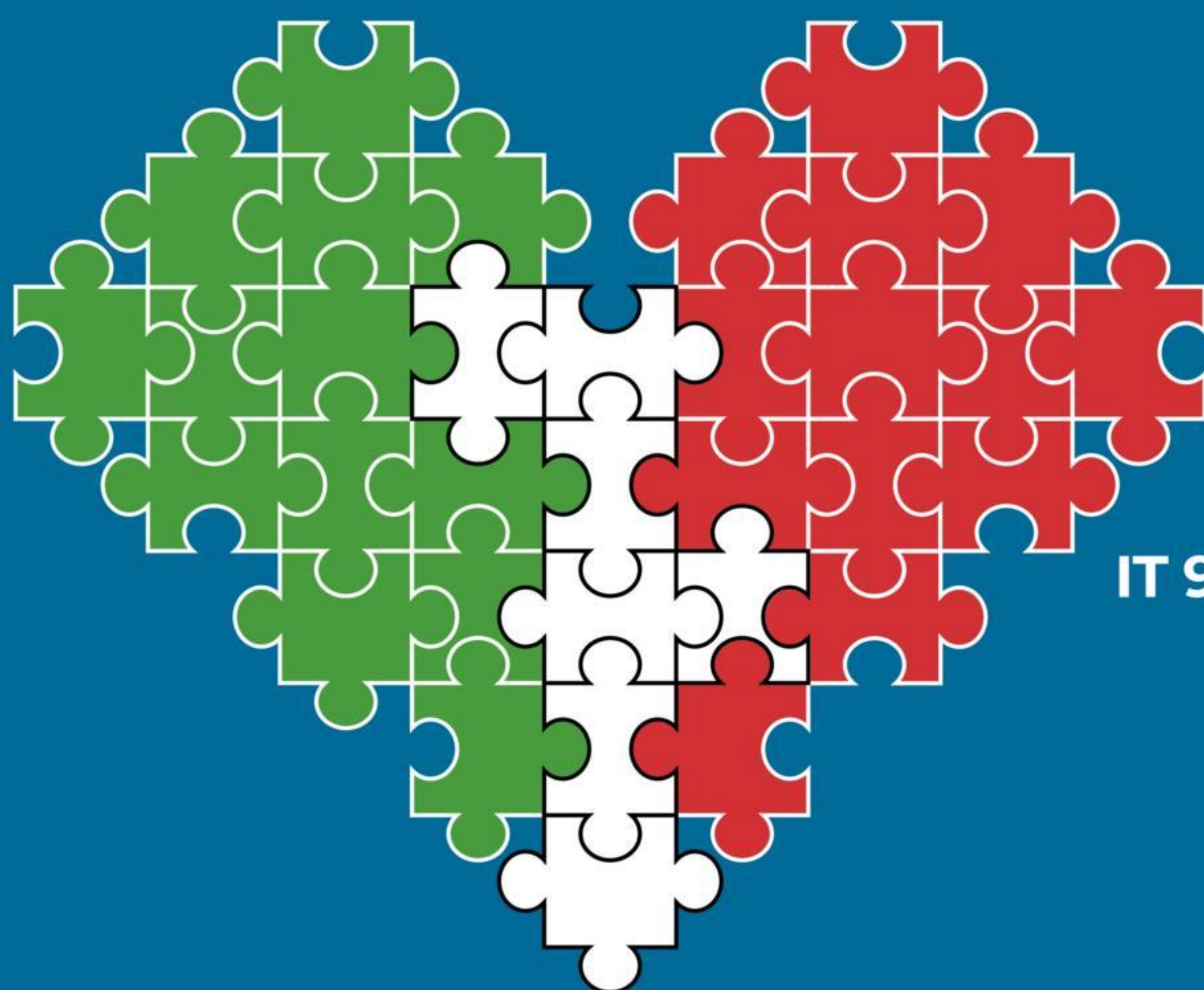
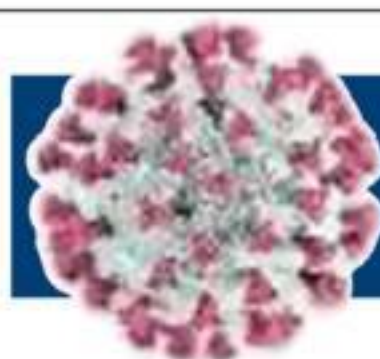
VENTINOVESIMA VITTIMA NELLA STRUTTURA DI MERLARA, IL PD CHIEDE UN COMMISSARIO PER LA GESTIONE DELLE CASE DI RIPOSO VENETE

GLI ALTRI FRONTI

In Veneto già quattro procure, quelle di Rovigo, Verona, Vicenza e Padova, hanno aperto altrettante inchieste sulla diffusione del contagio da coronavirus nelle case di riposo. In molti casi si tratta di vere e proprie stragi, con un numero sempre crescente di ospiti che perde la vita per colpa del Covid-19. Uno dei casi più eclatanti riguarda Merlara, dove ieri si è registrata la vittima numero 29. E si tratta del primo caso accertato di coronavirus all'interno del centro servizi Scarmignan. Venerdì pomeriggio i carabinieri del Nas avevano fatto un'ispezione nel pensionato di via Roma. Neanche il tempo di terminare il blitz che in casa di riposo è morta Ornella Folcato, 85 anni di Castelbaldo. Era stato proprio l'esito positivo del suo tampone a scaraventare il pensionato nell'incubo coronavirus, domenica 8 marzo.

L'AFFONDO

«Il ministro della Salute commissari la Regione per la gestione delle case di riposo». Non usano mezze misure i deputati veneto Diego Zardini e Alessia Rotta, preoccupati per il moltiplicarsi del numero di focolai di coronavirus e di decessi nelle case di riposo del Veneto. «È un'emergenza nell'emergenza - affermano - Nel veronese ci sono case di riposo dove in pochi giorni la metà degli ospiti è morta. In questi luoghi temiamo che il virus si stia diffondendo in maniera incontrollata». I casi che destano maggiore preoccupazione sono gli istituti di Villa Bartolomea (36 decessi su 68 pazienti), Sommacampagna (15 decessi su 70 pazienti), Lazise, Legnago, Pescantina e in molte altre strutture della provincia dove alte percentuali di operatori sono contagiati. In un bollettino del 14 aprile la Regione ha comunicato il decesso di 110 ospiti e 464 Covid-positivi con una letalità del 19,2%. «Chiediamo l'intervento del governo - concludono - chiediamo l'invio immediato di ispettori».

Giuliano Pavan

Le conseguenze dell'emergenza

IL CASO

Palestre e piscine chiuse «Molte non riapriranno»

▶In Veneto l'80% è gestito da associazioni senza fini di lucro: coinvolte 300mila persone

▶In un mese perdite dai 60 ai 500 mila euro Il Coni: «L'unico aiuto è un prestito in banca»

CHIUSO Una vasca desolatamente vuota: palestre e piscine sono frequentate da 300mila persone in Veneto

È il grande dimenticato. Lo sport (quello di base, non quello professionistico che litiga su quando riprendere i campionati) è tutto fermo e i dipendenti sono in cassa integrazione, ma c'è il rischio che al momento delle riaperture in molti non ce la faranno a ripartire. I centri sportivi veneti, già nel primo mese di stop, hanno accumulato perdite importanti che vanno dai 60-70mila euro per le realtà più piccole ai 300-500mila euro per gli impianti più complessi. «In questo momento di emergenza ci si è scordati dello sport, ma quando ci sarà la possibilità di aprire, mi chiedo in quanti riusciranno a farlo»: un quesito che il presidente del Coni Veneto Gianfranco Bardelle ha già posto alla Regione partendo proprio dalla specificità del territorio, dove l'80 per cento degli impianti sportivi pubblici è gestito da associazioni senza fini di lucro.

VINCENTI

Un'organizzazione vincente, fino a quando non è arrivato il coronavirus. «Finora l'unico aiuto consiste nel chiedere prestiti alle banche da restituire senza interessi in sei anni - spiega il presidente del Coni - però le associazioni, che gestiscono gli impianti a scadenza dopo aver vinto bandi pubblici, non sono nelle condizioni di affrontare debiti». Proprio in questi giorni il Coni sta facendo un censimento di tutti gli impianti sportivi da inviare alla Regione Veneto confidando che a conclusione del periodo di massima allerta si possa ripartire. «Almeno con le discipline che non richiedono contatto: penso alla pesca sportiva, all'equitazione che è importante anche per le disabilità, alla scherma, al golf - dice Bardelle - delle trecento discipline sportive italiane almeno un terzo potrebbe essere praticata con limitazioni».

Una situazione che si complica per le piscine e tutte le discipline acquatiche che vanno dalla pallanuoto al nuoto sincronizzato. «Gli impianti sono affidati alle società sportive che ora sono in grandissima difficoltà: secondo un nostro sondaggio tra mancati incassi e manutenzioni da fare le realtà più consistenti hanno già perso cifre che raggiungono i 300-500mila» dice Roberto Cognonato, presidente veneto della Fin, la Federazione italiana nuoto.

In queste condizioni nessuna società se la sente di chiedere prestiti alle banche tanto più che le aperture contingentate - quando ci saranno - limiteranno i guadagni, ma non le spese di gestione. «In un impianto sportivo con piscina possono lavorare fino a 60-100 persone - spiega Cognonato - è un settore che conta su 60 milioni all'anno di entrate e nel quale gravitano 300mila persone». Da qui la Fin Veneto, assieme ad AssoNuoto e con il supporto tecnico di esperti e medici, sta elaborando un piano di riapertura in sicurezza degli impianti natatori da sottoporre alla Regione Veneto. «Bisognerà utilizzare i termoscanner per monitorare la temperatura, mantenere le distanze, noi ci stiamo impegnando con tutte le nostre forze anche perché non bisogna scordare che praticare sport è fondamentale per la salute e innalza le difese immunitarie delle persone, ma temo - conclude il referente Fin - che senza aiuti concreti molti impianti non riusciranno a riaprire».

PIÙ GLI IMPIANTI RESTANO CHIUSI, MAGGIORI SONO LE SPESE PER FARLI RIPARTIRE. MIGLIAIA DI DIPENDENTI A TERRA

INCOGNITE

Tutte le difficoltà e le incognite emergono anche nelle parole di chi gestisce impianti sportivi privati. Il prossimo mese dovrà scegliere se pagare l'affitto o le tasse Paolo Baggio, titolare della palestra De Ferrari a Treviso. «Sono andato persino dalla polizia municipale per avere qualche informazione - spiega il titolare della palestra da 900 metri quadri, in via Benzi da 25 anni e in cui si praticano tantissime attività dalla ginnastica artistica al pugilato, passando per il fitness e l'attività motoria per anziani - non sappiamo nulla, si sono dimenticati di noi. Il personale è in cassa integrazione, ma disponendo di spazi molto ampi potremo iniziare a svolgere le attività individuali con personal trainer. Le spese di affitto e tasse ci sono, la chiusura prolungata rischia di metterci in difficoltà davvero serie».

Aspetta fiducioso che qualcosa succeda anche David Barbiero, responsabile dei centri sportivi Plebiscito e 2000 di Padova e consigliere veneto della Fin. Una realtà sportiva che conta quattro scudetti negli ultimi cinque anni nella pallanuoto femminile, ma anche il titolo di Coppa Italia e importanti risultati nel nuoto sincronizzato e nell'hockey. «È ovvio che la cosa più importante è la saluta, ma non bisogna sottovalutare che gli impianti più rimangono chiusi e maggiori sono le spese e le difficoltà per farli ripartire» spiega Barbiero, che attende istruzioni per come rimettere in "pista" i suoi campioncini che ora si stanno allenando nei modi più fantasiosi tra le mura domestiche. «Ci affidiamo agli esperti e ai medici, l'ideale sarebbe riuscire ad avere l'attestato di immunità - conclude - comunque noi siamo sportivi e quindi siamo convinti che vinceremo anche questa sfida».

Raffaella Ianuale

L'intervista Marco Marin

«Un fondo da 200 milioni per le società sportive»

Un fondo per le associazioni e le società sportive dilettantistiche: la richiesta arriva da Marco Marin, deputato veneto di Forza Italia e campione della scherma con un palmares che accoglie quattro medaglie olimpiche.

Cosa chiede per lo sport dilettantistico?

«Chiedo un apposito fondo presso il ministero dell'Economia e delle Finanze con una dotazione di 200 milioni di euro per il 2020. Un intervento fondamentale per sostenere l'attività delle associazioni e società sportive dilettantistiche che sono 65mila a livello nazionale, di cui 8.500 solo in Veneto e che ora sono in grandissime difficoltà a causa della prolungata chiusura decisa per contenere il contagio da coronavirus».

Dove reperire questi soldi?

«Mediante una parte delle risorse destinate al reddito di cittadinanza rimaste ancora inutilizzate. In questo modo dei soldi riservati all'assistenzialismo cronico, quale è il reddito di cittadinanza, andrebbero invece alle associazioni sportive premiando in questo il merito e anche realtà che a livello dilettantistico lavorano sul volontariato. Questa richiesta è contenuta in un mio emendamento al Cura Italia».

Qualche numero su chi gravita in queste realtà sportive?

«Lo sport ha una grandissima valenza sociale, sono 5 milioni le persone iscritte alle federazioni sportive in Italia e 20 milioni coloro che fanno attività fisica. Non parlo quindi di sport agonistico, ma di persone che praticano qualche disciplina sportiva con tutte le ricadute positive che questo comporta sulla salute, penso ad esempio in caso di obesità, e i conseguenti risparmi sulla spesa sanitaria».

OLIMPIONICO Marco Marin (FI)

Cosa si sta facendo ora per le società sportive?

«Finora si danno 600 euro ai collaboratori sportivi riservando priorità a chi ha un reddito di diecimila euro. È troppo poco, gli aiuti vanno estesi e soprattutto vanno bloccati i pagamenti di mutui e utenze delle strutture. Questo non significa che rinviino i pagamenti di un paio di mesi, perché fra due mesi le società sportive sono ancora più in crisi. Queste scadenze vanno cancellate o rateizzate in periodi molto lunghi».

Si sta facendo quindi troppo poco?

«Non si fa nulla per questa realtà che è fatta di volontariato. È lo sport che praticano i nostri figli, sono le realtà da dove nascono i nostri campioni che poi diventano l'orgoglio nazionale. Ho quattro medaglie olimpiche e sono stato portabandiera a Barcellona: so cosa significa portare il tricolore e l'orgoglio che questi risultati fanno provare ad un intero Paese».

Che iter avrà il suo emendamento?

«Lunedì sarà in commissione e giovedì arriverà al governo. Con questo emendamento voglio accendere un faro su una realtà fondamentale ora in ginocchio: se queste società sportive dilettantistiche muoiono non si rialzano più. Una perdita pesantissima che coinvolgerà tutti: perché è a queste società che affidiamo i nostri figli per le attività sportive e di cui tutti noi usufruiamo i benefici. Avrei anche un'esortazione per il ministro».

E cosa dice al ministro allo Sport?

«Chiederei al ministro Vincenzo Spadafora di convocare i presidenti delle federazioni sportive, io li sto incontrando e sento le loro sofferenze in questo momento. Lo sport non deve essere il figlio di un dio minore, perché ricordiamo che è fondamentale per la salute e per l'educazione: lo sport insegna a vincere e a perdere, a cadere e a rialzarsi».

r.ian.

«DESTINARE PARTE DEI FINANZIAMENTI DEL REDDITO DI CITTADINANZA ALLO SPORT DILETTANTISTICO»

Niente Venezia

Giro del mondo in nave Costa Deliziosa a Genova

La Costa Deliziosa, l'unica nave della compagnia italiana ancora in navigazione da gennaio, senza più scali da un mese nonostante l'assenza di casi sospetti di Covid-19, concluderà il giro del mondo a Genova e non a Venezia come ipotizzato in un primo momento. È il porto finale dove verranno sbarcati gran parte dei passeggeri e dell'equipaggio. Precedentemente, intorno al 20 aprile, la nave farà tappa a Barcellona dove sbarcheranno i turisti spagnoli a bordo (circa 160). Complessivamente ha 1814 passeggeri di varie nazionalità di cui 310 italiani (uno è sceso a Marsala per problemi di salute) e 898 componenti dell'equipaggio. Inizialmente la crociera doveva concludersi il 26 aprile a Venezia, dove è partita il 5 gennaio.

L'economia in crisi

Def, crollo del Pil dell'8% Altri 40 miliardi di deficit In arrivo bonus per i figli

▶Mercoledì l'approvazione del documento di economia e del nuovo indebitamento

▶Verso un balzo del deficit e debito oltre il 150%. E venerdì arriva il giudizio di S&P

LE PROSPETTIVE

ROMA Il decreto di aprile ormai è quasi certamente destinato a cambiare nome. Diventerà decreto di maggio. I tempi per il provvedimento anti-crisi da 70 miliardi si stanno dilatando. Il governo ha deciso di posticipare di altri due giorni la richiesta al Parlamento di poter aumentare il deficit pubblico per finanziare il provvedimento. Inizialmente il consiglio dei ministri avrebbe dovuto dare il via libera allo scostamento domani. Se ne riparlerà mercoledì. Fonti del governo fanno sapere che la ragione è «tecnica». La richiesta di scostamento del deficit, che dovrebbe essere di circa 40 miliardi di euro (2,2 punti di Pil) arriverà, infatti, insieme all'approvazione del Documento di economia e finanza. La Commissione europea ha confermato che Def e Programma di stabilità dovranno essere inviati a Bruxelles entro il 30 aprile. E il Tesoro rispetterà la scadenza. Il quadro "tendenziale" di finanza pubblica sarà pesante. Il Pil, secondo alcune fonti vicine al dossier, verrebbe indicato in un -8% per il 2020. Una caduta superiore a quella indicata dalla Banca d'Italia (-5%), da Confindustria (-6%), ma inferiore a quella prevista dal Fondo monetario internazionale (-9,1%). Per avere un confronto, nell'anno più nero (il 2009) della Grande crisi generata dal crac della Lehman Brothers, la decrescita fu del 4,9%. Deficit e debito quest'anno sono destinati ad esplodere. Il primo sarà, molto probabilmente, tra il 7 e l'8%. Il debito è destinato a superare il 150%. Uno scenario da paura che sarà reso noto a poche ore dal giudizio di Standard & Poor's sui conti pubblici italiani. L'agenzia di rating darà il suo verdetto venerdì, a mercati chiusi. Attualmente l'Italia ha un rating Bbb, solo due gradini sopra il livello spazzatura. Cosa farà S&P? Ci potrebbe essere una sorta di "clemenza", considerando che l'Italia non è sola nell'attraversamento del girone dantesco che è il coronavirus. Ma gli analisti guarderanno con molta attenzione soprattutto a quello che accadrà giovedì 23 aprile al Consiglio europeo. Se cioè, i partner del Vecchio continente riusciranno ad evitare una rottura sul pacchetto di aiuti alle economie e a prendere qualche decisione concreta sui Recovery bond. L'unico modo per far digerire all'Italia anche il Fondo salva Stati Mes.

IL DECRETO DA 70 MILIARDI CON LE NUOVE MISURE DI AIUTO POTREBBE SLITTARE A INIZIO MAGGIO

SETTIMANA AL CARDIOPALMA

Passata questa settimana al cardiopalma, il governo potrà concentrarsi maggiormente sulle misure da inserire nel nuovo provvedimento da 70 miliardi, 30 dei quali serviranno a coprire le garanzie pubbliche alle banche per erogare i prestiti previsti dal decreto "liquidità". Intanto spuntano nuove misure. Come un bonus mensile, da aprile fino a dicembre, per aiutare tutte le famiglie che hanno figli fino a 14 anni di età. Una cifra che può arrivare anche a 160 euro a figlio. Qualcosa di simile, come meccanismo e importo, al bonus bebè dato a tutti i neonati nel 2020. Potrebbe essere una delle misure del nuovo decreto di fine aprile. La proposta, è già stata messa nero su bianco dal ministro competente Elena Bonetti, ed è al vaglio dell'intera compagine governativa e soprattutto del Mef, che deve valutare la compatibilità economica. Secondo i primi calcoli servirebbero circa cinque miliardi di euro. «Alle famiglie, mai come in questo momento, serve progettualità e visione. Bisogna dare garanzie e risposte concrete in questa fase, fermo restando che l'obiettivo è che la misura dell'assegno universale diventi strutturale a gennaio 2021» dice la ministra, riferendosi al "family act", il pacchetto famiglia strutturale proposto a partire dal 2021.

LA PROPOSTA DEL MINISTRO BONETTI: UN CONTRIBUTO FINO A 160 EURO AL MESE PER TUTTO IL 2020 PER OGNI BAMBINO

Come il bonus bebè, il bonus figli sarebbe suddiviso in tre fasce di reddito: alle famiglie con Isee inferiore ai settemila euro, andrebbero 160 euro mensili per ogni figlio under 14; per le famiglie con Isee compreso tra settemila e quarantamila euro, il bonus sarebbe di 120 euro mensile a figlio; per chi supera i 40.000 euro il bonus scende a 80 euro. Verrebbe corrisposto da aprile a dicembre 2020 e sarebbe cumulabile con gli altri sussidi e agevolazioni (reddito di cittadinanza, cassa integrazione, naspi, ecc.). Un bell'aiuto quindi. Soprattutto se davvero, come è nelle intenzioni della ministra Bonetti, sarà erogato mensilmente per i prossimi nove mesi: «Un figlio - spiega Bonetti - non è "una tantum" ed è il motivo per il quale la proposta che ho presentato prevede un assegno per ogni figlio, almeno fino ai 14 anni, da aprile a dicembre, secondo il reddito Isee».

Andrea Bassi
Giusy Franzese

Il crollo delle attività

Andamento delle variazioni % percentuali settimanali rispetto agli stessi periodi del 2019

- Volume di traffico autostradale (ASPI)
- Gas (uso industriale, Snam)
- Elettricità (Terna)

10, 0, -10, -20, -30, -40, -50, -60, -70, -80

1° 2° 3° 4° gennaio | 1° 2° 3° 4° febbraio | 1° 2° 3° 4° marzo | 1° 2° 3° aprile

Fonte: Bankitalia — L'Ego-Hub

Confindustria

«Il 40% delle imprese ha problemi gravi»

Peggiora la situazione di molte imprese. L'allarme arriva da Confindustria. «Le imprese con problemi molto gravi sono adesso il 43,7% contro il 14,4% della precedente indagine». È questo il risultato principale di un secondo sondaggio, avviato il 4 aprile su un campione di 4.420 imprese italiane, sugli effetti dell'emergenza Covid-19. Il 36,5%, dopo i Dpcm del 22 e del 25 marzo, ha dovuto chiudere la propria attività mentre il 33,8% l'ha chiusa parzialmente. Per il 53,1% dei dipendenti si potrebbe dover ricorrere ad ammortizzatori sociali. Gli imprenditori «si sentono disarmati». Le risposte delle imprese sono state raccolte tra il 4 ed il 14 aprile. . Il 26,4% dei dipendenti delle aziende intervistate svolge attualmente la propria attività in smart working, mentre il 43,0% «risulta essere inattivo». Il 53,1% dei dipendenti delle aziende intervistate sta già usufruendo o potrebbe usufruire di ammortizzatori sociali.

Una frase trascritta dai volontari centralinisti che gestiscono le chiamate dalle famiglie

Autonomi, l'assegno salirà a 800 euro ma sarà introdotto un tetto al reddito

IL FOCUS

ROMA Che bonus farà? Il governo lavora in queste ore al nuovo sussidio per autonomi, professionisti e partite Iva: l'indennità aumenterà da 600 a 800 euro, assicurano fonti del Tesoro, ma non tutti ne beneficeranno. La platea dei percettori verrà ristretta per una questione di coperture. Prende sempre più corpo l'ipotesi di escludere dal bacino degli aventi diritto gli iscritti all'Inps che hanno dichiarato redditi superiori a 35 mila euro nel 2018. Nel frattempo sui conti correnti dei beneficiari sono atterrati in queste ore 3,1 milioni di bonifici da 600 euro. Il sussidio si conferma la misura più pop del Cura Italia, con oltre 4 milioni di richieste all'attivo. In questa prima fase ha avuto accesso al sostegno anche chi nel 2018 aveva dichiarato un reddito complessivo compreso tra 35 e 50 mila euro, a patto che avesse cessato o ridotto la propria attività di un terzo nel primo trimestre del 2020. Ma per rendere sostenibile sotto il profilo finanziario la riconferma del sussidio ad aprile e maggio nella versione extra-large è necessaria a questo punto una sforbiciata. Il taglio della platea dei beneficiari rischia di avere tuttavia un costo pesante in termini di consenso. E se da un lato il Partito democratico spinge per introdurre nuovi paletti, dall'altro la compagine pentastellata frena. Il bonus per gli autonomi ha innescato così l'ennesimo braccio di ferro all'interno della maggioranza giallorossa. Si cerca perciò un compromesso. Ed escludere dall'Arca di Noè i redditi superiori a 35 mila euro appare al momento l'operazione più indolore. Perde invece quota l'ipotesi di lasciare fuori i richiedenti con redditi al di sotto dei 35 mila euro che non possono dimostrare un calo del proprio fatturato del 33 per cento nel periodo di emergenza, proprio perché una decisione simile rischia di rivelarsi politicamente un boomerang.

L'IPOTESI DI EROGARE IL BENEFICIO SOLO A COLORO CHE NEL 2018 HANNO DICHIARATO NON PIÙ DI 35 MILA EURO

IL TIRA E MOLLA

Il tira e molla sull'helicopter money all'italiana continua. La riconferma del sussidio per aprile e maggio costa sui 6 miliardi di euro. Nel frattempo circa l'80 per cento di coloro che hanno presentato domanda per il bonus questo mese si sono visti accreditare in banca l'importo promesso. I primi bonifici hanno preso il volo a Pasqua. Già giovedì scorso 2,5 milioni di aventi diritto avevano incassato la somma. Gli uomini della direzione centrale dell'Inps hanno lavorato giorno e notte per riuscire a rispettare i tempi prefissati dal presidente Pasquale Tridico, anche per far dimenticare all'utenza la figuraccia del primo aprile, quando a poche ore dalla messa online delle procedure per attingere ai sussidi anti-coronavirus il portale dell'istituto di previdenza si era avvitato a causa del volume eccessivo degli accessi e a presunti attacchi di hacker, fino a scomparire dal web per qualche ora, complice una fuga di dati che ha coinvolto un set di utenti e fatto scattare l'allarme privacy. Ancora problemi infine per le casse private, che gestiscono in autonomia le erogazioni. La via crucis degli ordinisti che hanno richiesto il bonus è iniziata dopo che con il decreto Liquidità il governo ha cambiato i requisiti necessari per accedere al sussidio, stabilendo che per ottenere i 600 euro gli iscritti ad albi ed elenchi professionali devono essere iscritti in via esclusiva alle casse private. Queste ultime hanno ricevuto finora 454.541 domande per il bonus introdotto con il Cura Italia, di cui 413.455 ammesse al pagamento. I numeri arrivano dall'Adepp, che riunisce 20 enti previdenziali per 1,6 milioni di professionisti. Il presidente dell'associazione Alberto Oliveti ha inviato ai ministri dell'Economia e del Lavoro Roberto Gualtieri e Nunzia Catalfo una nota in cui avverte che rispetto allo stanziamento di 200 milioni di euro messo in campo dal governo a marzo vi sono al momento domande ammesse e non coperte finanziariamente per il valore di 48 milioni di euro.

Francesco Bisozzi

La scuola

Maturità, orale in classe e con i professori interni Salta l'esame per le medie

▶Il ministro firma l'ordinanza sugli esami di Stato: solo il presidente esterno

▶Assicurata la presenza dell'insegnante di italiano e delle materie di indirizzo

IL PIANO

ROMA Saranno interrogati dai loro professori, probabilmente in classe: si avvicina l'esame di maturità per circa 500mila studenti delle superiori. Il ministro dell'istruzione Lucia Azzolina ha firmato, infatti, la prima ordinanza sull'esame di Stato con cui ha ufficializzato la composizione della commissione di esame: i membri saranno tutti interni, con un presidente esterno. In commissione sono previsti sei docenti e, tra questi, sarà assicurata la presenza del commissario di italiano e di uno o più commissari che insegnano le discipline di indirizzo vale a dire greco e latino per il classico, matematica e fisica per il liceo scientifico, lingue straniere per il linguistico, materie come economia, disegno o elettronica per gli istituti tecnici e progettazione e tecnologie per i professionali. L'obiettivo è quello di comporre una commissione che sappia perfettamente fin dove si sono svolti i programmi in questa complicatissima fine di anno scolastico.

I RAGAZZI CHE FINISCONO IL PRIMO CICLO DOVRANNO CONSEGNARE UNA TESINA ONLINE

LE MODALITÀ

A breve il ministero dovrà comunicare alle scuole anche come si svolgerà l'esame: ad oggi è prevista una sola prova orale, senza i due scritti di italiano e di indirizzo. Potrebbe svolgersi all'interno della scuola: sarebbe infatti un vantaggio per eliminare qualsiasi disservizio legato alla connessione internet o alla mancanza di dispositivi adeguati per gli studenti. Il rischio è che durante l'esame la rete possa saltare mandando in tilt la concentrazione dello studente o, peggio, facendo saltare la prova del tutto. Il candidato invece, presente in classe, potrebbe svolgere il colloquio tramite i dispositivi messi a disposizione dalla scuola e si siederebbe di fronte ad una commissione di docenti collegata online da remoto, anche dalla classe vicina: in questo caso non sarebbe difficile per le scuole allestire un'aula per ogni commissione, massimo 10 per ogni istituto, con un computer. Ovviamente andrebbe garantita la sanificazione dei locali attraversati dai ragazzi e dai docenti.

Qualora la pandemia lo permettesse, sarebbe anche possibile svolgere il colloquio in presenza: in un'aula magna, ad esempio, in grado di garantire la distanza di sicurezza tra il candidato, sei commissari e il presidente a cui potrebbero aggiungersi due testimoni. Un esame tutto da studiare quindi, i tutti i sensi, ben diverso da quello del 2019 quando venne ammesso il 96,1% degli scrutinati, mentre quest'anno l'ammissione sarà totale, e si diplomò il 99,7% dei candidati. Praticamente tutti, con i voti massimi in aumento: la percentuale dei ragazzi che hanno ricevuto la lode sono stati l'1,5% in aumento rispetto all'1,3% dell'anno precedente, i 100 sono stati il 5,6% e i voti compresi tra il 91 e il 99 sono stati il 9,7%. Addirittura nei licei oltre un ragazzo su dieci ha preso il massimo. Sono diminuiti invece i 60, dal 7,8% del 2018 al 7% del 2019. Il voto medio, un anno fa, si attestava sul 73,3. Quest'anno anche la valutazione sarà un'incognita a cominciare dai voti con cui i ragazzi verranno portati all'esame: 40 punti su 100 dipendono infatti dai crediti scolastici degli ultimi 3 anni.

Sarà complessa anche la valutazione per il voto finale di terza media: per i ragazzi non ci sarà un esame vero e proprio ma dovranno consegnare una tesina che arrivi a toccare tutti gli argomenti principali. L'elaborato verrà inviato ai docenti che procederanno con la valutazione per poi formulare il voto. Un voto importante da cui dipendono, ad esempio, le borse di studio. Nel 2019 all'esame di terza media venne ammesso il 98,2%, quest'anno l'ammissione è garantita a tutti. Degli ammessi alle prove, il 99,8% è stato promosso: oltre uno studente su due ha conseguito un voto finale tra 7 e 8. 110 e lode sono stati il 4,2% e i 10 il 5,6%. Uno su 5 ha preso la sufficienza. Le prime della classe, come negli anni passati, sono state le ragazze con un tasso di promozione del 99,9% e un voto medio superiore al sette.

Lorena Loiacono

La violazione Il prefetto: molto grave

Folla in strada per i funerali del sindaco-medico di Saviano

In tanti a Saviano (Napoli) sono scesi in strada pur di dare l'ultimo saluto al sindaco della cittadina vesuviana, Carmine Sommese, scomparso venerdì a 66 anni per Coronavirus. Un assembramento che è finito su Facebook. La presenza del vicesindaco, con tanto di fascia tricolore, è stata stigmatizzata dal prefetto: «Molto grave». Il governatore De Luca promette provvedimenti.

GUARDIA COSTIERA **Controlli sul litorale romano**

La proposta veneta

I sindaci: «Per rilanciare il turismo settimana corta a scuola in autunno»

In spiaggia anche in autunno, confidando nel bel tempo e comprimendo l'orario delle lezioni. «Settimana corta a scuola tra settembre e ottobre per rilanciare il turismo». La proposta è del sindaco di Jesolo Valerio Zoggia, che ha voluto condividere il progetto con i colleghi Roberta Nesto e Pasqualino Codognotto, rispettivamente primi cittadini di Cavallino-Treporti e San Michele al Tagliamento, i primi comuni turistici del litorale del Veneto Orientale. Nei prossimi giorni l'idea sarà presentata ai sindaci della Conferenza della costa veneta in modo da formulare una proposta da inoltrare al governatore Luca Zaia. L'obiettivo è quello di concentrare tutte le lezioni dal lunedì al giovedì per consentire alle famiglie di trascorrere il weekend in spiaggia.

JESOLO **Il sindaco Valerio Zoggia**

Vacanze, la competizione fra le spiagge box da 54 mq al posto degli ombrelloni

IL FOCUS

ROMA L'estate si avvicina e il turismo, tra i settori economici più importanti del paese e tra quelli che rischiano di più, prova a trovare soluzioni per la prossima estate. Mare, montagna, lago, campagna, città d'arte e borghi antichi, quasi certamente orfani degli arrivi stranieri, cercano di capire come organizzare gli spazi per evitare assembramenti e limitare possibili nuovi contagi. Si tratta soprattutto di idee e proposte in attesa che il governo decida le linee guide delle prossime vacanze.

Il dossier è in mano al viceministro della salute, Pierpaolo Sileri che ha annunciato: «Stiamo già lavorando in maniera seria a delle linee guida, ma tutto sarà sempre guidato dall'andamento dell'epidemia», specificando però che «c'è vacanza e vacanza, perché un conto è spostarsi in campagna lontano da tutti, un altro è andare al mare con lettini vicini 20, 30 centimetri gli uni agli altri». Se quindi per la vacanza in montagna o in campagna dovrebbe cambiare poco, la massima attenzione è riposta in quella balneare dove già piovono proposte, anche bizzarre, su cosa fare: dai tunnel disinfettanti ai box in plexiglass dove rinchiudersi. Con le regioni hanno già si fanno la guerra.

LA GUERRA DI PROPOSTE

Se il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, ha minacciato di chiudere i confini della sua regione che è anche una delle mete più gettonate per le vacanze balneari, d'arte e gastronomia, se le regioni del nord allentano subito il lockdown, ieri il suo collega pugliese Michele Emiliano ha invitato a prenotare le vacanze in Puglia «per consentire di organizzare al meglio l'estate sui nostri 900 chilometri di spiagge. Abbiamo la possibilità di mantenere le distanze...». A De Luca ha risposto anche la sindaca di Riccione, Renata Tosi, scrivendo che «la Romagna e Riccione in testa siano capaci di solidarietà nei confronti di connazionali come i lombardi, i veneti e gli emiliani ai quali mai e poi mai sbarreremmo i confini». Per salvare la stagione turistica è scesa in campo anche l'Anci, l'associazione dei comuni italiani con una lettera firmata Antonio Decaro, presidente e sindaco di Bari e da Andrea Gnassi, delegato al turismo e sindaco di Rimini, nella quale hanno chiesto ai ministri Franceschini, Gualtieri e Boccia «un Piano straordinario» che preveda un bonus vacanze per «stimolare la domanda interna e un sostegno dei lavoratori stagionali, alla necessità di individuare forme di sostegno al credito e alla liquidità per le imprese del settore, fino all'individuazione e al sostegno di nuove modalità e organizzazione dei servizi, in relazione alla necessità di garantire qualità e sicurezza ai turisti».

BIBIONE ANNUNCIA: TAGLIO DELLE POSTAZIONI IN RIVA AL MARE DA 18MILA A 7MILA RICCIONE: LA CAMPANIA RESPINGE? VENITE QUI

In attesa di provvedimenti e linee guida da parte del governo però, le località provano a muoversi da soli. Da Jesolo che con il suo sindaco Valerio Zoggia ha lanciato la proposta di andare in spiaggia solo su prenotazione, «per garantire la sicurezza di tutti», con un'app che permetta di accedere alla spiaggia soltanto dopo aver prenotato e scelto il proprio posto, privilegiando l'aspetto sanitario e del distanziamento sociale, alla vicina Bibione che con una spiaggia tra le più grandi d'Italia non solo ha pensato di distanziare al massimo gli ombrelloni (riducendoli da 18mila e 7mila) ma propone superfici in spiaggia per famiglia fino a 54 mq, isolati dal verde.

IN MONTAGNA I RIFUGI RESTERANNO CHIUSI: LE PRO LOCO PREPARANO PERCORSI ALTERNATIVI

In Sardegna il comune di Santa Teresa di Gallura ha lanciato il "Manifesto della Sardegna Resiliente" che punta a un modello di vacanza più sostenibile, lenta e sicura. Intanto in montagna, luogo considerato abbastanza sicuro, prevede di chiudere i rifugi, come ha spiegato Antonio Montani, vicepresidente del Cai, perché non è possibile mantenere la distanza sociale al loro interno. Senza quei luoghi però, le escursioni ad alta quota diventano più rischiose perché bisognerà portarsi la tenda in spalla e accamparsi di notte all'aperto. Di qui la ricerca di percorsi alternativi da parte delle pro loco: in bici o a piedi. Tutto fermo in attesa di linee guida anche per le vacanze negli agriturismi e ai laghi dove al di là dell'organizzazione delle spiagge, il grosso dovrebbe riguardare la sola distanza sociale. Ovvero addio tavolate: per pranzo e cena, tete-à-tete obbligatori.

Antonio Calitri

La pandemia

I contagi nel mondo

CONTAGIATI **2.312.072**

MORTI **158.886**

GUARITI **591.280**

CANADA 33.180
STATI UNITI 728.293
GERMANIA 142.751
ITALIA 175.925
FRANCIA 151.793
SPAGNA 191.726
RUSSIA 36.793
CINA 82.719
IRAN 80.868
INDIA 14.792
BRASILE 35.025
CILE 9.730
ARABIA SAUDITA 8.274
AUSTRALIA 6.565

Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Atlantico Settentrionale
Oceano Indiano
Oceano Pacifico Meridionale
Oceano Atlantico Meridionale

1-500
501-1.000
1.001-10.000
10.001-50.000
50.001 e oltre

Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi
Stati Uniti	728.293	Corea del Sud	10.653	Rep. Dominicana	4.335	Uzbekistan	1.469	Andorra	704	Rep. Dem. del Congo	307	Madagascar	117
Spagna	191.726	Giappone	9.787	Panama	4.210	Nuova Zelanda	1.422	Libano	672	Montenegro	305	Somalia	116
Italia	175.925	Cile	9.730	Finlandia	3.681	Azerbaigian	1.373	Costa Rica	649	Isola di Man	297	Trinidad e Tobago	114
Francia	151.793	Polonia	8.742	Lussemburgo	3.537	Slovenia	1.317	Niger	627	Vietnam	268	Gabon	108
Germania	142.751	Ecuador	8.450	Colombia	3.439	Bosnia Erzegovina	1.268	Burkina Faso	557	Kenia	262	Etiopia	105
Regno Unito	114.217	Romania	8.418	Egitto	2.844	Armenia	1.248	Albania	548	Mayotte	254	Myanmar	98
Cina	82.719	Arabia Saudita	8.274	Sudafrica	2.783	Lituania	1.239	Guinea	518	Sri Lanka	248	Aruba	96
Turchia	82.329	Pakistan	7.638	Argentina	2.758	Oman	1.180	Uruguay	508	Guatemala	235	Guyana francese	96
Iran	80.868	Danimarca	7.242	Tailandia	2.733	Macedonia del Nord	1.170	Kirghizistan	506	Venezuela	227	Monaco	94
Belgio	37.183	Norvegia	7.036	Marocco	2.670	Slovacchia	1.089	Bolivia	493	Mali	216	Togo	84
Russia	36.793	Messico	6.875	Algeria	2.534	Hong Kong	1.024	Nigeria	493	Paraguay	202	Bermuda	83
Brasile	35.025	Repubblica Ceca	6.606	Moldavia	2.378	Camerun	1.017	Channel Islands	470	El Salvador	190	Liechtenstein	79
Canada	33.180	Australia	6.565	Grecia	2.235	Cuba	986	Honduras	457	Isole Faroe	184	Guinea Equatoriale	79
Olanda	31.589	Emirati Arabi	6.302	Bangladesh	2.144	Afghanistan	933	San Marino	455	Giamaica	163	Liberia	76
Svizzera	27.404	Indonesia	6.248	Ungheria	1.834	Bulgaria	878	Malta	426	Martinica	158	Barbados	75
Portogallo	19.685	Filippine	6.087	Croazia	1.832	Tunisia	864	Palestina	418	Tanzania	147	Sudan	66
India	14.792	Serbia	5.994	Bahrain	1.767	Ghana	834	Giordania	407	Guadaloupa	145	Sint Maarten	64
Austria	14.671	Singapore	5.992	Islanda	1.760	Cipro	761	Riunione	407	Congo	143	Guyana	63
Irlanda	14.758	Malesia	5.305	Kuwait	1.751	Costa d'Avorio	742	Taiwan	398	Ruanda	143	Isole Cayman	61
Svezia	13.822	Ucraina	5.106	Kazakistan	1.615	Gibuti	732	Georgia	385	Brunei	137	Capo Verde	58
Perù	14.420	Qatar	5.008	Iraq	1.513	Diamond Princess	712	Senegal	350	Gibilterra	132	Zambia	57
Israele	13.107	Bielorussia	4.779	Estonia	1.512	Lettonia	712	Mauritius	325	Cambogia	122	Polinesia Francese	55

Fonte: www.worldometers.info/coronavirus

L'EGO - HUB

Scoppia il caso Belgio, record europeo di morti

▶Il Paese è primo per decessi in rapporto agli abitanti e anche per letalità del contagio

▶La Spagna valuta se "liberare" i bambini ma Sanchez: «La Fase 1 duri fino al 9 maggio»

IL FOCUS

Scoppia il caso Belgio al centro dell'Europa. Da alcuni giorni il piccolo Paese registra non solo il più alto tasso di mortalità da Covid-19 all'interno della Ue, ma anche il tasso di letalità più marcato. In pratica da un lato il numero delle morti rispetto alla popolazione totale di 11,5 milioni di persone è incredibilmente elevato (471 per ogni milione di cittadini, contro i 384 dell'Italia e i 429 della Spagna), dall'altro lo è anche la percentuale di decessi tra chi è risultato positivo al virus. In particolare, secondo gli ultimi dati disponibili, il tasso di letalità è del 14,6 per cento con circa 5.400 morti sugli oltre 37 mila casi positivi rilevati fino a questo momento. Si tratta di un dato superiore a quello di Italia (13,2 per cento), Regno Unito (13,5), Francia (12,6) e Spagna (10,4), vale a dire dei Paesi nei quali, in termini assoluti, si sono registrati più decessi. Percentuali che non potevano non creare polemiche. Stampa e cittadini belgi infatti, hanno attaccato pesantemente il governo guidato da Sophie Wilmes, accusandolo di inefficienza. Tuttavia, secondo le autorità sanitarie del Paese, i dati in questione più che dall'inadeguatezza delle risposte messe in campo sarebbero condizionati dalla «massima trasparenza» con cui sono stati comunicati i dati sin dall'inizio dell'epidemia.

IL CONTEGGIO

Come ha spiegato la stessa Wilmes in conferenza stampa infatti, questo modus operandi del governo avrebbe prodotto dati che «a volte sono sovrastimati». Mentre la maggior parte dei conteggi ufficiali degli altri paesi europei riflette una frazione del numero effettivo di contagi poiché si stanno testando solo i casi più gravi, in Belgio si è scelto di fare diversamente. A differenza di quanto avviene anche in Italia ad esempio, le autorità di Bruxelles hanno deciso di tenere conto delle morti nella case di cura e di riposo. Vale a dire in quelle strutture in cui risiede gran parte delle persone a rischio per età o malattie pregresse. Non a caso, proprio all'interno delle 1.500 case di riposo, si sono registrate il 50% delle morti totali (contro il 48% negli ospedali) e appena il 7,8% di questi decessi sono validati dai tamponi come dovuti al Covid-19. Per cui il 92% delle morti che fanno impennare l'indice di mortalità e di letalità, sono solamente "sospette" e aderendo agli stessi criteri adottati dalle altre autorità sanitarie europee le cifre sarebbero ben diverse. In ogni caso, l'esecutivo ha fatto sapere che impiegherà oltre 200mila tamponi per verificare la situazione reale di ospiti e personale delle case di riposo. Intanto il governo Wilmes ha esteso fino al 3 maggio le restrizioni adottate a partire dal 18 marzo scorso e non c'è alcuna data fissata che dia il là ad un allentamento progressivo

Il re e la regina del Belgio in visita ad un ospedale di Liegi

MADRID INDECISA

Intanto in Spagna non c'è unità d'intenti sulla strada da prendere. Ci sono pressioni per allentare la morsa delle chiusure, soprattutto verso i minori (la sindaca di Barcellona, Ada Colau che ha due figli di tre e nove anni, aveva lanciato un appello su Facebook per «liberare i bambini»). «Perché i bambini possano uscire in strada c'è bisogno di un numero di nuovi casi giornalieri sufficientemente basso da evitare che torni a esplodere l'epidemia e che non metta a rischio i malati e il sistema sanitario», la risposta del responsabile del comitato tecnico del governo spagnolo sul Covid-19, Fernando Simon precisando che si valuterà giorno per giorno. Ma il presidente del governo spagnolo, Pedro Sanchez, ha annunciato che chiederà una ulteriore proroga del lockdown di 15 giorni, fino al 9 maggio, per contrastare la diffusione del coronavirus: «Servono ulteriori sforzi per entrare nella fase due del confinamento».

Francesco Malfetano

BRUXELLES, GOVERNO SOTTO ACCUSA LA PREMIER SI DIFENDE: «NOI PIÙ TRASPARENTI SUI DATI FORNITI» CHIUSURE PROROGATE

Usa, lo scandalo dei tamponi: arrivati tardi e sbagliati

LO SCENARIO

NEW YORK Alcuni Stati Usa scalpitano dal desiderio di riaprire negozi, scuole, cinema, parchi. E Donald Trump da loro ragione, anzi sembra incitarli alla ribellione, twittando: «Liberatevi!» Il presidente dimentica che la sua stessa Amministrazione ha stabilito che per poter riaprire in sicurezza bisogna che «si possano effettuare moltissimi test», per tracciare il cammino del virus e il rischio di una seconda ondata. Ma proprio i test sono il fianco debole della risposta Usa all'attacco del virus. Sin dall'inizio ci sono stati errori e ritardi inspiegabili in una superpotenza che si vanta di avere i migliori laboratori del mondo. Ieri il Washington Post ha ricostruito come mai negli Usa i tamponi siano arrivati con estremo ritardo rispetto agli altri Paesi. Un «flagrante» errore nella preparazione dei campioni nei laboratori dei Centri per il Controllo delle Malattie aveva causato falsi risultati positivi e la necessità di ritirare i test già inviati agli ospedali, e affidarsi a test preparati in appalto da ditte private. Il 12 marzo, in una testimonianza al Congresso, l'epidemiologo Anthony Fauci ha ammesso senza riserve: «E' stato un fallimento». Il ritardo nella distribuzione dei test, che poi sono arrivati comunque in quantità limitata e con un rigido protocollo di applicazione, ha fatto sì che negli Usa non sia davvero chiaro quanto sia estesa la malattia. La città di New York cinque giorni fa ha aggiunto 3800 decessi al totale dei morti, e si trattava di individui su cui non era stato possibile eseguire i tamponi, ma tutti i sintomi confermavano il covid-19. Numerose fonti di stampa riferiscono che il numero di americani che muore a casa sembra raddoppiato rispetto al normale, il che farebbe pensare che si tratti di casi di covid-19 non diagnosticati. Ma intanto ieri la Florida ha riaperto alcune spiagge, su cui si sono subito riversate folle di persone. E questo nonostante nello Stato del sud i contagi continuino a crescere, giungendo oltre i 25 mila casi e quasi 800 morti. I casi accertati negli Usa sono ormai 717 mila, con oltre 35 mila morti.

NEGLI STATI UNITI OLTRE 700MILA MALATI E 35.000 DECESSI POLEMICHE PER I TEST ATTESI TROPPO TEMPO E CON ESITI ERRATI

L'immunologo Anthony Fauci

Anna Guaita

La scomparsa

Addio a Sergio Fantoni, gentiluomo del grande cinema

Se n'è andato senza riuscire a toccare i 90 anni (li avrebbe compiuto il 7 agosto) Sergio Fantoni (nella foto), una di quelle figure capitali che fanno dell'interpretazione un'arte tanto raffinata quanto invisibile. Fantoni, figlio d'arte ed erede di una stirpe rispettata di teatranti, era nato a Roma iniziando con Cinecittà, soprattutto nei film dell'antica Roma, i "peplum" o di avventura che all'inizio degli anni '50 erano prediletti dal pubblico.
Di lì a poco sarebbe cominciata l'epoca della «Hollywood sul Tevere» e Sergio ne avrebbe approfittato per farsi apprezzare, imparare l'inglese, creare alternative ai personaggi stereotipati dei B-movies italiani. Già nel 1954 Visconti lo chiamò per «Senso» e con «Nella città l'inferno» di Renato Castellani cominciava per Fantoni una seconda carriera che lo portò a Hollywood negli anni '60 lavorando con Blake Edwards. Infine ha prestato la sua voce a divi come Marlon Brando, Henry Fonda, Rock Hudson e Ben Kingsley. L'ultima apparizione in una puntata del "Commissario Montalbano".

Luciano e Giorgio Dissera Bragadin, ferventi cattolici, si impegnarono (sia pure divisi dalle loro vicende personali) nella lotta al nazifascismo durante la Seconda guerra mondiale. Il primo, dipendente comunale, produsse documenti falsi per i perseguitati; il secondo, militare arrestato dopo l'8 settembre, si salvò dopo una rocambolesca fuga in laguna

Due fratelli per la libertà

LA STORIA

È una storia di coraggio, di arte, di poesia, di barche e di due fratelli Luciano e Giorgio Dissera Bragadin. Le barche, talvolta magnifiche signore del mare, talaltra più modeste ragazze di laguna, sono sempre state al centro della vita di Luciano, nato poco più di cento anni fa, il 10 novembre 1919, in una Venezia che non esiste più (e morto a Cortina nel 1990, e anche lì sarebbe da vedere cosa sia rimasto dell'Ampezzo di un tempo). Ha vissuto in tempi nei quali bisognava scegliere, e lui l'ha fatto, ha scelto la parte giusta, quella della libertà: è stato partigiano, poi ha partecipato alla fondazione della Democrazia cristiana di Venezia. «Scudo crociato con scritta Libertas» era la definizione ufficiale del simbolo: libertas, libertà, un bene prezioso per il quale era necessario dare anche la vita. Luciano aveva avuto la poliomelite da bimbo e per questo è stato esonerato dal servizio militare. Invece il fratello Giorgio, mancato nel 2016, è arruolato in Marina, è a bordo dell'incrociatore "Trieste", alla Maddalena, quando i bombardieri americani lo affondano, nell'aprile 1943. Si salva lo trasferiscono nella piazzaforte delle isole Brioni, in Istria. Dopo l'8 settembre ruba una lancia ai tedeschi, si costruisce una vela e una meridiana con un pezzo di cartone, arriva a Venezia, poi i tedeschi lo prendono, lo caricano in una nave per deportarlo, ma all'altezza delle bocche di porto si butta in acqua e torna a casa. A nuoto.

DIVISI E UNITI

I Dissera Bragadin avevano navigato con una barca splendida, un cutter che in quel momento si chiamava "Dux". Era stata costruita in un cantiere norvegese su commissione del kaiser tedesco, Guglielmo II, che voleva soffiare la Coppa America agli statunitensi. Poi è stata la guerra, la prima, a soffiar via il kaiser. I tedeschi si ritrovano con questa barca, di nome "Sybillan", e la regalano a Benito Mussolini, la leggenda racconta che il presente venga da Adolf Hitler in persona. Mussolini la intitola a se stesso e la passa alla veneziana Compagnia della vela; il cutter vince numerose regate negli anni Trenta. I fratelli Dissera vanno per mare con al timone Aldo Voltolina, che si era fatto squalificare al campionato italiano 12 piedi per essersi rifiutato di fare il saluto fascista. Altra gente. La barca, dopo esser stata abbandonata nell'Arsenale, saccheggiata e affondata, è stata recuperata e completamente restaurata. Ora si trova a Fiumicino con il nome "Desirée". Luciano lavora in Comune, riesce a farsi assegnare all'ufficio dove rilasciano i documenti. Antifascisti, ebrei, militari sbandati: alla fine saranno in migliaia a dovergli la libertà e, spesso, anche la vita.

IL DIARIO

«Negli ultimi mesi del 1943», annota nel diario, «lavoro incessantemente nel falsificare carte d'identità per salvarne più che posso. Finora ne ho fatte qualche migliaio. Anche l'ebreo Marko Coen, di Belgrado, avrà un documento per sé e per la moglie incinta. Ufficiali di Marina, in base alla specialità e al grado rivestito, diventano, oltre che veneziani, "meccanico", "elettricista". Più difficile è trovare una professione per gli ufficiali di rotta». Tra chi riceve una carta d'identità falsificata c'è anche, all'indomani della liberazione, un giovanissimo repubblichino di Roma che solo pochi giorni prima aveva puntato la propria pistola contro Luciano. Gli consegna il documento dicendo: «Non scherzare più con le armi».

LA CASA RIFUGIO

Nella casa di famiglia, nel cuore di Venezia, erano ospitati altri sbandati, tra loro ex colleghi di Giorgio nella Regia marina. Intanto si organizza la resistenza. Luciano di giorno falsifica documenti, di notte pianifica trasporti per la laguna: fuggiaschi, persone che dovevano cambiare nascondiglio. Tra loro il cugino Augusto Ambrosi, ingegnere, responsabile militare dei partigiani cattolici. Ambrosi è preso in consegna dal conte Marco Celio Passi. Con i partigiani ci sono anche alcuni preti: don Giuseppe Olivotti, don Beniamino Bollani, don Giovanni Zanin, padre Pio Crivellari. Il figlio Alessandro racconta che papà Luciano parlava poco delle sue azioni da partigiano, e assolutamente mai di episodi di combattimento. Eppure qualcuno ce ne dev'essere stato, in particolare una volta, quando si è spinto fino a Latisana per incontrare uno dei responsabili della Osoppo, la divisione partigiana che operava in Friuli, i cui capi vennero ammazzati dai partigiani comunisti della Garibaldi-Natisone, a Malga Porzus. Tra le partigiane trasportate in barca da Luciano c'è pure Ida D'Este, una delle fondatrici della Dc veneziana, insegnante di lettere, catturata nel 1945, torturata, mandata a Bolzano in attesa di essere deportata in Germania. Ma alcuni militari italiani la salvano da un trasferimento che avrebbe significato morte.

UN DIARIO CUSTODITO DALLA FAMIGLIA RACCONTA I MOMENTI EPICI DELL'INSURREZIONE IN TUTTA VENEZIA

AL FONTEGO DEI TEDESCHI
Luciano Dissera Bragadin al centro con i baffi durante l'azione alle ex Poste centrali di Venezia durante la Liberazione

DI VEDETTA
Altre immagini di Luciano da giovane e (sotto) di Giorgio Dissera Bragadin, in alta uniforme ad una cerimonia. In basso inglesi arrivati a Piazzale Roma dopo il 28 aprile 1945

IL 25 APRILE

L'insurrezione generale coglie Luciano nel gruppo che deve occupare le Poste, allora al Fontego dei Tedeschi. La sera prima i partigiani, una trentina dormono in una stanza del patronato di Santa Maria Formosa. Usano i paramenti sacri come materassi e Dissera Bragadin appende il mitra al braccio di una madonna orante. «Le chiedo scusa dentro di me e la ringrazio per il suo aiuto e la sua protezione», annoterà nel diario. Il giorno dopo l'occupazione delle Poste avviene senza spargimento di sangue: i militi della Rsi si arrendono senza sparare e vengono rinchiusi in una stanza. Il fratello Giorgio partecipa all'occupazione della società telefonica Telve, a due passi da Rialto. Ancora un po' di ore e arrivano i neozelandesi dell'VIII armata e si trovano una città già liberata e dalle strade sorprendentemente, per loro, piene d'acqua: per sfilare useranno i mezzi anfibi.

IL DOPOGUERRA

E qui per Luciano Dissera Bragadin comincia un'altra storia, non meno ricca di avventure, anche se decisamente meno tragiche: gestisce un cinema a Firenze, città dove si laurea in architettura. Ancora una volta ha una vita scissa tra il giorno, quando fa il ceramista con bottega di fronte alla chiesa dei Miracoli, e la notte, quando disegna ville per i veneziani che vogliono costruirsi una casa in campagna. A Crespano del Grappa ci sono ancora parecchie ville progettate dall'architetto Dissera Bragadin. La barca, però, rimarrà sempre il centro della sua vita. Ancora oggi Alessandro, quando naviga in laguna con barche armate al terzo, sente la voce del papà che lo accompagna e gli consiglia le manovre.

Alessandro Marzo Magno

Sport

RUGBY

Il Covid-19 colpisce la nazionale gallese: tre contagiati

Il ct della nazionale di rugby del Galles, Wayne Pivac *(foto)*, ha confermato che tre suoi giocatori sono risultati positivi al coronavirus. I nomi non sono stati resi noti. «È una notizia che in Galles sta suscitando grande emozione - ha aggiunto -. Al momento sono a conoscenza solo del fatto che dei tre dei nostri hanno contratto il virus».

TUTTO UN ALTRO CAMPIONATO

▶Alla ripresa assisteremo a un calcio inedito: porte chiuse, gare ogni tre giorni, 5 cambi e partite con tempi più lunghi

▶Mercoledì il ministro Spadafora, che ieri ha ricevuto dalla Figc il protocollo medico, darà l'ok agli allenamenti dal 24 o 27 aprile

LO SCENARIO

ROMA Un calcio mai visto prima, un campionato "in provetta". La Serie A reinventa se stessa per riuscire a portare a termine questa stagione. E anche i tifosi dovranno prepararsi ad uno spettacolo inedito. Decisamente più freddo. Distaccato. Ma d'altronde quando si è in equilibrio su un filo si bada poco al contorno. E' già uno show che il pallone rotoli di nuovo. Qualcuno l'ha definito una sorta di mondiale. Già, ma forse solo perché si giocherà d'estate. Sempre e solo di sera. Tre partite a settimana. Lavoro straordinario per il Giudice sportivo che dovrà decidere in tempi rapidissimi (24 ore al massimo). Sei settimane e mezzo di passione per sapere chi vincerà uno scudetto unico. O meglio inedito. Di certo perderà la sua essenza: il calore.

UN SETTIMANA PRIMA

Ma forse ora importa a pochi perché l'assenza prolungata produce solo una domanda ossessiva: quando si riparte? Ieri c'è stata una riunione del Comitato tecnico scientifico che è orientato a concedere dal 24 o dal 27 il via libera agli allenamenti. A "convincere" i tecnici il protocollo medico che il presidente della Figc, Gravina ha consegnato ai ministri di Salute e Sport Speranza e Spadafora. (Mercoledì alle 12 una videoconferenza dovrebbe darne l'ufficialità). Il documento è diviso in due parti. La prima di 32 pagine e che descrive le indicazioni per la ripresa degli allenamenti. Quattro punti: 1) La data (deciderà il governo); 2) I luoghi; 3) Il gruppo squadra; 4) La sanificazione. Ampio spazio è dedicato agli esami a cui saranno sottoposti i calciatori.

DUE TAMPONI IN 24 ORE TEST SIEROLOGICI E CONTROLLI AL CUORE MOLTI POSITIVI HANNO AVUTO MIOCARDITE E ARITMIE GRAVI

IL CUORE E L'APP

Si parte con tamponi (2 in 24 ore e da reperire con partnership commerciali o comprandoli privatamente) e poi i test sierologici. Che verranno ripetuti al temine della prima settimana di clausura. L'ultima parte è un addendum in cui si sottolineano i rischi per il cuore. Il 25% dei casi ha riportato miocardite acuta. Inoltre l'uso di clorochina, il farmaco usato per contrastare il Covid-19, ha alte percentuali di cardiotossicità: gravi aritmie acute. La seconda parte, 19 pagine, specifica tutti i comportamenti che dovranno essere tenuti durante gli allenamenti. Due settimane con la terza facoltativa. E poi l'app Immuni per controllare tutti. Nel rispetto della privacy, sia chiaro.

PORTE CHIUSE E CAMPI NEUTRI

Se la Fase 2 ha un suo protocollo la Fase 3, ossia il ritorno del campionato, sarà molto più a braccio. Di idee se ne sono ascoltate una, nessuna e centomila. Ipotesi. Solo quando ci sarà il fischio d'inizio si avrà la giusta percezione. E' bene dire che bisogna prepararsi. Dimentichiamo quello visto finora. Si giocherà nel silenzio che, da sempre, è definito "irreale". Non a caso giocare a porte chiuse è una punizione. Senza tifosi ogni campo diventa "neutro". Ma forse è molto più di una semplice definizione. Stante il perdurare della situazione difficile del contagio nelle regioni del nord, specialmente in Lombardia e Piemonte, una delle possibili soluzioni è giocare le restanti 12 giornate di A (più 4 recuperi e le due semifinali di ritorno di Coppa Italia) sui campi del centro-sud. Anche se la Figc assicura che con il protocollo tutta l'Italia diventerà sicura. Di certo se ieri i giocatori sembravano distanti oggi lo saranno ancora di più.

5 CAMBI E TEMPI DILATATI

Anche le regole saranno riadattate. Si punta a fare 5 sostituzioni invece delle classiche tre. Una soluzione in esame per ovviare alle tante gare in pochi giorni e alle temperature. Insomma beato chi ha due squadre. Ma questo incide anche sui tempi. Siete pronti a partite infinite? Basta fare due calcoli: 10 sostituzioni, più un paio di stop per il caldo ("cooling break") e sono già almeno 8 minuti di recupero. E poi c'è il Var che già in condizioni normali dilata i tempi. Insomma dovremo abituarci a partite che si chiuderanno dopo il minuto 100.

ARBITRI E VAR

Ma la ripresa potrebbe essere senza tecnologia. Bisogna verificare se le stanze Var allestite negli stadi (in attesa della futura Var Room centralizzata di Coverciano) possano rispettare le misure di distanziamento sociale. In caso negativo il campionato tornerà indietro. Le polemiche, almeno quelle, resteranno le stesse di sempre.

Emiliano Bernardini
Romolo Buffoni

SICUREZZA Le porte chiuse saranno una costante della Serie A post Coronavirus (foto ANSA)

Sport e Salute

Mossa anti-cig, anticipati 70 milioni alle federazioni

Sport e Salute, presieduta da Vito Cozzoli, anticiperà la prossima settimana il versamento di una tranche di 70 milioni alle federazioni sportive, in difficoltà a mantenere in piedi il sistema delle società di base a causa della pandemia del coronavirus. Sport e Salute ha chiesto e ottenuto di anticipare di una quindicina di giorni la scadenza quadrimestrale. Alcune di queste federazioni intendono ricorrere in questa fase agli ammortizzatori sociali per il pagamento dei dipendenti, giustificando questa misura con la necessità di sostenere le piccole realtà del loro movimento e per questo è stata decisa questa mossa anti-cig per dare immediata liquidità. E il presidente di Sport e Salute Vito Cozzoli invierà anche una lettera di accompagnamento dove auspicherà che conoscendo la situazione di grande difficoltà e fatta salva l'autonomia delle organizzazioni, il principio di tutela e di salvaguardia di tutte le società sportive, questi finanziamenti possano essere utilizzati per i casi più urgenti e i casi più in difficoltà.

Le inquietudini di Higuain: il ritorno in Italia è un giallo

▶Madre malata e rischio contagio: il Pipita vuole restare in Argentina

IL CASO

TORINO La sua partenza per Buenos Aires un mese fa, con volo privato da Torino in piena notte, e scali in Francia e Spagna, aveva fatto parecchio discutere, ma è il suo ritorno che rischia di diventare un vero e proprio caso. Le inquietudini di Gonzalo Higuain tengono in apprensione la Juventus, e il suo presente – in questo momento – sembra un antipasto del futuro: lontano da Torino. Ieri pomeriggio hanno iniziato a circolare voci circa la volontà del Pipita di rimanere in Argentina. Fino a quando, è difficile da stabilire con certezza: qualche giorno in più si può ancora giustificare, meno la sua permanenza a Buenos Aires a tempo indeterminato, potenzialmente un grosso problema per Maurizio Sarri che sta riorganizzando la ripresa degli allenamenti alla Continassa. Chiaramente Gonzalo ha l'esperienza necessaria per capire che un colpo di testa del genere (puntare i piedi e non tornare) non sarebbe tollerato da parte di una società piuttosto serena sulla vicenda.

CONTATTO QUOTIDIANO

La Juventus, infatti, è in contatto quotidiano con l'attaccante che fino a questo momento non ha mai espresso la sua volontà di marcare visita, in più non è ancora stata ufficializzata una data per il rientro dei 9 stranieri all'estero, anche se a partire da oggi sono attesi tutti a Torino per la ripresa degli allenamenti. I margini per chiudere il caso ci sono tutti, ora la palla è nei piedi del Pipita che probabilmente si accontenterebbe di qualche giorno in più accanto ai familiari. E in particolare alla mamma Nancy, in condizioni di salute precarie. Questa è la motivazione principale, mentre le altre sono di natura ambientale: la paura di tornare in Piemonte, zona ad alto rischio Covid-19, così come le incertezze legate alla ripresa e le prospettive di una separazione sicura a fine stagione. Ma il muro contro muro in questo momento sarebbe solo controproducente per Higuain, che ha ancora un anno di contratto con la Juventus, a 7,5 milioni di euro. Sarri aspetta, mentre il Pipita farà le valutazioni del caso, dopo essere sbarcato in Argentina lo scorso 19 marzo scorso, primo tra tutti i giocatori della Juventus a lasciare l'Italia, dopo la positività di Daniele Rugani.

Meno dubbi sugli altri 8 stranieri. Oggi dovrebbe rientrare Pjanic, poi via via tutti gli altri: Szczesny, Khedira, Rabiot, i brasiliani Douglas Costa, Danilo e Alex Sandro e Ronaldo. Tutti dovranno osservare un periodo di isolamento – che in caso di tampone negativo, potrebbe essere inferiore alle due settimane - prima di tornare in campo. Sarri e il suo staff intanto stanno preparando la ripartenza, secondo le procedure e i protocolli della Federazione, mentre si attende l'esito del secondo tampone (il primo è stato negativo) per dichiarare guarito anche Paulo Dybala.

Alberto Mauro

ARGENTINO Gonzalo Higuain

METEO

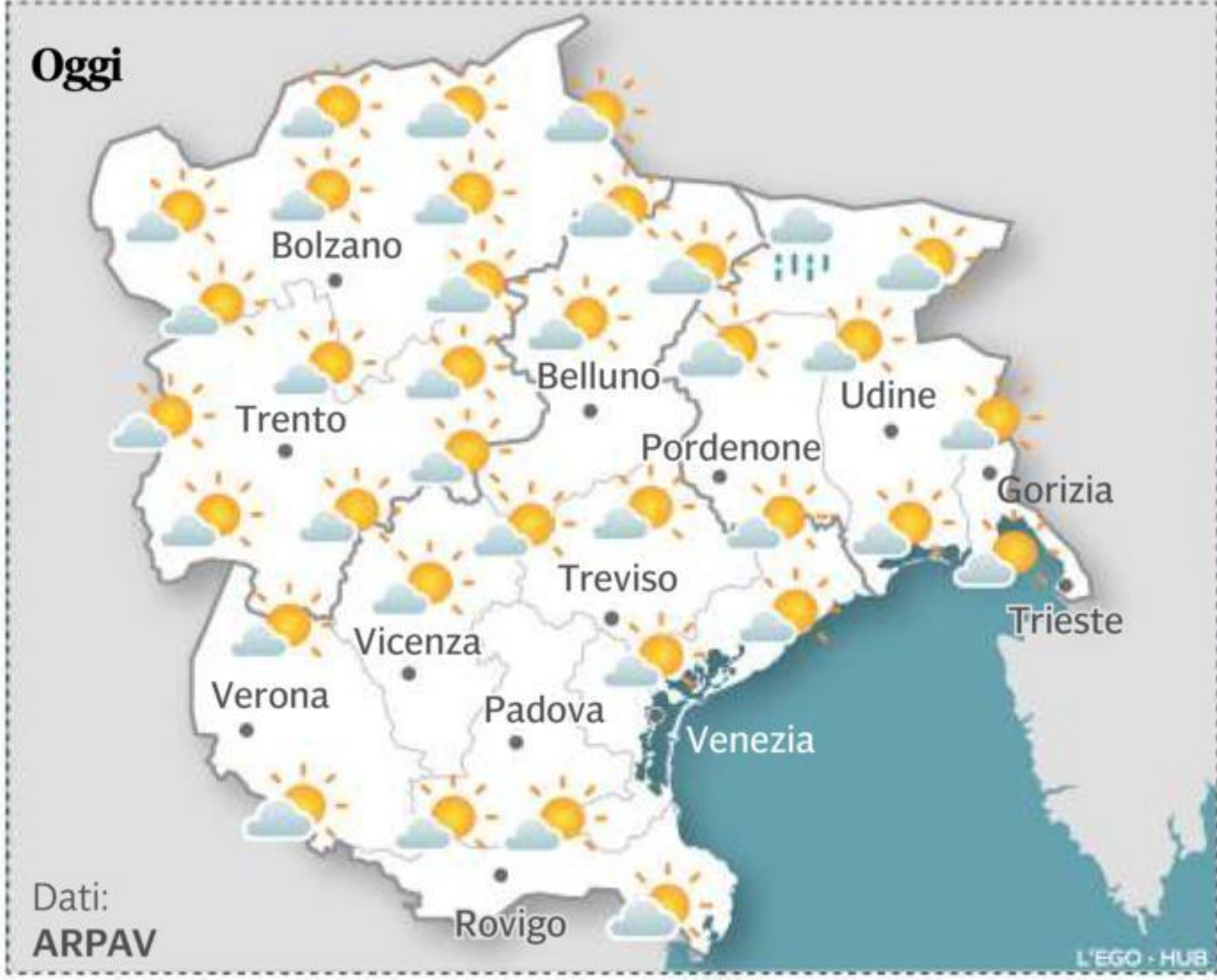
Giornata calda e soleggiata, ma con piogge in Sardegna e al Centro

DOMANI

VENETO
Giornata caratterizzata da un cielo prevalentemente coperto e da precipitazioni sui rilievi e sul veronese, scarse o deboli altrove.

TRENTINO ALTO ADIGE
Una perturbazione colpisce la regione. Giornata caratterizzata da generali condizioni di maltempo con precipitazioni diffuse su tutto il Trentino e l'Alto Adige meridionale.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Venti orientali soffiano sulla nostra regione. Giornata caratterizzata da cielo coperto, ma non sono attese precipitazioni. Locali schiarite sulle Alpi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	14	Ancona	14	14
Bolzano	12	18	Bari	15	18
Gorizia	13	17	Bologna	11	15
Padova	13	15	Cagliari	15	17
Pordenone	13	17	Firenze	13	17
Rovigo	12	16	Genova	14	15
Trento	13	17	Milano	12	16
Treviso	13	16	Napoli	15	17
Trieste	13	16	Palermo	16	20
Udine	13	19	Perugia	12	15
Venezia	13	16	Reggio Calabria	15	18
Verona	12	15	Roma Fiumicino	14	16
Vicenza	12	14	Torino	11	15

Programmi TV

Rai 1
6.30 **UnoMattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.50 **Santa Messa presieduta da Papa Francesco** Religione
12.10 **A Sua Immagine** Rubrica
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.30 **TG1** Informazione
17.35 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **L'allieva** Serie Tv. Di Luca Ribuoli, Fabrizio Costa. Con Lino Guanciale, Alessandra Mastronardi, Dario Aita
22.20 **L'allieva 2** Serie Tv
23.25 **Speciale TG1** Attualità
24.00 **Che tempo fa** Attualità
0.35 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg2 - Motori** Attualità
13.55 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Le indagini di Hailey Dean: eredità mortale** Film Commedia
15.25 **Le indagini di Hailey Dean: appuntamento con l'assissino** Fiction
16.50 **Dolci e delitti: una ricetta buona da morire** Film Giallo
18.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Dolci e delitti: La gara di cucina** Fiction
19.40 **Che tempo che farà** Talk show. Condotto da Fabio Fazio, Mago Forest
20.30 **Tg2** Informazione
21.05 **Che tempo che fa** Varietà. Condotto da Fabio Fazio. Di Cristian Biondani. Con Filippa Lagerback, Luciana Littizzetto
23.45 **La Domenica Sportiva** Informazione. Condotto da Riccardo Cucchi, Giorgia Cardinaletti
0.45 **Sorgente di vita** Attualità

Rai 3
6.30 **RaiNews24** Attualità
11.10 **TGR Estovest** Attualità
11.30 **TGR** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Per Enzo Biagi: Le Grandi Interviste** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **La Grande Storia** Doc.
16.30 **Kilimangiaro. Il Grande Viaggio** Documentario
16.45 **Kilimangiaro. Tutte le facce del mondo** Attualità
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Indovina chi viene a cena** Attualità
21.20 **Birdman** Film Drammatico. Di Alejandro González Iñárritu. Con Michael Keaton, Edward Norton
23.25 **TG Regione** Informazione
23.30 **TG3 - Agenda del mondo** Att

Rai 4
6.15 **Senza traccia** Serie Tv
9.50 **Wonderland** Attualità
10.35 **Elementary** Serie Tv
14.20 **Outcast - L'ultimo templare** Film Azione
15.55 **Just for Laughs** Reality
16.15 **Revenge** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
21.20 **Before I Go to Sleep** Film Drammatico. Di Rowan Joffe. Con Nicole Kidman, Colin Firth, Mark Strong
22.55 **Criminal Minds** Serie Tv
0.20 **Siren** Serie Tv
1.50 **Rupture** Film Horror
3.25 **Escape** Film Azione
5.00 **Il candidato - Zucca Presidente** Serie Tv
5.30 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.10 **Classical Destinations** Doc.
6.40 **Un'Odissea Vulcanica** Doc.
7.35 **Classical Destinations** Doc.
8.05 **Art Night** Documentario
10.00 **Mosè e il Faraone o Il passaggio del Mar Rosso** Teatro
13.00 **Prima Della Prima** Doc.
13.35 **Meraviglie delle grandi civiltà africane** Documentario. Condotto da Henry Louis Gates, Jr
14.35 **I Vulcani Dell'Islanda** Documentario
15.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.25 **Farà giorno** Teatro
18.25 **Rai News - Giorno** Attualità
18.30 **La traviata** Film
21.15 **Wild Canarie** Documentario
22.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **Parliamo delle mie donne** Film Drammatico
0.50 **Rai News - Notte** Attualità
0.55 **Wild Canarie** Documentario
1.50 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario

Rete 4
6.20 **Pillole Di Angoli Di Mondo** Documentario
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.00 **Super Partes** Attualità
8.00 **Io E Mamma** Miniserie
10.00 **Carabinieri** Fiction
11.00 **I viaggi del cuore** Doc.
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Colombo** Serie Tv
14.00 **Donnavventura Summer Beach** Attualità
15.00 **Corsari** Film Avventura
17.20 **Kociss l'eroe indiano** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia Weekend** Rubrica
21.25 **The Legend of Zorro** Film Avventura. Di Martin Campbell. Con Antonio Banderas, Catherine Zeta-Jones, Giovanna Zacarías
0.10 **Fire with Fire** Film Azione
2.00 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità.
2.25 **Cuore sacro** Film

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Planet Earth II - Le Meraviglie Della Natura** Doc.
9.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Magnifica Italia** Doc.
11.00 **Mediashopping** Attualità
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.05 **Beautiful** Soap Opera
14.30 **Miss Detective** Film Azione
16.40 **Miss Fbi: Infiltrata Speciale** Film Commedia
18.45 **Avanti un altro!** Quiz
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Live Non è La D'Urso** Varietà
1.15 **Tg5 Notte** Attualità
1.50 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo

Italia 1
6.50 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
7.00 **Super Partes** Attualità
8.00 **I Flintstones** Cartoni
8.55 **The Flintstones & WWE: botte da orbi** Film Animazione
9.50 **Royal pains** Serie Tv
10.40 **Royal Pains** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **E-Planet** Automobilismo
14.05 **Lethal Weapon** Serie Tv
16.40 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Ieneyeh** Show
19.35 **CSI** Serie Tv
21.20 **Ti presento i miei** Film Commedia. Di Jay Roach. Con Robert De Niro, Ben Stiller, Nicole DeHuff
23.30 **Oggi sposi... niente sesso** Film Commedia
1.00 **The 100** Serie Tv

Iris
7.05 **Vite da star** Documentario
7.40 **Renegade** Serie Tv
9.05 **La legge del capestro** Film Western
10.35 **La giusta causa** Film Thriller
12.35 **Spy Game** Film Azione
14.55 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
15.00 **La Delicatesse** Film Commedia
17.10 **Novocaine** Film Thriller
19.00 **La mossa del diavolo** Film Giallo
21.00 **Le relazioni pericolose** Film Drammatico. Di Stephen Frears. Con Glenn Close, John Malkovich, Michelle Pfeiffer
23.20 **Il pescatore di sogni** Film Drammatico
1.15 **Creation - L'evoluzione di Darwin** Film Biografico
2.45 **The Reunion** Film Azione
4.10 **Accadde tra le sbarre** Film Drammatico
5.40 **Mediashopping** Attualità
5.55 **Renegade** Serie Tv

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Affari al buio** Documentario
7.55 **Top 20 Countdown** Avventura
8.55 **House of Gag** Varietà
9.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.00 **WWE Domestic Raw** Wrestling
10.55 **Wrestling - WWE Smackdown** Wrestling
11.55 **Steve Austin - Sfida implacabile** Reality
13.20 **Attrition** Film Azione
14.55 **Jack Hunter e il tesoro perduto di Ugarit** Film Avventura
16.45 **21-12-2012 La profezia dei Maya** Film Tv Avventura
18.25 **Airplane vs Volcano** Film Azione
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Bound - Torbido inganno** Film Thriller. Ryan, Christopher Meloni
23.20 **I racconti immorali di Borowczyk** Film Drammatico
1.10 **Love You** Film Erotico

Rai Scuola
9.30 **Memex Galileo** Rubrica
10.00 **English Up** Rubrica
10.15 **Labour Of Love** Rubrica
10.45 **Inglese: Dr. Jack Hill and Mr. Speech** Telefilm
11.00 **I segreti del colore** Documentario
12.00 **La vita segreta del caos** Documentario
13.00 **Ordine e Disordine** Rubrica
14.00 **Memex - Nautilus** Rubrica
14.30 **Memex Galileo** Rubrica
15.00 **English Up** Rubrica
15.15 **Labour Of Love** Rubrica
15.45 **Inglese: Dr. Jack Hill and Mr. Speech** Telefilm

DMAX
6.00 **Storage Wars Canada** Reality
9.45 **A caccia di tesori** Arredamento
12.25 **Colpo di fulmini** Documentario
15.10 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.25 **Airport Security Nuova Zelanda** Documentario
21.25 **Airport Security** Documentario
23.15 **Nudi e crudi** Reality
0.10 **Nightwatch: quelli della notte** Reality
5.15 **Marchio di fabbrica** Documentario

La 7
10.45 **Camera con vista** Attualità
11.05 **L'aria che tira - Diario** Talk show
11.50 **Assassinio sul treno** Film
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Tagadà** Attualità
15.00 **L'ammutinamento del Caine** Film Drammatico
18.00 **Lo scapolo d'oro** Film Commedia
20.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
21.00 **Tg La7** Informazione
21.35 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
1.50 **Tg La7** Informazione

TV 8
14.25 **Piacere Maisano ai tempi del Coronavirus** Attualità
15.15 **Italia's Got Talent** Talent
17.00 **Karate Kid - Per vincere domani** Film Avventura
19.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.30 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
21.30 **I delitti del BarLume - Hasta pronto Viviani** Film Commedia
23.15 **Antonino Chef Academy** Cucina
0.50 **Karate Kid II** Film Avventura

NOVE
6.00 **Borneo: paradiso da proteggere** Documentario
6.25 **Great Migrations** Doc.
7.20 **Le stagioni della Terra** Doc.
9.25 **Tropical Islands - Le isole delle meraviglie** Doc.
12.35 **Little Big Italy** Cucina
14.05 **Vi presento i nostri** Film Commedia
16.00 **I tuoi, i miei e i nostri** Film Commedia
17.45 **Stardust** Film Fantasy
20.10 **Little Big Italy** Cucina
21.30 **Little Big Italy** Cucina
22.50 **Little Big Italy** Cucina
0.10 **Operazione N.A.S.** Doc.

7 Gold Telepadova
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica
14.00 **Film** Film
16.00 **Film** Film Tv
17.45 **Tackle** Rubrica sportiva
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **B-LAB Live** Calcio
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Tg Padova** Informazione
19.50 **Tg Venezia-Mestre** Informazione
20.05 **Tg Treviso** Informazione
20.10 **Idea Formazione** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film**
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest
12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
13.45 **Il vangelo della domenica** Religione
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli
18.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.30 **Teatro a domicilio** Rubrica
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **L'alpino** Rubrica
22.45 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.15 **Sentieri Natura** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24** Informazione
8.30 **Pasqua 2020** Religione
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **SI-Live** Informazione
11.30 **Documentario** Documentario
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Gusti di Famiglia** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Rivediamoli** Rubrica
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Americani** Film Drammatico

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Il Sole lascia il segno e passa in Toro, alle 16 e 46, i bimbi che nascono entro quest'ora sono Ariete e iniziano la vita con la diretta protezione di Marte e Venere, simbolo di forza e amore. Nel segno c'è ancora Mercurio, fatevi furbi e grandi, è possibile guadagnare pure oggi. Luna in Pesci aggiunge un tocco romantico e spirituale al vostro **amore**, che pretende di ritornare padrone della vostra domenica.

Toro dal 21/4 al 20/5
L'Ariete passa, il Toro arriva. Sole entra nel segno alle 16 e 46, i bimbi che nascono da quel momento fino al 20 maggio sono del vostro segno governato da Venere, associato al bue, fecondità. Il Toro produce, produce, produce... Ma ora, almeno all'inizio, c'è qualche problema con Marte e Saturno, le cose vanno fatte tenendo d'occhio gli altri, ma con Giove in festa è sempre "buongiorno **fortuna**!". Auguri.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
L'ingresso del Sole nel segno che vi precede significa che il vostro anno personale si sta avviando alla conclusione, il 20 maggio prossimo sarete voi al punto di partenza. Ma non avete bisogno di attendere quel giorno per sistemare le cose e **organizzare** nuove rivoluzionarie mosse nel lavoro, ora ci sono tutti gli appoggi planetari che servono: Mercurio, Marte, Saturno. Sopra tutti lei: Venere...

Cancro dal 22/6 al 22/7
Una bella notizia questa domenica! Il Sole, fonte delle energie in un oroscopo, passa in Toro, transito felice perché occupa il campo che ora è di primaria importanza anche per altri segni: **incontri**. A parte quelli obbligati, lavoro e affari, o piacevoli con amici, oggi potreste avere la fortuna di un nuovo incontro d'amore o attrazione. Grazie a Luna in Pesci, che vi regala un pomeriggio rilassante.

Leone dal 23/7 al 23/8
Le persone importanti devono avere impedimenti e contrasti di una certa portata, misura del successo, importanza, che avete nel mondo del business, professione, vita sociale. Inizia nel pomeriggio Sole in Toro, segno che simboleggia il successo del Leone, ma avverte di difficoltà e contraccolpi provocati dalla concorrenza e collaboratori. Seguiremo i nuovi influssi, inizia oggi la nuova fase **professionale**.

Vergine dal 24/8 al 22/9
L'aspetto che inizia questa sera è che proseguirà fino al 20 maggio, il trigono Sole-Giove, è da considerare un evento unico per i segni di terra, siate pronti a prendere al volo ciò che vi porterà in dono la buona sorte. Non fatevi però condizionare dall'atmosfera di questa domenica, **agitazione** domestica e coniugale, mancanza di un amore che manda in estasi. Pessima Luna-Pesci, Venere rema contro.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Qualche vecchia collaborazione rischia ancora, Mercurio resta opposto fino al 27, ma intanto oggi il Sole lascia Ariete e inizia il transito in Toro, influsso che avrà forte e positiva influenza sulla vostra voglia di **riforma** professionale, se non di rinascita. Impagabile l'aiuto di Marte e Saturno, due garanzie di resistenza a tutte le pressioni anche della parentela. Ma perché non vi staccate per un po'?

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Bisogna cominciare a pensare a nuovi traguardi, da oggi il settore delle **collaborazioni** diventa ancora più ostile, inizia il transito di Sole in Toro. Preso da solo l'influsso esercita pure stimoli positivi, ma ora vi tocca combattere anche con Urano, Marte e Saturno. Forze cosmiche che non scherzano. L'ultimo transito simile risale agli anni 1934-1942, date che fanno capire l'eccezionalità del momento.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Dall'amore al lavoro e si spera al guadagno. Il Sole esce dall'Ariete, casa divertente e amorosa, ed entra nel settore del lavoro e salute, Toro. Ma per quanto riguarda finanze e carriera, avete sempre Mercurio ottimo, la protezione davvero preziosa di Marte e Saturno, per questioni scritte e iniziative che interessano le mura. Oggi forse meno remunerative, ma Giove dice che il mattone è mattone. **Rimane**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Bellissima domenica. Esigenti e incontentabili, magari direte che non succede nulla di eclatante e invece sì. Nel cielo astrale inizia a splendere il Sole in Toro, segno di terra come voi, custode della vostra **fortuna**, amorosa e materiale. Se siete soli e vi capita un Toro anche un po' stralunato prendetelo sarete felici per sempre. Ma cosa fare dell'attuale potentissimo cielo? Vivere, cambiare, ampliare...

Acquario dal 21/1 al 19/2
Sotto pressione, e non saranno cose di tutti i giorni quelle che dovrete affrontare in casa e fuori. Nel pomeriggio inizia dal Toro la tensione Sole-Urano, ma come se non bastasse una sola tegola ecco anche la quadratura con Marte e Saturno, nel segno. Sarete nell'occhio del ciclone almeno fino al 13 maggio (esce Marte), ma tornate pure sotto i riflettori del **successo**. Un amore sempre più grande vi segue.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Una Luna deliziosa nel segno vi conduce verso il prato verde del Toro, da questo pomeriggio illuminato dal Sole e dalla potenza rinforzata di Urano, non dovete temere nessuno. È importante sollecitare il coraggio e la capacità di **resistenza** in un ambiente spesso ostile, non perdere fiducia in se stessi. Finché Marte entra in Pesci, 13 maggio, dovete risparmiare energie, siate disponibili in famiglia, amore.

Lettere&Opinioni

«L'OPERAIO CHE RISCHIA IL CONTAGIO PER MILLE E DUECENTO EURO AL MESE SÌ E IL CALCIATORE GIOVANE E IPER-TUTELATO NO? SI PUÒ GIOCARE A PORTE CHIUSE, TANTO LA GENTE IL CALCIO LO GUARDA ALLA TV»
Flavio Briatore

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Ecco alcune ragioni che spiegano perché in Germania ci sono stati meno morti per coronavirus

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
leggo ogni giorno da tempo immemorabile il suo giornale: adesso anche con maggiore attenzione vista la situazione in cui ci troviamo. Ho seguito ogni giorno le conferenze stampa prima di Zaia e poi di Borrelli sedendomi in poltrona all'inizio fiducioso e poi sempre più deluso. I vari specialisti seduti al tavolo con Borrelli ci stanno dicendo che gli ultimi dati sono incoraggianti, che c'è un calo dei contagiati e dei ricoverati nelle terapie intensive ma nessuno si sofferma sul dato più allarmante di questa situazione: il primo caso in Italia di coronavirus si è registrato verso fine febbraio. Oggi, a quasi due mesi di distanza, muoiono mediamente ancora 500 persone al giorno. Voglio fare una semplice domanda: come mai in Germania (che ha circa 20.000 contagiati in meno dell'Italia) i morti sono poco più di 4.000 mentre in Italia sono 22.000? Ecco, mi piacerebbe che qualcuno mi desse una risposta pertinente. Io qualche idea ce l'ho ma la tengo per me. Un'ultima cosa: complimenti al professor Ricolfi per i suoi articoli approfonditi e circostanziati.

Giuseppe Macchini

Caro lettore,
non è semplice fare confronti tra Paesi. C'è innanzitutto un problema di numeri da considerare. In Italia se una persona è morta per infarto e aveva il coronavirus viene classificato, come da prassi, come morto per coronavirus. In Germania no: viene classificato come morto per infarto. Questo ovviamente riduce il numero di decessi ufficiali. C'è poi un altro aspetto da considerare: in Germania il virus in forma diffusa è arrivato un paio di settimane dopo rispetto a noi e questo ha consentito ai tedeschi di fare tesoro delle esperienze più efficaci. Infatti in Germania hanno subito deciso di fare molti tamponi (sull'esempio, per capirci, di quello che è accaduto a Vo' Euganeo) e ciò non solo ha consentito di isolare immediatamente i focolai, ma ha anche inciso sulle statistiche: la Germania ha infatti un rapporto migliore tra decessi e contagiati anche perché la base numerica di riferimento (cioè il numero di contagiati) è più ampia. Numeri a parte ci sono poi altre ragioni da considerare. In Germania non c'è stato un caso Lombardia, cioè un epicentro della pandemia che ha fatto esplodere il contagio in aree densamente popolate. Questo ha consentito ai tedeschi una gestione più efficace della politica di contenimento. Altro fattore: la Germania, al contrario dell'Italia, da subito ha evitato l'ospedalizzazione dei contagiati, che è stata invece da noi un motore della diffusione del virus. Infine per le modalità con cui si è diffuso il virus in Germania (rientro da vacanze, gite scolastiche etc.) l'età media dei contagiati tedesco è stata molto più bassa di quella italiana: 47 anni contro 63 anni. E anche questo ha inciso sul tasso di mortalità. Ogni considerazione deve comunque tener conto di un elemento: la pandemia non è finita. Né in Italia né in Germania. E gli esperti non escludono che nei Paesi dove il virus è arrivato più tardi si possano vedere crescere i numeri dei contagi nel prossimo futuro.

Coronavirus/1

Le scuse non ci servono

Lettera aperta alla signora Ursula Von der Leyen. Egregia signora, le scuse che Lei, in rappresentanza dell'UE, ha ritenuto di presentare al mio Paese arrivano in ritardo e suonano come una offesa. L'Italia è uno dei Paesi fondatori dell'Europa unita e sa benissimo che il suo futuro è legato a quello del Vecchio Continente senza immaginare di diventare una colonia statunitense o sovietica o cinese, per cui si aspettava e si aspetta azioni concrete e non pregiudizi, comportamenti lungimiranti e solidali che vadano oltre l'ottusità di certi burocrati europei la signora Lagarde o il signor Dombrovskis. Siamo un grande Paese con una grande storia e rinasceremo anche dopo questa immane tragedia. Ce la faremo perché l'umanità è progredita innanzitutto grazie al cuore degli uomini che ha dato loro volontà e intelligenza e nel petto del popolo di cui mi onoro di appartenere da sempre batte un grande cuore che ci ha fatti risorgere dopo molte tragedie senza mai aver perso la nostra umanità, prova ne sia l'accoglienza che abbiamo riservato alle migliaia di migranti di cui nessuno in Europa per molto tempo ha voluto occuparsi. Per cui le scuse non ci servono chiediamo, anzi pretendiamo, il rispetto che ci è dovuto. Cordialmente. Un italiano orgoglioso di esserlo e un europeista convinto.
Maurizio Conti

Coronavirus/2

Riapriamo quel che è riapribile in sicurezza

Da noi cittadini-elettori, mi chiedo se la politica per questa debacle sanitaria non vada giudicata come se si trattasse di una strage di criminalità-terrorismo. I numeri sono ancora quelli di una guerra, ma il covid-19 non è una guerra. Tuttavia a quei morti va resa giustizia. Non si può tornare a riaprire come se niente fosse stato. Chi di mestiere coi fondi pubblici fa l'amministratore dell'immunità di gregge, doveva prevedere lo scenario della pandemia, e predisporre le specifiche precauzioni per non bacare tutto il resto delle mele, accogliendo inadeguatamente un cittadino che si presentasse malato in ospedale o in ospizio, Che ora sia lecita l'agitazione di chi sta cercando di non perdere la gallina delle uova d'oro, non vuol dire che chi sta annegando sia lecito che mentre affonda tiri giù con sé tutti gli altri intorno a lui, per riaprire prima che la riapertura non fosse come tornare a mettere il contagio in circolo sul ventilatore. Riaprire tal quale, nello stesso modo che ci ha scaraventati in questa strage, sarebbe una resa della fantasia-creatività riorganizzativa socio-economica, sarebbe come decretare che Massì, muoiano con Sansone anche tutti i filistei. Anche no. Riaprire tutto come prima, senza una cura un vaccino e una scorta di tamponi, sarebbe come proporre di fermare il vento con le mani. I folli sono simpatici ma non al volante, e per fortuna siamo una civiltà che con la Costituzione si è affrancata emancipata e ben vaccinata contro il determinismo e il darwinismo. Magari mettiamo la pulce all'orecchio agli eletti, che alla maggioranza degli elettori importa eccome se importa, non tornare a casa la sera dal lavoro senza contagiare i propri vecchi e i più immunitariamente fragili.
Fabio Morandin

Coronavirus/3

Dopo è inutile lamentarsi

Ricordiamoci che se non si trovano soluzioni praticabili per fermare l'invasione d'immigrati da tutto il mondo problemi come quello attuale ne avremmo ancora. Non siamo razzisti perché non andiamo ad abbracciare i cinesi per strada e non dico certo che a costoro bisogna sparare a vista, però se dal momento che oggi siamo messi così è solo per merito loro, ma se in futuro qualche altro virus arriverà magari da qualche altra parte del mondo, dopo è inutile lamentarsi.
Ugo Doci

Coronavirus/4

Fanno sempre gli stessi errori

Erano all'opposizione quando votarono contro la legge Maroni sulle pensioni, la cui bocciatura produsse centinaia di migliaia di esodati. Erano al governo quando votarono contro il tentativo di allentare la morsa della burocrazia istituzionale bocciando il referendum proposto dal loro referente. Oggi sono tornati al governo ed osteggiano pregiudizialmente ed ideologicamente tutte le proposte dell'opposizione, basate sul realismo dell'attualità dei fatti, sebbene invitata a collaborare. Non dico avere come priorità la buona amministrazione del Paese, come dovrebbe perseguire ogni governo anche rinunciando ad un po' di egocentrismo e megalomania, ma nemmeno una strategia lungimirante per il dopo emergenza che permetta a questa compagine politica di presentarsi con onore al giudizio degli elettori. Perché continuare a commettere per più di vent'anni gli stessi errori, cercando di correggerli con leggi elettorali approvate "ad partitum", o con salti mortali da una parte all'altra delle crepe costituzionali, lo trovo a dir poco diabolico.
Leonardo Agosti

Coronavirus/5

Aspettiamo Crisanti

Bene Zaia per la riapertura. Oltretutto ha sempre detto che si sarebbe attenuto al parere degli scienziati. Attendo con interesse il parere ufficiale del prof. Crisanti. Dopo aver dichiarato in ogni circostanza e su tutti i media, sarebbe auspicabile che esplicitasse cosa pensa la scienza dei progetti esposti da Zaia.
Lino Chiandetti

Coronavirus/6

Il prestito di Tremonti

Giulio Tremonti ha proposto un prestito nazionale per ripartire dopo il Covid 19. Fosse bandito, nei limiti dei miei mezzi, contribuirei. Non senza tutte le riserve dettate dalle folli lentezze della burocrazia nazionale. Ciò cui contribuirei subito e con grande entusiasmo, invece, è un prestito bandito da un consorzio di banche a favore delle Regione Veneto, oppure Veneto-Friuli-Venezia Giulia. La stessa cosa potrebbe essere fatta anche da altre regioni e, ma forse vado errato, non figurerebbe in aumento del debito nazionale.
S.B.

Coronavirus/7

Arrabbiato e fortunato

Di solito scrivo da arrabbiato, per la situazione che han generato ma

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 18/4/2020 è stata di **56.074**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Attività sportiva libera dal 4 maggio, il governo decide

Sul tavolo del governo le nuove regole "allentate": sport all'aperto anche lontano da casa purché da soli dal 4 maggio. Le palestre resterebbero chiuse

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Il Veneto riapre? De Luca: «La Campania chiude le frontiere»

«Perché non chiudono le frontiere anche ai soldi che arrivano dal Veneto?».

(GoogleUser-Gz-2395)

Domenica 19 Aprile 2020
www.gazzettino.it

L'analisi

Il Mes, la Ue e l'Italia: un dibattito sbagliato

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) ai condizionamenti che il MES conteneva nei confronti dei paesi debitori. Per una parte non trascurabile dell'opinione pubblica e per molti movimenti politici, il MES è quindi divenuto il simbolo dell'oppressione europea nei confronti degli Stati nazionali. Questo sentimento è ovviamente riapparso quando, arrivata la crisi provocata dal Coronavirus, è ritornata sul tavolo l'ipotesi di fare di nuovo ricorso alle risorse del MES. Di conseguenza le diverse istituzioni europee hanno opportunamente deciso di togliere i condizionamenti che provocavano tanta avversità. Questa decisione ha tranquillizzato tutti i governi, ma ha rialzato ancor più la tensione nel dibattito italiano, fino a portarla all'interno della stessa coalizione di governo. Sia chiaro: l'applicazione del MES non risolve certo i nostri problemi perché non si tratta di un aiuto a fondo perduto, ma di un prestito che tuttavia può raggiungere, solo per il nostro paese, la cospicua somma di 37 miliardi di Euro. Il tutto oggi senza condizioni e a un tasso di interesse non ancora precisato ma, probabilmente, assai inferiore all'uno per cento. Questo non solo ci permette la diminuzione del peso degli interessi ma, alleggerendo la nostra posizione debitoria sul mercato, rende meno problematico il nostro ricorso alla finanza internazionale. Inoltre, se si agisce insieme agli altri paesi del sud, diverrà più forte la nostra posizione negoziale nella lunga trattativa per l'avvio di una seppur limitata condivisione del debito attraverso l'adozione dei Coronabond o Recoverybond, diversi di nome, ma equivalenti di contenuto. Ritornando al MES, si tratta ovviamente di un'opzione positiva a disposizione di tutti i paesi membri, tanto è vero che in nessuno di essi si è aperta alcuna discussione in materia. Solo in Italia è nata una rissa politica così accesa da mettere a rischio la vita dello stesso governo. Si può anzi ragionevolmente affermare che l'obiettivo della caduta del governo sia l'unica ragione di questo scontro, come si è reso evidente nel voto del Parlamento Europeo. La situazione è arrivata a questo punto anche perché il governo e le regioni non si sono impegnati a spiegare agli italiani che cosa si può fare con questi 37 miliardi, anche se fossero valide le condizioni (che lo stesso ministro delle finanze francese ritiene inesistenti) che questi soldi debbano essere spesi esclusivamente nel settore sanitario. Bisogna quindi impiegare i prossimi giorni a fare presente agli italiani che queste risorse, se spese bene, sono l'occasione per rimettere la salute al centro delle nostre priorità, ponendo fine alle progressive ristrettezze degli ultimi quindici anni, con le conseguenze di cui abbiamo dovuto prendere atto in queste ultime settimane. Da un lato occorre rafforzare le strutture ospedaliere ma, dall'altro, è necessario riscoprire che la difesa della salute si esercita prima di tutto nel contesto della vita quotidiana, nella sanità di quartiere e nel lavoro congiunto fra servizi sociali e sanitari. E si può anche spiegare che solo risorse aggiuntive possono permettere di venire incontro alle sempre più ansiose domande degli italiani di avere in tempi finalmente rapidi gli esami clinici necessari per controllare la nostra salute. Invece di impegnarsi di fronte agli italiani su come spendere i 37 miliardi, dei quali abbiamo bisogno come il pane, ci si azzuffa sulle identità politiche che nulla hanno a che fare con la soluzione dei nostri problemi. Certo i nostri negoziatori dovranno essere rigidi sul fatto che le vecchie condizionalità del MES non esistano più, che il tasso di interesse sia veramente conveniente e, ancora più importante, che il prestito abbia una sufficiente durata temporale. Questa è la strategia negoziale obbligata in vista del Consiglio europeo del prossimo giovedì, ma è ancora più importante spiegare agli italiani se, come e dove gli eventuali risultati positivi di quella riunione verranno impiegati. Ricordiamoci che la nostra distanza dall'Europa sta aumentando non solo per l'egoismo del Nordeuropa, ma anche perché, invece di prepararci ad utilizzare le risorse delle quali possiamo disporre, continuiamo a usare quest'opportunità per esclusive ragioni di tattica politica interna. È anni che commettiamo quest'errore: è ora di cambiare rotta.

ormai rassegnato, vivo da pensionato e vedendo quanta gente soffre e muore, mi ritengo fortunato. Prendo mascherina guanti e bici per andar a trovare gli amici, ma non lo posso fare senza i decreti violare, non mi resta che girovagare per un paese che sembra lasciarsi andare. Rasento il campo sportivo, non c'è il fragore delle solite ore, mi sento triste per i ragazzi che giocavano come pazzi, l'erba alta verrà tagliata quando la malattia sarà domata. Passo davanti al bar dove ero solito andare per un caffè e qualcuno con cui parlare e non posso non pensare all'amico barista con figli in età scolare e un affitto da pagare, un affitto troppo caro per un periodo così amaro. È tutto chiuso, neanche in chiesa c'è nessuno, passa il bus delle diciotto desolatamente vuoto, ma che corre a fare se la gente non va a lavorare e i ragazzi a studiare. Politici ed esperti del settore, forniscono dati a tutte le ore, ma una cosa vorrei sapere, quanto ancora dobbiamo tacere?
Gerardo

Cornavirus/8

Siamo anziani ma ce la faremo

Sono "stufa" di sentire dire, in tutte le trasmissioni, a ogni ora del giorno, che gli anziani, soprattutto sopra i 70 anni, sono le persone più a rischio, sono la maggioranza delle persone decedute: basta! Lo sappiamo: non occorre ripeterlo più! Noi stiamo a casa! Io, quasi 72, e mio marito, 80, fra 1 mese e mezzo, stiamo a casa! Ho imparato a gestire la spesa a domicilio, collegandomi on-line e, devo dire, "che me la cavo". Per fortuna abbiamo una casa grande in due (una volta eravamo 7 persone!), un bel giardino e l'orto: abbiamo le nostre valvole di sfogo! Ma è dura, perché c'è sempre la paura e l'incognita del domani. A volte mi sembra di vivere "dentro una campana di vetro" e di non riuscire ad uscirne. Sembra tutto" cristallizzato": le giornate si ripetono uguali, non c'è più differenza fra un giorno e l'altro; la domenica è uguale agli altri giorni, tranne per la messa, seguita in televisione. Unico raggio di sole in questo "grigiore temporale" sono le videochiamate, le telefonate, i messaggi, ecc., ma soprattutto i collegamenti via Skype, con figlie e nipoti. Mi stavo dimenticando delle "mail" tra me e due nipoti di 7 e 10 anni. Per fortuna esistono questi mezzi e riesco, ancora, ad usarli. E che dire dei vicini di casa: sono sempre a chiederci se abbiamo bisogno di qualcosa! Ci fanno sentire protetti e coccolati! Mi mancano tante cose, come i libri della biblioteca comunale di Ponte S.Nicolò, le terapie per piccoli problemi fisici, ecc. Ma ce la faremo!
Mariantonia Pagnin

Coronavirus/9

Troppi comitati per decidere

Siamo nel caos totale. Il governo, circondatosi di Comitati Tecnici, istituiti per lo più per potersi scaricare dalle responsabilità dovute alla sua inettitudine politico decisionale, partorisce regole scriteriate che non fanno che confondere e arrabbiare, ne cito alcune ad esempio. 1- Supermercati chiusi la domenica: con l'aumento dei pasti consumati in casa dato il confinamento, serve più approvvigionamento; dovrebbero casomai rimanere aperti h24. Ciò scaglionerebbe la presenza dei clienti abbassando il rischio di contagio. È una delle poche categorie che continuano a guadagnare, anche più di prima, qualche assunzione temporanea potrebbero farla contribuendo così a lenire la mancanza di lavoro che ha colpito molti. 2- Si può uscire da casa ma da soli: ma se io vivo con una persona perché non ci posso uscire assieme? 3- Obbligo delle mascherine e guanti: ma chi fornisce a tutti i dispositivi a sufficienza? Attualmente costano un'occhio, e viene indicato di non portarli a lungo. 4- La spesa va fatta da un solo componente familiare: riallacciandomi al precedente, cosa cambia se nello stesso nucleo si va in due? C'è più o meno lo stesso rischio di contagio per il nucleo (perché se lo prende uno dei due lo porterà a casa comunque) e non cambia nulla per gli altri se si mantengono le distanze. Andare in due oltretutto, dividendosi gli articoli, significa fare la spesa molto più velocemente, cioè rimanere in promiscuità per minor tempo, cioè minori rischi per tutti. 5- Attività motoria sportiva vietata, anche da soli: l'OMS dichiara utile e consigliata l'attività sportiva che fortifica la psiche e il sistema immunitario rendendo più resistenti al contagio, basta mantenere la distanza, e allo stress da confinamento. 6- Test sierologico ai privati vietati dalle Aziende Sanitarie. Se un privato ha la possibilità di mappare se stesso e sapere se è entrato o meno in contatto con il virus perché vietarlo? Questo però accade a Pordenone ed è illogico, perché conoscere la condizione rispetto all'infezione di quanti più soggetti possibili, sarebbe di estrema utilità anche per il sistema sanitario.
Claudio Scandola

La vignetta

Lettera aperta

Caro turista, vieni in Veneto per una vacanza sicura

Roberto Bet

Caro turista,
Ti scrivo dalla mia regione, il Veneto. Non è un momento facile per noi né per nessuno, sia in Italia che nel resto del mondo. Questo virus chiamato Covid19 si è abbattuto su di noi con la forza di un uragano e sta mietendo vittime ovunque, una situazione terribile. Qui in Veneto grazie al Governatore Luca Zaia stiamo affrontando con grande caparbietà l'emergenza. In pochi giorni abbiamo raddoppiato la potenzialità delle nostre strutture sanitarie, abbiamo avviato una politica di controllo e isolamento dei contagiati, abbiamo cominciato a sperimentare nuovi farmaci e abbiamo messo in piedi una task force tra ricercatori, studiosi, operatori sanitari, medici e infermieri che è stata riconosciuta come un'eccellenza a livello mondiale. Il New York Times, l'Università di Harvard e molti analisti internazionali continuano a citare l'esempio del sistema veneto come un modello a cui ispirare le politiche di assistenza sanitaria. I numeri ci stanno dando ragione e presto potremmo riprenderci in mano la nostra vita. Certo non sarà più come prima, porteremo nel cuore la sofferenza delle tante persone che ahimè ci hanno lasciato a causa di questo maledetto virus, ma la voglia di vita e la speranza di tornare a vivere i nostri giorni con serenità e gioia non morirà! In questi giorni a casa sono sicuro che avrai pensato a cosa succederà dopo l'emergenza sanitaria, avrai anche pensato all'idea di come trascorrere le vacanze, a come passare qualche giorno di serenità con la Tua famiglia, con i nonni, con i figli e nipoti che magari da giorni e giorni non riesci ad abbracciare. Ti starai chiedendo se è opportuno spostarsi, viaggiare, se la Tua vita e quella dei tuoi cari potrebbe essere messa a repentaglio. Sono domande che mi sono posto anch'io e dopo una breve riflessione la risposta è stata immediata... se c'è un luogo al mondo dove poter passare una vacanza in assoluta sicurezza questo è il Veneto . Ti sfido a trovare un luogo che in così poco spazio comprima così tante bellezze sia naturali che artistiche. Dalle spiagge di finissima sabbia dell'Adriatico passando per le verdi Colline di Conegliano-Valdobbiadene oggi Patrimonio dell'Unesco per arrivare a Belluno con le sue splendide Dolomiti, senza dimenticare Venezia e la sua laguna, Verona e il Garda, Vicenza con le sue ville palladiane, Padova e le terme, Treviso città d'acque e d'arte e infine Rovigo con il parco del delta del Po. Ma il Veneto è un puzzle di incantevoli borghi ricchi di una storia millenaria segnata dalla Serenissima Repubblica Veneta. Certo ci sono altri luoghi al mondo da poter visitare, ma la Regione del Veneto Ti garantisce qualcosa di più, ossia un sistema sanitario all'avanguardia e soprattutto universalistico. Questo significa che qui in Veneto potrai avere un assistenza sanitaria d'eccellenza con professionisti di altissimo livello in grado di affrontare qualsiasi problema di salute dovesse capitarti. Sarai assistito e curato con strumenti diagnostici e medico-chirurgici all'avanguardia e con una attenzione e dedizione che non ha pari al mondo. Sembrerà un pensiero che forse fino a ieri non ti eri mai posto, ma questa emergenza sanitaria ti ha fatto ben comprendere. Meglio passare le vacanze in luoghi bellissimi, ma che siano dotati di una adeguata assistenza sanitaria in caso di emergenza. Qui in Veneto il sistema è universalistico e proprio per questo in caso di SOS sarai assistito e curato senza nessuna distinzione di genere, razza, colore della pelle, opinione politica, ricchezza o altro. Sarai trattato come un veneto e per questo ti sentirai parte di questa grande comunità che non abbandona nessuno, soprattutto nei momenti difficili della malattia. Vieni in Veneto a passare le tue vacanze, non avere timore, conoscerai persone fantastiche, scoprirai luoghi stupendi, ma soprattutto ti sentirai al sicuro nella regione con il migliore sistema sanitario del mondo. Ti aspetto!

IL GAZZETTINO | Domenica 19, Aprile 2020

II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia

Il Sole Sorge 6.12 Tramonta 19.59
La Luna Sorge 5.16 Cala 16.18

LE RIME ANIMATE DI CARMINATI ARRIVANO A CASA DEI PICCOLI LETTORI

L'iniziativa
Chiara Carminati

A pagina XIX

Il personaggio
Le poesie di Rosinella raccontano il fascino jazz

Tosolini a pagina XIX

La proposta
Salmè rilancia l'idea del reddito di dignità

Stefano Salmé rilancia l'idea del reddito comunale di dignità. Il segretario di Io Amo Udine ha dato il via ad una petizione

Prima vittima in ospizio a Tolmezzo

▸La curva dei contagi comunque continua a diminuire
I decessi sono 223, di cui ormai 65 in provincia di Udine

▸I malati in terapia intensiva aumentano nuovamente
Tamponi negativi nel carcere di via Spalato nel capoluogo

La curva dei contagi continua leggermente a diminuire, il numero dei guariti aumenta ancora ma ritorna a salire il numero di ricoveri in terapia intensiva mentre i decessi registrati nelle ultime 24 ore sono stati tre. La fotografia aggiornata sull'emergenza Coronavirus in Friuli Venezia Giulia porta a quota 2.731 il numero delle positività, con un incremento di 56 unità rispetto a venerdì. I totalmente guariti sono 893, mentre i clinicamente guariti (persone senza più sintomi ma non ancora negative al tampone) sono 213. Le vittime invece salgono a 223 . Udine conta 65 morti.

A pagina II

La storia Il racconto di Cristian: mi hanno dato l'ossigeno, ho testato l'ozonoterapia

«Io che faccio le mezze maratone non riuscivo a respirare»

UDINE Cristian Kompare, 49 anni, di Villalta di Fagagna, ora può raccontarla come una brutta, bruttissima, disavventura, quella con il coronavirus nei polmoni. Ma è stata durissima.

De Mori a pagina III

Carabinieri
Festa in casa nei guai gli amici di Ruda

È andata storta la festa organizzata da alcuni amici in una abitazione di Ruda. Il volume troppo alto della musica ha attirato le attenzioni dei carabinieri.

A pagina III

Il personaggio
«In Germania meno paletti e più serenità»

«Qui effettivamente si respira un'area di serenità, le persone non hanno quelle restrizioni così pesanti come in Italia». Lo racconta Andretta dalla Germania.

A pagina V

Podisti, la grande incognita eventi

Dopo il via libera all'attività motoria, spuntano come funghi le pagine web che misurano in maniera quale sia l'area di massimo movimento, e molti, seppur ribadendo la necessità del rispetto della norma, ne hanno subito approfittato.

Gualtieri a pagina IV

Artigiani
«A rischio chiusura 4 su dieci»

Alla vigilia della fase 2 le imprese artigiane guardano al futuro con preoccupazione, ma soprattutto con grande lucidità. Non si fanno illusioni. L'attesa degli effetti che l'epidemia Covid-19 avrà sul giro d'affari delle piccole e piccolissime e medie imprese è a dir poco nera con una perdita annua stimata intorno al -42%. In questa condizione, se l'emergenza dovesse protrarsi oltre i sei mesi, ben 4 artigiani su 10 temono di chiudere i battenti.

A pagina IV

«Pil in calo del 7% se si riprende a maggio»

Se l'economia ripartirà a maggio, il Friuli Venezia Giulia chiuderà l'anno con un -7,1% di Pil, una flessione in linea con il Nordest ma peggiore della media italiana che dovrebbe fermarsi a un -6,5 per cento. Contemporaneamente gli investimenti fletteranno del 12,3 per cento. Aumento anche della disoccupazione, di uno 0,8 per cento. Se il blocco produttivo continuerà, le percentuali non potranno che peggiorare. Sono i numeri che ha prodotto l'Ufficio studi di Confindustria Udine rielaborando dati Prometea. «Sono stime che si riferiscono a una ripartenza a maggio» conferma la presidente Anna Mareschi Danieli .

Lanfrit a pagina VI

CONFINDUSTRIA Ha diffuso i dati delle elaborazioni del suo centro studi

La task force in consiglio regionale

Forze politiche unite per affrontare, a livello istituzionale, la ripresa dall'emergenza Coronavirus in forma coordinata e condivisa. A questo mira il gruppo di lavoro istituito formalmente in Consiglio regionale a fine settimana e composto dai capigruppo che si riuniranno periodicamente con l'assessore regionale alle Autonomie locali Pier Paolo Roberti e, a turno, con l'assessore competente per materia. Obiettivo, «condividere azioni unitarie propedeutiche ad affrontare nel migliore dei modi, con l'apporto condiviso di tutti, la fase 2 che dovrà garantire la ripartenza dell'economia del Friuli Venezia Giulia»

Lanfrit a pagina VI

UNITÀ L'obiettivo del gruppo di lavoro che si riunirà con Roberti (in foto)

Virus, l'emergenza

Primo morto alla casa di riposo di Tolmezzo Tamponi a tappeto

▶L'anziano è deceduto in ospedale. Il sindaco: negativi i test effettuati agli altri ospiti e anche al personale

IL QUADRO

UDINE La curva dei contagi continua leggermente a diminuire, il numero dei guariti aumenta ancora ma ritorna a salire il numero di ricoveri in terapia intensiva mentre i decessi registrati nelle ultime 24 ore sono stati tre. La fotografia aggiornata sull'emergenza Coronavirus in Friuli Venezia Giulia porta a quota 2.731 il numero delle positività, con un incremento di 56 unità rispetto a venerdì. I totalmente guariti sono 893, mentre i clinicamente guariti (persone senza più sintomi ma non ancora negative al tampone) sono 213. Le vittime invece salgono a 223 con il territorio di Trieste che rimane sempre il più colpito (111); seguono Udine (65), Pordenone (43) e Gorizia (4). Relativamente ai casi positivi, l'area triestina registra 1.101 infettati; seguono Udine con 906, Pordenone con 587 e Gorizia con 132. A questi si sommano 5 persone non residenti in regione. Sono risaliti invece a 27 i pazienti che attualmente si trovano in terapia intensiva, quattro in più mentre i ricoverati in altri reparti risultano essere 141 e le persone in isolamento domiciliare sono 1.235. La regione rimane comunque sempre quella con il più basso tasso di contagiati in rapporto alla popolazione del Nord Italia, così come emerso dal report settimanale diffuso dall'Istituto superiore di sanità, oltre ad essere quella con la percentuale più bassa di ospedalizzati di tutto il Paese.

NESSUN POSITIVO AL CARCERE DI UDINE TEST SIEROLOGICI, IN FRIULI ATTESI TREMILA KIT

CASA CIRCONDARIALE Il carcere di Udine in via Spalato

A TOLMEZZO

Anche la Casa di Riposo "Asp Scrosoppi" di Tolmezzo piange la sua prima vittima da covid-19, si tratta di Bruno De Barba, di 87 anni, originario di Cavazzo Carnico. L'anziano, che purtroppo aveva lo stato di salute già irrimediabilmente compromesso prima di contrarre il virus, è deceduto nel pomeriggio di ieri all'ospedale di Udine. «Immediatamente grazie all'intervento della responsabile del Distretto Sanitario, Loik – ha spiegato il sindaco Francesco Brollo - è stato possibile reperire il materiale necessario all'effettuazione dei tamponi ed i primi 67 sono già stati eseguiti nel pomeriggio di venerdì al personale e agli anziani che hanno operato o hanno soggiornato nella stessa sezione della persona positiva. Nel mentre, la persona risultata positiva, viste le sue condizioni di salute critiche a prescindere dal Covid-19 è stata trasferita subito nell'ospedale di Udine, dove purtroppo è deceduta». Sabato mattina sono stati comunicati gli esiti negativi su tutti i tamponi eseguiti ed è stato completato il monitoraggio di tutta la popolazione residente costituita da 160 ospiti e più di 100 operatori.

VIDEOCONFERENZA Riccardi in videoconferenza

LUTTI

A Trieste invece si è registrato il primo morto nel condominio che ospitava "La primula", evacuata dopo i contagi che hanno interessato quasi tutti i suoi 40 ospiti e sulla quale indaga la procura. A Trieste un centinaio di casi di positività registrati negli ultimi due giorni, dopo l'emersione del focolaio nella casa di riposo di Fernetti con 41 contagi e due morti accertati, più cinque sospetti. "L'Asugi sta lavorando per rendere nuovamente operativa la medicina d'urgenza dell'Ospedale di Cattinara, che riaprirà entro il prossimo fine settimana, non appena saranno disponibili gli esiti degli accertamenti effettuati sui sanitari del reparto" ha annunciato il vicegovernatore Riccardo Riccardi, in seguito all'avvio del piano di sanificazione, dopo i 14 contagi registrati giovedì.

CARCERI

"I tamponi effettuati alla casa circondariale di Udine non hanno evidenziato casi di coronavirus all'interno della struttura, né tra i carcerati né tra il personale in servizio" ha confermato sempre Riccardi, durante la videoconferenza con i sindaci e degli ambiti afferenti all'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale.

TEST SIEROLOGICI

È stata pubblicata ieri la gara per individuare l'azienda che dovrà fornire 150 mila test sierologici che serviranno a sviluppare su scala nazionale la prima indagine epidemiologica sul coronavirus. In attesa di indicazioni più puntuali che arriveranno dalla struttura commissariale presieduta da Domenico Arcuri, al Friuli Venezia Giulia dovrebbero essere destinati 3 mila test: sarà la Regione, di concerto con l'Istat a definire le modalità di somministrazione. «La decisione della Giunta regionale di accantonare sul fondo rischi 20 milioni di euro è necessaria perché non ci sono risorse per provvedere alle esigenze urgenti del Sistema sanitario tramite la Protezione civile», spiega l'assessore Zilli dopo le critiche dei grillini.

Riccardi: il sistema sta reggendo bene in Fvg

CASE DI RIPOSO

UDINE "Nel complesso il Friuli Venezia Giulia sta reagendo bene all'emergenza coronavirus anche per quanto riguarda le case di riposo rispetto all'andamento nazionale, anche se queste strutture rappresentano sicuramente un elemento di fragilità". A dichiararlo il vicegovernatore Riccardo Riccardi, al termine dell'incontro in videoconferenza con i direttori sociosanitari delle varie aziende sanitarie regionali tenutasi ieri. "La strategia – per Riccardi - rimane quindi quella adottata nelle scorse settimane, che trova conferma della propria validità anche nelle parole di autorevoli esperti come il professor Luciano Gattinoni: garantire le migliori cure possibili agli anziani all'interno delle strutture dove risiedono con il supporto delle Unità speciali di continuità assistenziale. Lo spostamento dei pazienti avverrà solo nel caso in cui le strutture non possano garantire un adeguato isolamento delle persone positive al Covid e in merito la Regione sta vagliando varie opzioni per individuare una struttura adatta ad accoglierli". Riccardi ha quindi spiegato che "nelle strutture di Trieste è in corso uno screening ad ampio raggio nelle strutture private per anziani promiscue.

«NEL COMPLESSO IL FRIULI STA REAGENDO BENE ANCHE PER LE STRUTTURE PER ANZIANI»

«LA STRATEGIA RESTA QUELLA GIÀ ADOTTATA DI GARANTIRE LE MIGLIORI CURE DENTRO QUEI CENTRI»

Per quanto riguarda le strutture più grandi è stato registrato un incremento dei positivi a Casa Emmaus e all'Itis, dove è in corso una ulteriore compartimentazione dei pazienti per garantire una separazione totale tra soggetti positivi e negativi. Un'analoga strategia viene attuata alla residenza polifunzionale per anziani Hotel Fernetti dove l'azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina ha verificato che gli ospiti ricevono le migliori curi possibili, grazie anche ad una forte iniezione di personale del servizio sanitario regionale". Per l'area udinese, al momento la situazione è in genere sotto controllo e non sono state registrate nuove situazioni critiche dopo i casi maggiormente rilevanti di Paluzza e Mortegliano. Il monitoraggio avviato non evidenzia problemi particolari a Tolmezzo e Cividale e la situazione risulta stabile a Lovaria, Tarcento e San Giorgio". A proposito di Paluzza ieri sono stati effettuati complessivamente 136 tamponi. Di questi 42 relativi agli ospiti attualmente negativi che, in base alle informazioni disponibili al momento (non ancora confermate definitivamente alla Direzione dell'Asp "Brunetti" dal Dipartimento di Prevenzione), sono risultati ancora negativi fatto salvo un caso, già isolato qualche giorno fa per sospetta sintomatologia. Gli altri 94 sono stati effettuati sul personale dipendente e non dell'ASP, compresi gli operatori sanitari messi a disposizione dall'Azienda Sanitaria. Di questi 94: 69 erano in precedenza negativi, 14 positivi e 11 al primo tampone.

CENTRO PER ANZIANI La casa di riposo di Paluzza dove è scoppiato uno dei focolai

Tutti i 69 negativi, fatta salva la conferma ufficiale che deve ancora essere trasmessa all'ASP, sarebbero confermati tali. I 14 dipendenti positivi effettueranno un secondo tampone di verifica nei prossimi giorni. La prossima settimana saranno, quindi, sottoposti al tampone i 67 anziani ancora positivi accolti nei due reparti Covid. L'esame verrà svolto in più tranche e sarà ripetuto secondo il protocollo di sorveglianza previsto. A San Giorgio di Nogaro la situazione alla Chiabà è questa: 5 ospiti in reparto Covid-19 e 4 operatori a casa perché positivi. Negli ultimi giorni sono guariti 4 ospiti e 5 operatori. "La situazione sta migliorando di giorno in giorno" ha dichiarato il sindaco Mattiussi. "Non viene segnalata alcuna particolare criticità nell'area goriziana - ha invece concluso Riccardi -, mentre per il pordenonese l'Azienda sanitaria Friuli Occidentale ha distaccato una Usca composta da tre suoi infermieri alla casa di riposo Micoli-Toscano di Castions di Zoppola, di modo da supportare i dipendenti della struttura e gli anziani che vi sono ospitati".

«Semintensiva e ozono Così ne sono uscito»

▶Cristian: «Sono sportivo, faccio mezze maratone Ma non riuscivo più a respirare. Ho avuto paura»

▶«I sanitari si bardavano come astronauti Non avevo la forza neanche di videochiamare»

LA STORIA

UDINE «Gliel'ho detto anche ai medici: "Ma proprio a me doveva succedere, che sono sportivo, faccio le mezze maratone con le Aquile friulane, sono bradicardico, ho 32 battiti al minuto a riposo?". E sa cosa mi hanno risposto? "E menomale che lo era"». Sei tamponi e quasi un mese e mezzo dopo, Cristian Kompare, 49 anni, di Villalta di Fagagna, ora può raccontarla come una brutta, bruttissima, disavventura, quella con il coronavirus nei polmoni ma «c'è stato qualche momento che ho pensato: non la porto fuori. Quando non riesci a respirare è orribile». Ma poi ce l'ha fatta, con quasi una settimana in semintensiva «con la maschera per l'ossigeno», «le pastigliozze grandi come proiettili» e anche il trattamento sperimentale di ozonoterapia.

«GLI ASTRONAUTI»

L'incubo, racconta Cristian, che lavora al reparto verniciature alla Pratic di Fagagna dove si occupa del controllo qualità, è cominciato il 6 marzo. «Febbre a 38,5, il mio medico che mi dice "c'è una brutta influenza in giro". E lo stesso mi ha detto il 112, che avevo chiamato sia venerdì sia domenica. Mi avevano detto: "Tranquillo, aspetti che passi". Ma io, una febbre così, non l'avevo mai avuta». Dopo il weekend e nonostante la tachipirina, «il lunedì sera avevo di nuovo 39». E poi «sono venuto a sapere che il lunedì sera un collega della Pratic era risultato positivo al tampone e martedì l'azienda era stata chiusa per sicurezza». E così, «grazie soprattutto al mio medico, Leonardo Bertolini, che si è dato molto da fare», arriva il tampone, il 12 marzo. Positivo. «Non riuscivo a mangiare niente, solo un pugno di riso la sera, dolori da tutte le parti. Il 13 marzo mi hanno chiamato dall'ospedale. Era come se avessi sempre il fiatone, anche da fermo. Mi hanno fatto fare la prova del respiro, ho sentito una fitta fortissima. Sono venuti a prendermi in ambulanza, con l'ossigeno. Erano come astronauti, tutti bardati». Cristian, di quei "marziani" ne avrebbe visti tanti, così scafandrati, in quei «sei giorni in semintensiva. Sono entrato venerdì 13. Fra il 15 e il 16 sono peggiorato. Avevo perso il senso del tempo: pensavo fossero passate poche ore:, erano due giorni. Ricordo la scena. Sono arrivati tre medici, mi guardavano, non dicevano niente. Non sapevano cosa fare: non riuscivo a respirare. Mi hanno dato la maschera con l'ossigeno al 40%. Poi la cura contro la malaria, l'hiv e i retrovirali. Ogni volta che entravano dovevano cambiarsi e svestirsi prima di uscire. Ti chiamavano al microfono e ti chiedevano di misurare la febbre: se ce l'avevo, dovevo prendere il paracetamolo. I videomessaggi? Ne ho fatti un paio: non avevo la forza di parlare. Preferivo scrivere: mai scritto tanto in vita mia. Dopo una settimana sono passato al primo piano e mi hanno chiesto se volevo sottopormi alla ozonoterapia. Ho fatto tre sacche: alla seconda già mi sentivo meglio. Mi ha dato più energia nella ripresa». Poi, «avevo ancora la polmonite, ma stavo meglio e mi hanno chiesto se a casa sarei riuscito ad isolarmi. Ho detto di sì e sono tornato a Villalta». Era il 24 marzo. «Almeno in ospedale avevo un compagno di stanza, Paolo, con cui parlare. A casa all'inizio mia moglie con guanti e mascherina mi mollava il cibo fuori dalla porta. Ma ho ricevuto un centinaio di messaggi Whatsapp e tantissime chiamate di solidarietà. Mi hanno chiamato anche il sindaco e il vicesindaco». Anche sua moglie, Silvia, è risultata positiva, mentre la figlia Ljuba, no. «I vicini ci portavano il cibo sulla porta del cancello. I miei amici hanno chiesto il permesso apposta per portarci la spesa grossa da San Vito e da Silvella».

IL FUTURO

Per fortuna la disavventura si è chiusa bene. «Il collega che è risultato positivo prima di me è stato a Cattinara fino alla vigilia di Pasqua, ma era asintomatico. Anche l'altro operaio si è rimesso. Siamo guariti tutti. L'azienda si è comportata benissimo. Sono stati molto previdenti. Hanno chiuso immediatamente, di fronte al problema di salute, senza pensare all'eventuale danno economico». Un pensiero ai suoi "salvatori": «Sicuramente al mio medico di famiglia farò un presente e, assieme a Paolo, porteremo qualcosa per ringraziare il personale dell'ospedale. Tutti con una grande umanità: dalle donne delle pulizie, per la delicatezza con cui entravano in stanza, alle infermiere, ai medici. Una professionalità da far paura». Ieri era il suo ultimo giorno di malattia, «anche se sono negativo ormai da giorni. Ma già da una settimana ho ripreso ad allenarmi in casa. In ospedale ho perso 5 chili. Adesso ho tanta voglia di tornare al lavoro. E di tornare a correre».

Camilla De Mori

INDOLE SPORTIVA Cristian mentre corre ad un evento sportivo, in una foto del suo album dei ricordi. A sinistra un altro ritratto del 49enne di Villalta di Fagagna

Controlli

Il volume della festa fa arrivare i carabinieri: amici nei guai

È andata storta la festa organizzata da alcuni amici in una abitazione di Ruda. Il volume troppo alto della musica ha attirato le attenzioni dei carabinieri impegnati nell'attività di controllo del territorio. E così per i cinque sono scattate le sanzioni. Protagonisti cinque conoscenti tra cui il proprietario dell'abitazione: un 53enne, un 56enne, un 27enne, un 66enne, un 49enne. Il fatto è accaduto verso 23.15 di venerdì. I militari dell'arma della Stazione di Fiumicello Villa Vicentina, li hanno raggiunti nell'abitazione, "guidati" dalla musica; all'interno hanno sorpreso le cinque persone riunite per una festa che sono state subito invitate a fare ritorno nelle loro case: per loro è scattata la multa. In provincia di Udine sono stati 1580, nella giornata di venerdì, i controlli sulle strade effettuati dalle forze dell'ordine per verificare il rispetto delle restrizioni anti-contagio. Sono state sanzionate 51 persone, che si trovavano fuori casa senza un valido motivo. Una è stata denunciata per false attestazioni. A livello regionale, invece, sono 4.476 le persone controllate: 159 sono state sanzionate per inosservanza e due sono state denunciate per falso. Denunciata anche una persona trovata fuori casa, nonostante fosse positiva al coronavirus. Durante le verifiche, altre quattro persone sono state denunciate per altri reati. Le forze dell'ordine hanno controllato anche 1.200 esercizi commerciali e tre titolari di attività sono stati sanzionati. Si sono fatti rivedere pure i ladri, che nei giorni scorsi, in una farmacia di Palmanova, hanno rubato otto prodotti per la cura del corpo tra cui alcune creme estetiche; il danno non sarebbe elevato in termini economici ma dopo la denuncia indagano i Carabinieri della Compagnia di Palmanova.

«Fedriga non affronta l'emergenza a spese dei più deboli, ddl irricevibile»

LA MINORANZA

UDINE Opposizione all'attacco di Giunta e maggioranza consiliare per il disegno di legge urgente, licenziato venerdì dall'Esecutivo, che prevede l'implementazione di 20 milioni del Fondo di riserva regionale per le spese impreviste, quello dal quale si sono attinti sin qui i fondi aggiuntivi per la Protezione civile regionale impegnata nell'emergenza anti Covid-19.

Ad alzare le barricate sono i consiglieri regionali del M5S, che lo hanno definito «un disegno di legge irricevibile» e hanno detto al presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, di «non affrontare l'emergenza a spese dei più deboli». In discussione «non è la destinazione dei fondi» precisano, ma i capitoli di cui sono stati prelevati quei 20 milioni. L'operazione, in sostanza, «non toglie soldi stanziati inutilmente in capitoli che difficilmente potranno essere spesi durante questo anno, ma si è deciso di toglierli, in maniera ideologica, da altri settori», quelli che i pentastellati definiscono i propri «cavalli di battaglia».

L'operazione della Giunta, specificano i consiglieri M5S, «azzera completamente il Fondo da 5,5 milioni per azionisti e soci che sono in causa, anche contro la Regione, per il fallimento delle Coop operaie di Trieste e per la Coop Carnica di Tolmezzo. Abbiamo impiegato 5 anni per vedere approvato quel Fondo – continuano – che, per decisione della Giunta dopo un anno e mezzo non è mai stato toccato». Sono «tolti 460mila euro per la riduzione della plastica, e azzerati i fondi per iniziative antimafia»

Definiscono poi «non commentabile» l'abbattimento di 675mila euro del Fondo destinato alle Ater. Il Gruppo M5S chiede perciò alla Giunta «di sedersi intorno a un tavolo per poter fare scelte condivise». Immediata la reazione della maggioranza: «Credo che il M5S non abbia capito la ratio del provvedimento», ha affermato il consigliere di FdI e presidente di commissione Alessandro Basso; i pentastellati «non strumentalizzino il disegno di legge che destina fondi per la gestione dell'emergenza Coronovavirus», hanno sostenuto il capogruppo della Lega Mauro Bordin e il consigliere leghista Luca Boschetti.

ITALIA VIVA

Richieste puntuali a Fedriga ieri le ha rivolte anche Italia Viva, la formazione renziana che in Friuli Venezia Giulia ha tra i suoi esponenti l'ex assessore regionale alla Salute della Giunta Serracchiani Sandra Telesca. Il presidente «faccia chiarezza sui focolai di Coronavirus sfociati negli ospedali di Trieste e di Pordenone», chiede il partito. Inoltre, «si attivino iniziative urgenti per gestire il contagio in modo che tutti gli operatori sanitari siano messi in condizione di svolgere il proprio lavoro in totale sicurezza». Per tali obiettivi, Telesca sottolinea: «Siamo a disposizione di Fedriga per uscire dalla crisi».

QUESTIONARIO INUTILE

E Con il riavvio delle attività produttive, la Regione, evidenzia Luciano Bettin della Filca-Cisl, ha provveduto a inviare un documento a medici competenti, sindacati e associazioni di categoria nel quale «si comunica l'impossibilità di provvedere all'effettuazione dei tamponi» e si propone, tra l'altro, «di far compilare ai dipendenti un questionario/autocertificazione, relativo allo stato di salute proprio, dei propri congiunti e degli amici». Secondo Bettin si tratta di un questionario «assolutamente inutile e che oltretutto contravviene alle normative sulla privacy».

A.L.

Seicento euro

Pagate 52mila domande di bonus

Continuano i pagamenti relativi alle domande di Bonus pervenute in Friuli Venezia Giulia. A venerdì sera sono state pagate 52.946 domande relative all' indennità Covid-19 (il famoso bonus di 600 euro) pari al 73,8 per cento delle domande pervenute in regione. A Udine sono 35.534 in totale, di cui 26.238 già pagate e 877 sotto esame per la verifica dell'Iban.

Virus, la ripartenza

ALLA ICOP L'imprenditore Piero Petrucco pensa come rieditare la mensa in una versione "smart"

«Il telelavoro funziona Stop ai nuovi uffici»

Petrucco (Icop): «La mensa potrebbe servire a preparare pasti pronti Niente ampliamento della sede». Danieli: nido chiuso, attendiamo direttive

LE IMPRESE

UDINE «In tutto questo disastro qualcosa di buono c'è». Parola di Piero Petrucco, vicepresidente e amministratore delegato della Icop spa di Basiliano. In un panorama lacrime e sangue, con molte aziende ancora chiuse e tanti dipendenti in cassa integrazione o in ferie forzate e previsioni finanziarie nerissime, «l'unico portato interessante di tutto questo macello», secondo lui, è l'accelerata sullo smart working, che ha aperto scenari «inimmaginabili fino ad un mese prima». Che lo hanno spinto, per esempio, a rimettere in un cassetto il progetto di ampliamento da 300 metri quadri di nuovi uffici e potrebbero portarlo a ripensare la mensa come un centro di smistamento per spese centralizzate. «Lo smart working da noi funziona». Ma non per tutti è così. Resta sullo sfondo della ripartenza anche il nodo figli. Quando molti operai torneranno in fabbrica, chi si occuperà dei bimbi, visto che i nonni, il "porto sicuro" di sempre, ora vanno tenuti a distanza per evitare rischi di contagio? Basteranno i bonus baby sitter e i congedi previsti dal Governo?

TELELAVORO

Il problema figli, assicura Petrucco, nella sua azienda (380 dipendenti, di cui 70 a Basiliano) non si pone. «Abbiamo il 100% in smart working e le mamme, circa 15, sono contente. Abbiamo chiuso tutto tre giorni prima del lockdown. Avevamo già ottimi server, abbiamo dovuto comprare solo alcuni portatili, stampanti, "saponette" per la connessione per i dipendenti. Le famiglie sono contentissime. Forse meno le donne sole. È andata così bene che vorrei adottare lo smart working in modo massiccio. Lunedì faremo una "skypata" e ci ragioneremo assieme». Il nodo distanze, poi, si annulla. «Ho delle ingegnere di Bergamo, Padova e Lecce che ora sono tutte a casa loro da un mese, lavorano in smart e sta andando benissimo. Il lavoro a distanza ho visto che funziona. Non lo avrei mai pensato fino a un mese fa». Il futuro della Icop, nella mente di Petrucco, è già molto smart. «Avevo presentato un progetto per aumentare di 300 metri quadri gli uffici e ho deciso che blocco tutto. Bisogna riorganizzarsi meglio. Per esempio, abbiamo una mensa meravigliosa: devo capire come rieditarla. Sto pensando ad un servizio centralizzato per la spesa, per non perdere tempo al supermercato. Poi, ognuno ritirerebbe la sua spesa. Pensavo anche di far fare qualche pasto pronto da distribuire ai dipendenti». Le trasferte? «Per fare una riunione di 3 ore in Norvegia andavano anche due giorni. Ora è tutto più facile». Non a tutti piace il telelavoro: «Molti imprenditori pensano che manchi il controllo. Serve un grande rapporto di fiducia».

BABY SITTER

Il nodo "figli a casa-genitori al lavoro" se l'è posto anche l'assessore Alessia Rosolen. «Come Regione abbiamo previsto i bonus per la conciliazione per i professionisti. Altro non saprei cosa fare finché continua il blocco». E quando riaprono le fabbriche? Basteranno bonus baby sitter e congedi? «Non credo si possa fare altro se non chiedere attenzione nell'organizzazione del lavoro, nell'incentivo dello smart working e nell'uso dei congedi. Lo metteremo nel documento che stiamo scrivendo». Alla Danieli, che lavora a ranghi ridotti «al 40%» da due settimane ed è «in rampa per la riapertura totale», spiegano che hanno dovuto chiudere il nido e la scuola aziendale (50 bimbi al nido, altri 50 alla materna e 90 alle elementari): «Ci atteniamo a ciò che le normative ci indicheranno». Intanto i bimbi della materna hanno appuntamento on line con la maestra due o tre volte la settimana e quelli della primaria fanno le videolezioni. Se per i lavoratori «stiamo studiando il discorso della densità», per i figli dei dipendenti «riattiveremo il servizio quando ci sarà concesso di riaprire. Noi saremmo disponibili a riaprire sicuramente il nido e un po' di materna, diradando le presenze e magari pensando a mezza giornata. Ma attendiamo indicazioni. Intanto abbiamo il 30% di mamme o papà in smart working. Gli operai con figli hanno usato o il congedo parentale o l'impiego delle ferie». Petrucco dovrà rinunciare quest'estate al campo estivo per i figli dei dipendenti.

I sindacati: ripartire in sicurezza, una priorità

IL CASO

UDINE «Ripartire» e ripartire «in sicurezza», intendendo con ciò attualmente l'utilizzo «dei dispositivi di protezione individuale e il mantenimento delle distanze sociali». È quanto sta ripetendo in queste ore il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, convinto che «la politica debba prendersi la responsabilità di mettere insieme sicurezza sanitaria e ripartenza economica» perché, altrimenti, «dopo il 3 aprile le imprese non ripartiranno per un altro stop da decreto ma perché non ne avranno la forza». Input che interpretano i movimenti, i sentimenti e i numeri che arrivano dal territorio regionale: domani due colossi della produzione, quali Fincantieri a Monfalcone ed Electrolux a Porcia, riapriranno i battenti seppure non a pieno regime, il primo con 700 persone su 7mila, il secondo con i servizi preliminari alla riapertura che scatterà mercoledì; gli stessi sindacati Cgil, Cisl e Uil in forma condivisa si dicono «pronti alla Fase 2», pur ribadendo che «la tutela della sicurezza resta al priorità». Non da ultimo, se le elaborazioni di Confindustria Udine danno un calo del Pil regionale del 7,2% per quest'anno, un sondaggio di Confartigianato Udine ha rivelato ieri che «4 aziende su 10 sono a rischio chiusura se la crisi non finisce entro sei mesi e il fatturato 2020 per il settore registrerà un calo addirittura del 42 per cento».

Dopo le tensioni che si sono registrate nei giorni scorsi, specialmente in ambito meltameccanico, per il timore che alcune riaperture significassero fughe in avanti senza controllo, Cgil Cisl e Uil ora evidenziano che «non c'è in corso nessun conflitto tra chi vuole aprire le aziende – circa il 40% già in attività con un lavoratore su due operativo - e chi vuole tenerle chiuse». Anzi, affermano, «è giusto prepararsi a una ripartenza dell'economia, tutelando la salute». Perciò affermano all'unisono i segretari regionale Villiam Pezzetta per la Cgil, Alberto Monticco per la Cisl e Giacinto Menis per la Uil, «l'unica strada per gestire la fase due è il confronto tra istituzioni, imprese e sindacato confederale, nel solco tracciato dal protocollo nazionale del 14 marzo». Un punto fondamentale questo per i sindacalisti, poiché «non è pensabile che la sicurezza possa essere gestita unilateralmente dalle aziende, come continua a proporre parte delle forze imprenditoriali, e al di fuori di regole certe e condivise con sindacati e Rsu». Si tratta, quindi, di «declinare il protocollo nazionale a livello regionale, anche azienda per azienda». A preoccupare maggiormente però i sindacati sono le piccole e microaziende, «spina dorsale dell'economia regionale, spesso non sindacalizzate e neppure in contatto con le proprie associazioni di rappresentanza. Soprattutto su queste realtà – sottolineano Pezzetta, Monticco e Menis – che andrà rafforzata la nostra azione». Oltre alla sicurezza, secondo i sindacati la ripartenza dovrà essere sostenuta «dal potenziamento degli ammortizzatori, indispensabile per sostenere un'ingente riduzione dei carichi di lavoro e un massiccio ricorso ai congedi parentali, vista la necessità di assistere a tempo pieno i figli fino a settembre».

GOVERNATORE Il presidente della Regione Fedriga

GLI ARTIGIANI

L'indagine fra gli associati promossa da Confartigianato Udine ha avuto un riscontro immediato da 549 imprese: a marzo il fatturato è calato del 60%, con una riduzione media per azienda di 10mila euro. Allargata a tutto il 2020, la prospettiva significa una riduzione del fatturato del 42%, pari a 45 milioni complessivi e a 82mila euro per impresa. «La crisi - conferma Graziano Tilatti, presidente di Confartigianato-Imprese Udine - durerà tutto quest'anno e con grande probabilità investirà anche una parte del prossimo».

A.L.

DANIELI Il quartier generale dell'azienda a Buttrio. Il nido aziendale ora è chiuso e la ditta attende le indicazioni per sapere come procedere. In regione ci sono anche altre esperienze come quella della Eurobeton, dove il gruppo San Marco paga la baby sitter dei dipendenti

denti e ha già accantonato l'idea della baby sitter aziendale («Ci abbiamo provato ma ognuno vuole la sua»). Intanto anche alla Eurobeton di Latisana (con 7 dipendenti), come in tutta la galassia San Marco (250), il gruppo è venuto incontro ai lavoratori. «Siamo molto sensibili al tema dei figli, io stessa ho tre bambini - spiega la vicepresidente Marilu-ce Geremia -. Abbiamo pensato di rimborsare interamente le spese per baby sitter e badanti da aprile a giugno. Poi acquisteremo una settantina fra pc e tablet per la didattica a distanza e copriremo il pagamento delle bollette di gas e luce per aprile e maggio: qualcuno ha già fatto richiesta. Abbiamo previsto un investimento di 100mila euro a carico dell'azienda fino a maggio. Se servirà, prorogheremo. Attivati dei buoni spesa ricaricabili: inizialmente caricheremo 50 euro. Inoltre abbiamo avviato un servizio di supporto psicologico».

Camilla De Mori

La petizione dei musicologi

«Agli spettacoli solo artisti italiani»

L'associazione Musicologi di Gemona del Friuli ha indetto una raccolta di firme a sostegno del settore dello spettacolo, cercando di aiutare tutte le categorie di artisti quali musicisti, ballerini e attori, duramente colpiti in questo periodo di emergenza Coronavirus. L'obiettivo dichiarato è che per i mesi rimanenti del 2020 e per tutto il 2021 si chiamino «negli spettacoli e nelle manifestazioni esclusivamente artisti italiani», come si legge in un anota. «L'emergenza Coronavirus ha letteralmente messo in ginocchio il settore dello spettacolo (musica-prosa-danza), lasciando a casa, senza lavoro, migliaia e migliaia di artisti. Chiamare in uno spettacolo o in una manifestazione compagini straniere significherebbe continuare a lasciare a casa questi lavoratori e portare addirittura il denaro all'estero. Dopo il danno la befa», scrivono. Da qui l'appello: «Facciamo lavorare, per il prossimo anno e mezzo, solo artisti italiani nei nostri teatri, nelle nostre piazze, nelle nostre città italiane». La petizione è online sul sito internet www.musicologi.com, portale della musica in Friuli Venezia Giulia. «Il rischio di non risollevarsi più è elevato e sollecitare enti, assessorati ed istituzioni italiane a dare priorità di lavoro a lavoratori dello spettacolo italiani è un dovere morale che spetta ad associazioni culturali come Musicologi».

I podisti riconquistano la strada, ma gli eventi restano un rebus

▶I camminatori di "Sei di Udine": prima di giugno nessun incontro. A rischio anche la Maratonina

TEMPO LIBERO

UDINE Il via libera all'attività motoria, seppur nel raggio di 500 metri dalla propria abitazione, è stata accolta da molti come una specie di "liberazione". La voglia di "evadere" a causa di una "clausura" imposta per decreto e ma mal digerita da molti, iniziava a essere sempre più forte e così, mentre spuntano come funghi le pagine web che misurano in maniera più o meno affidabile quale sia l'area di massimo movimento, sono in molti coloro che, seppur ribadendo la necessità del rispetto della norma, ne hanno subito approfittato per sgranchirsi le gambe e lasciarsi alle spalle settimane di divieto pressoché assoluto. Un gruppo che fa delle passeggiate un suo modo di vivere è "Sei di Udine se... cammini in compagnia". Nato un po' per caso nel 2018, è riuscito in poco tempo a riunire un discreto numero di appassionati che settimanalmente si davano appuntamento per fare quattro passi a Udine, chiacchierando e scoprendo anche angoli nascosti della città. Un appuntamento diventato tradizione, ma che il Covid-19 ha bruscamente interrotto. «Dal 4 marzo abbiamo in pratica smesso di incontrarci - spiega Paolo Govetto, uno degli amministratori del gruppo Facebook - anche perché era una bella occasione per condividere una passione e delle idee». La nuova ridefinizione degli spazi di movimento è stata accolta positivamente, anche se - almeno per il momento - l'attività rimarrà ovviamente congelata. «Inutile dire che la voglia di ricominciare è tanta. Qualcuno ha proposto di ritrovarsi, virtualmente. Fare cinque o sei giri nel raggio consentito, poi sedersi e postare le foto sul gruppo così da rimanere uniti». Secondo Govetto, però, fino ad almeno giugno le cose rimarranno pressoché identiche e non ci sarà nessun appuntamento "pubblico": «Non vogliamo grane. Riprenderemo quando ci diranno che si potranno svolgere le attività in gruppo». L'eventuale obbligo di mantenere la distanza sociale non preoccupa «con un po' di buona volontà, la cosa è fattibile anche in città», discorso diverso riguarda invece la necessità di avere un diverso approccio con la socialità che dovrà essere graduale: «La paura più grande che ho è che il giorno dopo le aperture ci ritroveremo di nuovo tutti accalcati». Le cose non vanno bene neppure per le società podistiche costrette via via ad annullare tutti gli impegni: «Abbiamo sospeso tutto, in attesa di capire cosa poter fare per il futuro», spiega Lorenzo Croattini del Gruppo Marciatori Udinesi.

I MARCIATORI

«Ben venga la scelta di allargare il raggio di movimento anche perché siamo convinti che la corsa in solitaria non incida sulla diffusione del virus. Le limitazioni non sono state ben comprese da tutti anche perché la nostra struttura urbana permette tranquillamente di correre senza creare assembramenti». Condivisibile, invece, la decisione di chiudere i parchi come quello del Cormor «dove il rischio era effettivamente più evidente». Nonostante le aperture concesse, anche Croattini, però, non vede vicino il momento della vera ripartenza: «Dubito le gare, soprattutto quelle più grandi che necessitano di organizzazioni importanti, possano riprendere a breve. Speriamo, invece, si possa presto ritornare a correre liberamente nei campi o in montagna». Nel frattempo fosche nubi si addensano su un altro grande appuntamento podistico regionale. Le tante incertezze su distanziamento sociale e possibilità di fare assembramenti, infatti, mettono a serio rischio l'organizzazione della Maratonina di Udine fissata per il 27 settembre. «Al 95% l'appuntamento salterà» è il laconico commento di Andrea Ceschia. La decisione definitiva sarà presa a fine mese, come fa sapere Venanzio Ortis: «I problemi organizzativi sono molti e ci rimane poco tempo».

Tiziano Gualtieri

L'EX ASSESSORE CROATTINI: L'ATTIVITÀ IN SOLITARIA NON È RISCHIOSA PER I CITTADINI

IL PASSATO Una foto d'archivio della Maratonina

Andretta: «In Germania meno paletti, siamo più sereni»

▶È il rappresentante del neonato Fogolar di Baviera

IL PERSONAGGIO

UDINE «Qui effettivamente si respira un'area di serenità, le persone non hanno quelle restrizioni così pesanti come in Italia, si può uscire, in famiglia, a fare jogging, non ci sono i controlli serrati delle forze dell'ordine per strada, non dico che si viva nella normalità ma si è perlomeno più sereni». Parola di Matteo Andretta, rappresentante nel neonato Fogolar Furlan di Baviera, uno degli ultimi gruppi in ordine di tempo promosso dai corregionali all'estero che proprio nel mese di marzo doveva essere ufficializzato ed inaugurato a Monaco. Poi l'emergenza covid-19 e il conseguente lookdown ha bloccato tutto, per la festa occorrerà attendere. La pandemia in Germania è sotto controllo secondo quanto testimoniato anche dalle autorità governative e dai dati aggiornati della Johns Hopkins, i contagiati sono al momento 139.134, i guariti 81.800 e i morti 4.203. La capacità di letti in terapia intensiva è intatta e da maggio gli ospedali potranno ricominciare a pianificare le operazioni ordinarie sospese a causa del coronavirus, come ha assicurato il ministro della salute Jens Spahn, coadiuvato dai dati incoraggianti dell'Istituto Robert Koch che ha annunciato che il fattore R0, l'indice di trasmissione del contagio, è sceso a 0,7, ovvero un malato può contagiare meno di una persona (per sette nuovi contagi ci vogliono dieci malati). L'8 aprile l'indice era 1,3. E non è nemmeno un luogo comune quello che vuole la Germania maggiormente impegnata ad aiutare imprese e famiglie rispetto all'Italia. «La nostra ultra centenaria attività di commercio di frutta e verdura che oltre all'importazione è dedita pure alla distribuzione, ha inevitabilmente risentito delle chiusure imposte a mense, ristoranti e bar – spiega Andretta, lignanese d'origine e da alcuni anni residente a Monaco - ma lo Stato ci sta dando una grande mano, nel nostro caso abbiamo dimostrato la perdita di fatturato rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e nel giro di due settimane c'è stato dato un aiuto di oltre 20 mila euro».

LIGNANESE Il presidente del Fogolar

Da Berlino si parla pure di una possibile riapertura delle scuole dal 4 maggio, anche se parziale, perché «le ultime notizie parlano di riapertura solamente per gli studenti che devono fare gli esami di maturità – spiega Andretta - asili, asili nidi e gli altri non ritorneranno sui banchi». La Germania è uno dei mercati principali per l'offerta turistica del Friuli Venezia Giulia e la famiglia Andretta è attiva anche in ambito turistico a Lignano, ma nel paese teutonico è ancora troppo presto per parlare delle prossime vacanze. "Per ora non se ne discute – fa sapere Andretta - non si parla di uscire dalla Germania, anche l'Austria non prevederà aperture particolari dei confini, toccherà aspettare..». Nel frattempo però la solidarietà si è già messa in moto e il Fogolar Furlan di Monaco si è già fatto sentire con un'importante iniziativa di beneficenza per l'ospedale di Udine.

«Appena scoppiata la pandemia noi ci siamo attivati con il consiglio del fogolar per promuovere una donazione – fa sapere Andretta – e c'è stata una grandissima risposta da amici e parenti sia in Germania sia dal Friuli; siamo riusciti nel giro di poche settimane a racimolare una cifra di oltre 5 mila euro, ma il conto corrente rimarrà ancora attivo e questi primi soldi sono già stati inviati al Santa Maria della Misericordia di Udine; secondo le indicazioni del dottor Amato De Monte serviranno per l'informatizzazione delle cartelle cliniche di terapia intensiva».

G Domenica 19 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Forze politiche unite contro la crisi

▶È l'obiettivo del gruppo di lavoro istituito formalmente in consiglio regionale, che si riunirà periodicamente

▶Iacop: dobbiamo ripensare il sistema regione nel complesso Il Patto chiede un'interlocuzione con Roma sui fondi per la sanità

CONSIGLIO

UDINE Forze politiche unite per affrontare, a livello istituzionale, la ripresa dall'emergenza Coronavirus in forma coordinata e condivisa. A questo mira il gruppo di lavoro istituito formalmente in Consiglio regionale a fine settimana e composto dai capigruppo che si riuniranno periodicamente con l'assessore regionale alle Autonomie locali Pier Paolo Roberti e, a turno, con l'assessore competente per materia. Obiettivo, «condividere azioni unitarie propedeutiche ad affrontare nel migliore dei modi, con l'apporto condiviso di tutti, la fase 2 che dovrà garantire la ripartenza dell'economia del Friuli Venezia Giulia», ha spiegato il presidente dell'Aula, Piero Mauro Zanin, che ha costituito il gruppo raccogliendo un'idea espressa dal capogruppo dei Dem, Sergio Bolzonello, e condivisa dal resto dei colleghi di piazza Oberdan. «Esiste una responsabilità di governo che spetta alla maggioranza questo è chiaro, ma è altrettanto ovvio che di fronte a quanto provocato dal Covid-19 la prospettiva per il Friuli Venezia Giulia può essere condivisa al di là delle dichiarazioni di principio», premette il consigliere del Pd Franco Iacop, che in questi giorni ha lavorato all'interno del Gruppo consiliare per la costruzione di un documento propositivo. Riguardo alla Fase 2 e alla riapertura, esemplifica, «la sicurezza nelle aziende non può essere delegata completamente alle imprese. Occorrerebbe valutare l'opportunità – per esempio – di riservare tamponi ai lavoratori per monitorare la presenza del virus, predisponendo unità mobili nelle aree industriali e operando in collaborazione con i medici di riferimento delle aziende». Restando al concreto, «può essere ripensato il trasporto pubblico locale che, non dovendo in questo momento supportare le scuole, può essere organizzato in funzione dei lavoratori e delle aree industriali». Più in generale, sintetizza Iacop raccogliendo le idee del Gruppo, «dobbiamo a brevissimo ripensare complessivamente "il sistema Regione con Covid-19", il che significa la ripartenza e la convivenza con il virus». Urge, perciò, «riformulare la legge di bilancio 2020 e il documento contabili dei prossimi due anni, perché gli obiettivi sono necessariamente cambiati rispetto a quando sono stati scritti: industria, agricoltura, turismo sono capitoli fondamentali, sui quali pensiamo di poter dare un apporto anche in virtù della continua interlocuzione con il territorio».

LE RISORSE

Altro tema di ragionamenti ampi, e che sarà oggetto di una mozione in Aula il 30 aprile, è quello su cui si è concentrato il Patto per l'Autonomia, cioè la necessità di un'interlocuzione con Roma per avere più risorse per la sanità. Con un'avvertenza, però: «Un accentramento delle competenze a Roma sarebbe un passo falso, assolutamente da evitare», afferma il capogruppo Massimo Moretuzzo, preoccupato per le dichiarazioni di alcuni esponenti di primo piano della politica italiana per i quali «è lecito aspettarsi una ripresa degli attacchi alla competenza delle Regioni rispetto ad alcune questioni centrali, a partire da quella sulla sanità». Per Moretuzzo, nella trattativa che si è aperta per la rinegoziazione dei Patti finanziari, «la Regione deve rivendicare con forza il lavoro che è stato fatto nella gestione dell'emergenza Covid-19 dalla sanità regionale, ma se le forze politiche presenti in Consiglio regionale pensano di giocare questa partita con le solite dinamiche del Governo amico/Governo nemico, non abbiamo molte speranze. È il momento della coesione istituzionale», considera Moretuzzo. In contemporanea alle elaborazioni dei contenuti da tradurre poi in norme pro futuro, l'Aula si riunirà il 29 e 30 aprile in via telematica per licenziare due disegni di legge, uno urgente per l'implementazione del Fondo di riserva regionale per le spese impreviste uno che contempla fondi per le strade comunali, per dare risposta a interrogazioni urgenti e per discutere sette mozioni.

Antonella Lanfrit

Codroipo

«Sbagliato rimandare di un anno le elezioni»

Altre Prospettive e Progetto Codroipo giudicano preoccupante il rinvio di un anno delle elezioni comunali di Codroipo deciso lunedì 30 marzo scorso dal Consiglio Regionale. Le elezioni inizialmente previste per la primavera del 2021 si svolgeranno nella primavera del 2022. «Una scelta che appare ingiustificata, prematura e non di certo urgente, inserita arbitrariamente fra le "misure urgenti per far fronte all'emergenza epidemiologica da covid-19" che porterà il Sindaco Marchetti a ricoprire la carica per 11 anni anziché i 10 previsti al massimo dalla Costituzione e dalle leggi nazionali», rilevano. Secondo loro «una decisione ingiustificata e prematura: nessuno sa come evolverà la situazione da qui ai prossimi 15-30 giorni, figuriamoci più in là».

Salmè rilancia l'idea del reddito di dignità

IL CASO

UDINE Stefano Salmé rilancia l'idea del reddito comunale di dignità. Il segretario di Io Amo Udine ed ex alleato del sindaco Fontanini ha infatti dato il via ad una petizione da indirizzare a Palazzo D'Aronco per creare una nuova forma di sostegno, in particolare in questo periodo difficile. "La grande domanda di buoni spesa attesta il grave disagio economico e sociale che stiamo attraversando – ha commentato Salmè - . La platea è stata ancora più ampia del numero di domande presentate, tanto è vero che l'amministrazione comunale è stata costretta a rinnovare con fondi propri la prima erogazione fatta con soldi statali. La crisi economica durerà mesi, forse anni, le risorse vanno quindi riorientate a favore delle necessità essenziali della popolazione". Da queste considerazioni, nasce quindi la proposta del reddito comunale di dignità, destinato a tutte le persone costrette a vivere sotto la soglia di povertà. "Il Comune – ha detto Salmè spiegando la sua idea -, erogherà 400 euro mensili pro capite in "Buoni spesa locali", spendibili nella piccola impresa cittadina. Dalla convenzione saranno escluse le multinazionali del commercio. In questo modo creeremo un circuito virtuoso di socialità tra gli udinesi e i negozi di vicinato della città. Tutti i titolari di questo beneficio economico presteranno 40 ore mensili di lavoro nelle associazioni di volontariato o alla protezione civile udinese. Creeremo quindi una sorta di Servizio Civico Udinese al servizio della collettività. Non essendo il beneficio economico solo di assistenza sociale, ma richiedendo al titolare del beneficio una prestazione lavorativa di volontariato ed essendo anche un'importante manovra economica a sostegno della piccola impresa udinese, il contributo può sommarsi ad eventuali altre forme di sostegno al reddito (ad esempio il reddito di cittadinanza) percepite dal titolare del "Reddito di dignità comunale".

Alessia Pilotto

ASSEMBLEA REGIONALE La sala in cui si riunisce il consiglio del Friuli Venezia Giulia

Confindustria: «Il Pil in calo del 7% con la ripresa a maggio»

I DATI

UDINE Se l'economia ripartirà a maggio, il Friuli Venezia Giulia chiuderà l'anno con un -7,1% di Pil, una flessione in linea con il Nordest ma peggiore della media italiana che dovrebbe fermarsi a un -6,5 per cento. Contemporaneamente gli investimenti fletteranno del 12,3 per cento. Aumento anche della disoccupazione, di uno 0,8 per cento. Se il blocco produttivo continuerà, le percentuali non potranno che peggiorare. Sono i numeri che ha prodotto l'Ufficio studi di Confindustria Udine rielaborando dati Prometea. «Sono stime che si riferiscono a una ripartenza a maggio – conferma la presidente Anna Mareschi Danieli -. Se non riapriamo subito, rispettando le norme di sicurezza per i lavoratori, sarà un'ecatombe». La diffusione del Covid-19 su scala globale, continua la presidente, «ha innescato una recessione pesante, di intensità pari o superiore a quella del 2008-2009». Con il provvedimento governativo del 10 aprile che ha ampliato le possibilità di operare, «le imprese che già lavorano sono numerose ed è arrivata l'ora di ripartire davvero, superando la logica della distinzione per codici Ateco – sottolinea ancora la presidente degli industriali friulani – e adottando quale parametro di riferimento la sicurezza dei lavoratori». La Fase 2, dunque, implica la gestione in parallelo dell'emergenza sanitaria e di quella economica. Anche perché, ed è l'aspetto positivo del report approntato da Confindustria Udine, la risalita della china pare possibile. Se si riparte a maggio, «per il 2021 ci si attende un rimbalzo del Pil in Friuli Venezia Giulia del +3,4 per cento», afferma Mareschi Danieli. I consumi delle famiglie dal -4,9% del 2020 dovrebbero arrivare a un +3 per cento l'anno prossimo, gli investimenti dal -12,3% di quest'anno sono attesi a un +5,4% e la disoccupazione dal 6,9% del 2020 dovrebbe scendere al 6,7 per cento. Da questo andamento non è immune l'export: quello del Friuli Venezia Giulia per quest'anno è atteso in calo del 10,1%, risultato della diminuzione maggiore nella prima parte dell'anno e di un certo recupero nella seconda parte. Le previsioni lo danno di nuovo in terreno positivo, a un +6,6% , per il 2021. Se gli industriali friulani chiedono dunque a chi governa «fateci riaprire», in contemporanea si attrezzano con percorsi formativi su «cambiamento e innovazione per superare la crisi». Da martedì 21 aprile al 12 maggio, infatti, è previsto un ciclo di sette lezioni a distanza gratuite promosse da Confindustria Udine per affrontare altrettanti aspetti dell'organizzazione aziendale, che dovranno essere rivisti a fronte dell'emergenza generata da Covid-19. La prima lezione si focalizzerà su «E-commerce: pronto a vendere on line?». Per riuscire a farsi conoscere attraverso Internet è fondamentale sapere tutti i segreti e adottare gli accorgimenti necessari per vendere online a partire da come creare un e-commerce fino ad arrivare agli aspetti contrattuali, giuridici e fiscali legati alla normativa e-commerce. Interverranno: Matteo Pappalardo, ceo di Interlaced; Marcello Orsatti, consulente fiscale di Confindustria Udine; Alberto di Noia, ceo di Net Patrol, e l'avvocato Alessandro Pezzot, dello Studio legale Atman. Gli altri appuntamenti riguarderanno la sicurezza in azienda, le nuove soluzioni per il business all'estero, le proroghe ambientali, lo smart working, gli strumenti finanziari per sostenere la liquidità delle imprese e la trasformazione digitale.

A.L.

PALAZZO TORRIANI Il simbolo di Confindustria

SPECIALISTI
Le Lavanderie Fantuzzi oltre alla missione sterilizzazione di camici e lenzuola si è distinta per il design dello storico marchio

IN PRODUZIONE
Alcuni macchinari e operai al lavoro per sterilizzare gli indumenti arrivati da ospedali e case di riposo. A destra l'azionista di riferimento Dario Buset con il presidente Luca Zaia

Missione pulizie

In tempi di Coronavirus le 60 dipendenti dell'azienda di Fiume Veneto assicurano camici e lenzuola pulite ai medici e ai pazienti degli ospedali: «Le politiche della sanità hanno più che dimezzato i margini»

Lavanderie Fantuzzi, i killer dei microbi in prima linea

SPECIALISTI ANTI MICROBI

FIUME VENETO Uccidono i microbi e sterilizzano camici, lenzuola e federe. Le 60 dipendenti, di tante nazionalità, delle Lavanderie Fantuzzi di Fiume Veneto sono "veri killer" nello sterminio di virus, batteri e microbi. Una "specializzazione professionale" che ieri come oggi, in tempo di Covid 19, rende il loro lavoro indispensabile. Dal 1972, quando Dario Buset, manager oggiquasi 80enne, le acquistò le Lavanderie Fantuzzi di Fiume Veneto hanno mantenuto grosse fette di mercato nel settore della pulizia industriale. Mantenendo sempre la capacità, usando macchinari d'avanguardia, di fare piazza pulita di tutti gli elementi patogeni. Tra i clienti delle Lavanderie Fantuzzi ci sono soprattutto ospedali e case di riposo, ma anche la Base Usaf di Aviano. Oggi, oltre a tutti gli ospedali del Friuli Occidentale, ci sono anche le strutture di Bassano e Noventa Padovana ma anche dieci case di riposo. Un tempo anche l'ospedale di Padova era cliente di Buset. Poi l'appalto, probabilmebnte a causa della burocrazia e dei tagli lineari, è andato altrove.

Oggi le Lavanderie Fantuzzi, con il dimezzamento dei posti letto negli ospedali, hanno ridotto il proprio fatturato di oltre il 50 per cento, mantenendo però un elevato standard di qualità del prodotto fornito. Le politiche delle aziende ospedaliere, fanno sapere dall'azienda, hanno traghettato il cambiamento: molti camici non sono più in cotone o in tessuto, ma sono di carta. Non si lavano più e vengono usati e gettati via. E su quel terreno bisogna essere una multinazionale e produrre in Paesi esotici per essere competitivi sul mercato.

IL VIRUS

Le Lavanderie Fantuzzi hanno le tecnologie per pulire tutto. Già lo fanno per lenzuola e camici, ma non solo, e potrebbero farlo anche per le mascherine anti Covid 19. «Ma il 90 per cento di quei dispositivi antivirus sono monouso. Terminato l'utilizzo finiscono nell'inceneritore», fanno sapere gli addetti ai lavori della sanità. Una dura legge del mercato con la quale anche a Fiume Veneto sono costretti a fare i conti. Ma, in tempi di coronavirus, anche gli ospedali, dove non ci sono abbastanza letti per ospitare e curare tutti i contagiati. E così, con la contrazione dei posti letto e del tonnellaggio di biancheria da disinfestare, i margini per chi uccide i microbi si sono infatti drasticamente ridotti. Ma solo fino a qualche anno fa l'azienda fatturava poco meno di dieci milioni di euro e dava lavoro a 120 dipendenti (il 98 per cento). Ora a tirare avanti la baracca sono alcuni manager di fiducia di Buset che, a 80 anni, mantiene lo spirito imprenditoriale di 50 anni fa, quando rischiò tutto acquistando macchinari tecnologicamente avanzati nel Nord Europa. Poi rinnovò lo stabilimento (quasi 10mila metri quadrati) che si trova lungo la Pontebbana con un design avveniristico diventato il segno distintivo della "griffe". Ma nel tempo Buset si è distinto anche per altre iniziative. Per restare competitivo sul mercato, assicurare continuità all'azienda, mantenendo i posti di lavoro (all'epoca in azienda lavoravano cento donne e tre maschi) scelte di rinunciare a parte degli utili. «Una scelta difficile - spiegò - per non abbattere la quota degli utili destinata destinata alla ricerca in innovazione tecnologica. Una scelta che ebbe il risultato di mantenere stabili i costi, vincere di gli appalti». Un'idea fissa, quasi maniacale, di Buset che allora come oggi vede nelle sue dipendenti la risorsa più grande.

L'OBIETTIVO

«Nei giorni bui - ama dire Buset ai suoi collaboratori e alle sue "donne" - le mie dipendenti mi hanno permesso di restare in piedi e di sfidare e vincere le sfide sui mercati. Oggi, se ragionassi solo con la mente fredda dell'imprenditore, cederei l'attività (le offerte di svariate multinazionali sono arrivate, ndr) ma mi sento il padre delle mie dipendenti. Non posso lasciarle sole. E continuerò ad andare avanti e a sostenerle». È diventata una questione etica e di affetti quella di Buset che per la lavanderia ha dato l'anima. E che vuole farla andare avanti, anche in momenti così difficile come questo quando l'emergenza coronavirus sta mettendo in ginocchio l'intero tessuto produttivo italiano. Le attrezzature della Fantuzzi, capaci di uccidere il nemico numero uno dell'Italia, il Covid 19, possono diventare una risorsa inestimabile per il Paese e per i medici dei pronti soccorso e delle terapie intensive che lottano 24 ore su 24 contro l'assassino invisibile.

NEL 1972 LA FABBRICA VENNE RILEVATA DALL'ATTUALE PATRON DARIO BUSET: «LA RAGIONE MI DIREBBE DI VENDERE MA PREVALE IL CUORE»

TECNOLOGIA E IMPIANTI SEMPRE ALL'AVANGUARDIA TRA I CLIENTI SERVITI SPICCANO 10 CASE DI RIPOSO NUMEROSI NOSOCOMI E LA BASE USAF DI AVIANO

IL FIORE ALL'OCCHIELLO

Tra i tanti appalti gestiti ormai da decenni dalla lavanderia di Fiume Veneto c'è quello della Base Usaf di Aviano. Una "vittoria" inseguita proprio da Buset che ha saputo tenersela stretta a dispetto di tanti concorrenti. L'affidabilità, e la professionalità delle dipendenti della Fantuzzi sono un valore aggiunto che ha stregato gli americani che in tanti anni non hanno mai dovuto lamentarsi sulla qualità del servizio offerto dall'azienda di Fiume Veneto. I materiali consegnati, dalle divise a tutto il resto, ritornano in base sempre impeccabili. Rispetto agli anni del boom la Fantuzzi ha risotto dia il fatturato che la quota di mercato perché i principali clienti, gli ospedali del Nordest e un tempo anche del Trentino, hanno ridotto all'osso i posti letti. Una scelta fatta per abbattere i costi ma della cui drammaticità ci rendiamo conto solo oggi che negli ospedali e nelle terapie intensive non ci sono abbastanza letti per assistere adeguatamente tutte le persone colpite da Covid 19 e per fronteggiare con serenità l'epidemia o la pandemia come qualcuno la chiama.

LA PASSIONE

Buset, oltre ad essere un imprenditore di successo, è sempre stato una sorta di filantropo e un grande appassionato di sport. Il basket soprattutto ma anche il calcio e negli ultimi anni, scottato da partner non sempre affidabili, le bocce. Gestisce in prima persona come presidente e a volte giocatore la Pontese di Cordignano, con la quale si è tolto soddisfazioni sia in ambito nazionale, vincendo titoli a ripetizione, e nelle coppe europee. Ma lo sport è solo una delle tante attività che hanno visto Buset protagonista in prima persona. Si è distinto, pur senza mai voler apparire, in svariate iniziative umanitarie, sostenendo a volte iniziative alle quali nessuno dava credito. «Per Dario - dicono di lui gli amici ma anche alcuni sindaci che gli hanno chiesto aiuto in momenti difficili trovando sempre la porta spalancata - mettere se stesso e le sue capacità manageriali al servizio della comunità in cui vive è sempre stata una questione d'onore. E lo fatto mettendo spesso mano al portafoglio senza mai voler apparire». E oggi, ormai 80enne, continua a farle per le 60 dipendenti che considera e ama come figlie.

Roberto Ortolan

“Corsetta” a tre chilometri da casa: giovane multata

▶Denunciato un 48enne che, ubriaco, si è schiantato in auto contro due veicoli

I CONTROLLI

PORDENONE Si è messo alla guida dalla propria auto, una Citroen Lna, pur avendo bevuto ben oltre il limite di legge. In preda ai fumi dell'alcol, un 48enne di Pordenone è poi andato a schiantarsi contro due vetture e si è dato alla fuga. Rintracciato in un parcheggio sotterraneo, l'uomo è stato denunciato. A scovarlo, martedì pomeriggio, sono stati gli agenti della Polizia locale dopo che al comando era giunta una chiamata per la presenza di due auto incidentate, tra piazza Risorgimento e viale Cossetti, e il conducente della macchina autrice dei danni che si era data alla fuga. Un testimone e gli uomini della Polizia di stato hanno contribuito ad aiutare gli agenti a rintracciare l'uomo che, nel frattempo, si era nascosto in un parcheggio interrato. Interrogato sul motivo della fuga, il 48enne ha tentato di giustificasi riferendo di essersi spaventato, ma agli agenti non è sfuggito il suo stato alterato. Sottoposto ad alcoltest, è risultato avere un tasso di alcool nel sangue superiore di oltre quattro volte il limite di legge. Gli sono state contestate le violazioni per guida in stato d'ebbrezza, con l'aggravante di aver causato un sinistro, l'omesso controllo del veicolo e l'incidente con fuga.

La Polizia locale è stata inoltre impegnata, negli ultimi giorni, anche nelle attività di controllo del territorio e, in particolare, in quelle per contenere la diffusione del nuovo coronavirus. Gli effetti dell'allentamento delle misure restrittive non si sono fatti attendere. Nella giornata del 14 aprile sono state identificate 234 persone ed elevate 9 sanzioni. Tra i sanzionati anche una giovane che, fermata dagli agenti, si è giustificata con il fatto che stava facendo una corsa. Peccato si trovasse a tre chilometri di distanza dalla propria abitazione, quando il limite imposto per l'attività motoria è di 500 metri. La ragazza, intenta a cimentarsi nella corsa campestre, è stata pizzicata in via Nuova di Corva, fraintendendo così la possibilità di svolgere attività fisica nei pressi della propria abitazione. «La possibilità di uscire di casa deve essere svolta con giudizio e nel rispetto di tutti - afferma l'assessore Emanuele Loperfido - indossando le mascherine e rispettando l'interpretazione data da sindaco e prefetto. Il raggio ammesso è di 500 metri, non di più. Il territorio viene costantemente monitorato, come dimostrano i dati, e le attività di controllo proseguiranno anche nei prossimi giorni». A questo proposito nella sola giornata di venerdì, secondo i dati resi noti dalla Prefettura di Pordenone, le forze di polizia hanno controllato nella Destra Tagliamento 654 persone, 31 delle quali sono state sanzionate. I controlli hanno riguardato anche attività ed esercizi commerciali: 196 quelli monitorati, una sola multa elevata.

DI CORSA Una runner in una foto d'archivio

Alberto Comisso

SANTO DOMINGO Foto di gruppo con i pordenonesi bloccati ai Caraibi: finora tutti gli sforzi per ritornare in patria sono risultati vani

Voli cancellati e nessun aiuto due coppie bloccate ai Caraibi

▶Ormai ostaggio delle compagnie aeree Sono di Fontanafredda e di Fiume Veneto

▶Giancarlo Fedrigo: «È una presa in giro Inutile contattare Farnesina e Ambasciata»

RIENTRO IMPOSSIBILE

PORDENONE Sono bloccati nella penisola di Samanà, a Santo Domingo, senza poter (almeno per adesso) far rientro in Italia. Una comitiva di undici persone, tra cui coppie di Fontanafredda e Fiume Veneto, avrebbe dovuto lasciare i Caraibi già lo scorso 28 marzo, ma a causa dell'emergenza da Coronavirus, il volo con atterraggio a Roma-Fiumicino è stato cancellato. E qui è cominciata l'odissea per chi, ormai da dieci anni, si reca a Santo Domingo per svernare.

VOLI CANCELLATI

È il caso di Giancarlo Fedrigo e dalla moglie Paola Allegro, di 65 e 62 anni, entrambi di Fontanafredda, che nella Repubblica Dominicana erano arrivati a fine gennaio. Quando il Covid-19 era arrivato in Italia in punta di piedi. Una vacanza all'insegna di sole, mare e relax che ora rischia di trasformarsi in un'odissea. I voli vengono costantemente annullati e le spese sostenute per acquistare i biglietti non vengono rimborsate. Uno scherzo che, a conti fatti, a Fedrigo e alla moglie, come agli altri componenti della comitiva conosciuti a Samanà, è già costato 4mila euro. E non è finita. Per lasciare Santo Domingo è stato proposto loro un volo che partirà oggi: 960 euro a testa. Proposta declinata in coro. «Ci è stato detto che ce ne sarebbe uno anche lunedì – racconta al telefono Fedrigo – ma ad oggi (ieri per chi legge, ndr) non abbiamo ricevuto ancora alcuna comunicazione. Ormai non crediamo più a niente e il tempo sta passando». I contatti con Farnesina ed Ambasciata italiana a Santo Domingo ci sono stati, ma «si sono rivelati inutili. Sa qual è il peggio? È che mentre Germania e Francia hanno fatto rimpatriare i loro cittadini mettendo a disposizione le loro compagnie di bandiera, l'Italia non ha ancora mosso un dito. Qui ci sono turisti che hanno esaurito i soldi e che necessitano, al più presto, di medicine salvavita. Che non si trovano facilmente o che arrivano, pagandole a prezzo d'oro, con giorni di ritardo».

COMITIVA BLOCCATA

La disavventura è cominciata il 28 marzo con l'avviso di Iberia del volo cancellato per l'emergenza Covid-19 e rimandato a ieri, salvo comunicare nuovamente la soppressione del viaggio e riconoscere un indennizzo di 308 euro. A quel punto la comitiva ha deciso di affidarsi alla Neos Air, il vettore privato italiano con quartier generale a Somma Lombardo, pagando per il ritorno (in programma il 24 aprile) 538 euro a testa. Anche questa volta è andata male. Voli cancellati, in Italia non si può tornare. «Mi è venuto in mente – spiega Fedrigo – che degli amici erano partiti dall'isola il 29 marzo con un'altra compagnia: la Blue Panorama Airlines, anche questo vettore italiano. Affidandoci alla Colonial Tour, abbiamo acquistato il volo di ritorno per mille euro a testa». Il viaggio sarebbe stato in programma il 16 aprile. Fine di un incubo? Non proprio.

IN ATTESA Giancarlo Fedrigo

GIRANDOLA DI AEREI

«A metà trasferimento da Samanà all'aeroporto – ricorda arrabbiato il turista – un addetto dell'agenzia mi ha chiamato e, mortificato, mi ha spiegato che anche quel volo era stato soppresso». Ora la comitiva non sa più che fare. «Blu Panorama – chiarisce Fedrigo – potrebbe farci partire lunedì alle 15 ma proprio ieri pomeriggio, con sorpresa, si è fatta nuovamente viva Neos Air che, dicendo di essere appoggiata dall'Ambasciata italiana, ci ha proposto per oggi un volo di ritorno al costo di 960 euro. Avremmo accettato se ci avessero restituito i 560 euro già versati, ma dal momento che ciò non è possibile abbiamo declinato la proposta». La comitiva è in balìa degli eventi. Non sa più cosa fare e, soprattutto, a chi credere. «Siamo arrabbiati – Fedrigo si fa portavoce di tutti – e ci sentiamo presi in giro. Ci auguriamo quanto prima di tornare a casa e, una volta in Italia, faremo valere le nostre ragioni nelle sedi più opportune».

Alberto Comisso

Un video su Facebook per l'ultimo saluto oggi a Franco Toffolo

▶L'idea dell'associazione San Valentino che intanto riabbraccia Renato Bresin

SAN VALENTINO

PORDENONE Ha riportato un po' di serenità, nelle famiglie di Torre, la notizia del rientro a casa del vicepresidente Renato Bresin, da oltre un mese ricoverato al reparto di Terapia intensiva dell'Ospedale di Udine dopo aver contratto il Covid-19. Una notizia accolta con gioia da tutta l'Associazione Comunità San Valentino, che sulla sua pagina Facebook non ha lesinato felicitazioni e auguri, ma che non dimentica l'altra colonna dell'associazione, il presidente Franco Toffolo, che ha resistito anch'egli per oltre un mese al coronavirus per poi cedere, lontano dai suoi amici, in un letto di ospedale. Un amico per tutti, al quale però non è stato possibile, considerato il momento che stiamo vivendo, dare l'ultimo saluto. E allora ecco che l'intera comunità ha ideato un modo per rendere onore a questo instancabile uomo, che ha condotto tante battaglie. "Abbiamo pensato di sentirci ugualmente uniti, seppur separati, - scrivono sulla pagina Facebook dell'associazione - visionando insieme oggi, alle 12, un video in cui ringraziamo Franco per tutto quello che ha fatto per noi nei tanti anni in cui ha guidato, con piglio sicuro, a volte goliardico, ma sempre serio e mai autoritario, l'associazione".

IL RICORDO

"Se dobbiamo portare avanti un progetto lo dobbiamo fare bene e fare in modo che questo progetto vada avanti nel tempo": Moira Casonatto riassume con queste parole, ma poi fa anche molto di più, il modo di essere di Franco Toffolo. Alla vigilia di Pasqua, il giorno dopo la sua morte, scrive sulla sua pagina: "Cavoli Franco se mi hai fatto piangere. Dio quanto mi hai trasmesso e insegnato. Esserci, amare la propria città e la propria gente, il valore dello spendersi senza chiedere nulla in cambio, come i cavalieri della tavola rotonda: "Servendoci l'un l'altro ci renderemo liberi". Se si parte con un progetto bisogna essere dei mastini nel portarlo avanti. Sono i risultati che contano. Essere leggeri e divertirsi è un ingrediente prezioso, che non ha niente a che fare con la superficialità. Non mollare e portare avanti quello in cui si crede per il bene della nostra Comunità, andando a bussare, con gentilezza e fermezza, a tutte le porte che servono, è una nostra responsabilità. Essere sempre aperti a idee nuove è fondamentale per far evolvere la nostra Comunità. Se qualcuno fa bene digli bravo: far brillare è molto più difficile che spegnere. Tifa per i giovani, non sbagli mai. Ascolta tutti, ma non perdere mai di vista quello che è importante per te. Che bello lavorare insieme a te, a Bruno e al vostro meraviglioso gruppo, conservo ancora il tuo messaggio con quel "Brava! Complimenti!" in un momento per me molto difficile. Virus bastardo! Te lo sei portato via, ma lui ti ha fregato perché ha trasmesso a un'infinità di persone i suoi insegnamenti e sarà sempre con noi. Grazie Franco, non ti preoccupare, nulla andrà perduto di quello che ci hai insegnato. Guardaci da Lassù. Sentiremo il tuo bellissimo e caldo sorriso, le tue braccia incrociate sopra la tua panzetta e quella tua indimenticabile espressione, "....avanti....", e Arianna sarà con noi, perché è una forza della natura. E così lo vogliamo ricordare anche noi: per tutte le volte che lo abbiamo cercato e lui ha sempre risposto...".

Franco Mazzotta

IMPEGNO E PASSIONE Franco Toffolo è stato vittima del Covid-19

Sanvitese

IL DRAMMA

Comunità in lutto per l'improvvisa morte avvenuta all'ospedale giuliano la sera di venerdì. Il sindaco: ci stringiamo alla famiglia

pordenone@gazzettino.it

Domenica 19 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Isabel strappata alla vita a 8 anni

▶La piccola si è sentita male il giorno di Pasquetta e dopo il ricovero a San Vito è stata trasferita al Burlo di Trieste

▶La mamma: era una bimba speciale, sempre col sorriso Faceva ginnastica artistica, amava i pony e anche la musica

VALVASONE ARZENE

La comunità di Valvasone Arzene è in lutto per la morte della piccola Isabel Castellan, 8 anni, avvenuta all'ospedale Burlo Garofolo di Trieste. La bimba, dopo aver trascorso una giornata di festa, quella di Lunedì dell'angelo, assieme ai genitori, sorridendo alla vita, tra tante piccole cose gioiose, aveva iniziato a non sentirsi bene.

LA CORSA ALL'OSPEDALE

Isabel è stata subito trasportata all'ospedale di San Vito e, successivamente, visto l'aggravarsi delle sue condizioni, è stata portata d'urgenza in elicottero all'ospedale infantile Burlo Garofolo di Trieste. Nonostante il prodigarsi dei medici, nella serata di venerdì la bimba è deceduta. Un evento improvviso. Ancora da capire. Ma è difficile trovare le parole adeguate per esprimere fino in fondo lo sgomento e il senso di angoscia che prova chi ha conosciuto e amato la piccola e lo sconforto che una perdita così repentina genera.

IL RICORDO

Nata il 19 dicembre 2011, risiedeva nel borgo castellano con i genitori Cristina e Redi e amava tutto del proprio paese. «Isabel era una bimba speciale - la ricorda la mamma con grande forza, nonostante il dolore straziante - che amava la vita. Ci regalava ogni giorno una gioia e noi eravamo stupiti della sua grande energia. Faceva catechismo a Valvasone e frequentava i centri estivi ad Arzene. Le piaceva molto la religione. E poi faceva ginnastica artistica. Era dappertutto e tutti le volevano bene». Una bimba di 8 anni, che dava già una mano alla rievocazione storica Medioevo a Valvasone, con gli amati pony. «Mia figlia aveva un dono incredibile: a chi ha avuto la fortuna di poterla conoscere, rimaneva impressa la sua capacità di entrare in sintonia con le persone».

LUTTO Tre immagini felici della piccola Isabel di 8 anni

LA MUSICA

Di recente Isabel si era avvicinata anche alla Filarmonica di Valvasone. «Per quel poco che è rimasta con noi ci ha riempiti di gioia» aggiunge la mamma. Il lutto che ha colpito la famiglia ha scosso la comunità di Valvasone Arzene e per tutto il giorno sono state numerose le attestazioni pervenute ai familiari. Anche via social. Come da parte di Gigliola: «Oggi è una brutta giornata, di quelle che la tristezza ti prende e non vuole andarsene: un angioletto è salito in cielo e il ricordo di chi è già lassù, rende tutto ancora più pesante». Don Domenico, anche a nome del gruppo di catechismo, ricorda Isabel «come una bimba sempre gioiosa, che giocava con tutti, desiderosa di vivere e di conoscere». Cordoglio, infine è stato espresso ai familiari dal sindaco Markus Maurmair: «È difficile trovare le parole per descrivere il dolore che ci ha colpito nell'apprendere di questo dramma. In questo momento buio, il nostro pensiero va ai genitori e ai familiari della bimba. Comprendiamo l'abisso di sofferenza nel quale vivono queste ore e vorremmo che sentissero intorno a loro l'abbraccio affettuoso e commosso di tutta la comunità di Valvasone Arzene».

San Vito

Messa col vescovo al Santuario di Madonna di Rosa

(em) Oggi è una giornata importante per San Vito e per tutta la Diocesi. Il vescovo Giuseppe Pellegrini presiederà alle 11, al Santuario Madonna di Rosa, la messa della "Divina Misericordia", istituita dal Papa Giovanni Paolo II. Quest'anno, senza la possibilità di potervi partecipare causa restrizioni per l'emergenza Covid-19, i fedeli potranno seguire da casa la diretta attraverso due canali: alle 10.30 il vescovo presiederà la "Coroncina della Misericordia" sul canale Facebook della parrocchia Santuario Madonna di Rosa, mentre alle 11 la celebrazione della messa sarà trasmessa dal canale Tv "ill3". La messa sarà concelebrata dal parroco della comunità dei frati minori, Frate Andrea Tommasi. Invitato alla funzione anche il sindaco Antonio Di Bisceglie, che a nome della comunità ha confermando la sua presenza in santuario. Dopo che Santa Faustina Kowalska con le sue rivelazioni aprì il culto a Gesù Misericordioso, fu padre Raimondo Padrin negli anni '50 a portare in Italia tale culto e proprio nel Santuario a San Vito a costruire e ad attivare la sede del Segretariato italiano per la diffusione di Gesù - Misericordioso, attivo in tutto il mondo.

Ecopiazzola Si accede per ordine alfabetico

SESTO

In piena emergenza Covid-19, i centri di raccolta di rifiuti riaprono al pubblico. Ma con delle limitazioni. «Il territorio comunale - spiega il sindaco Marcello Del Zotto, che ha firmato l'ordinanza - è caratterizzato dalla presenza di case con giardini, siepi e alberi. Il protrarsi dello stoccaggio nelle abitazioni del rifiuto prodotto dalla manutenzione del verde costituisce, soprattutto in questa stagione, un problema igienico sanitario». Si è reso necessario da parte del sindaco disporre la riapertura dei centri di raccolta di viale degli Olmi, via Casette e via Risorgimento, esclusivamente per il conferimento del rifiuto verde (erba e ramaglie), stabilendo al contempo modalità organizzative e obblighi comportamentali a carico degli utenti per «impedire il contatto tra persone». Il centro di raccolta di Sesto riaprirà il 29 aprile, quello di Bagnarola il 2 maggio, quello di Ramuscello lunedì e il 4. Si potrà accedere, inoltre, in ordine alfabetico. Dalle 8 alle 10 per chi ha un cognome dalla A alle D; dalle 10 alle 12.30 per quelli dalla E alle M; dalle 14.30 alle 16 per quelli dalla N alla S e, infine, dalle 16 alle 17.30 per quelli dalla T alla Z. «L'addetto del centro - anticipa il sindaco - provvederà ad autorizzare l'accesso al perimetro recintato a un solo utente alla volta, secondo l'ordine di arrivo. Il cittadino, indossando mascherina di protezione e guanti, provvederà con la massima premura a depositare il rifiuto per poi risalire nel proprio mezzo e uscire senza ulteriori soste». (al.co)

Scasso e furto di attrezzi ai danni delle Fiamme cremisi

SAN VITO

Il Coronavirus non ferma i ladri, che hanno preso di nuovo di mira le Fiamme cremisi, che da anni attendono nell'area l'istallazione di un sistema di videosorveglianza. E ora il presidente del sodalizio ribadisce l'appello: «Serve maggiore sorveglianza per un sito dove si svolgono anche attività per soggetti con disabilità». Poi, Pio Langella, racconta: «Abbiamo subito il furto con scasso ai danni di due container con funzione di deposito di materiale, collocati nell'area golenale del fiume Tagliamento, a Rosa». Il bottino è rappresentato da materiale per un valore di migliaia di euro.

Langella, generale in quiescenza, presidente della polisportiva (che si richiama ai Bersaglieri) ha denunciato il fatto, con l'amaro in bocca per l'ennesimo episodio. Il furto è avvenuto al campus Gallo cedrone, area in uso da decenni all'associazione. «A giudicare dalle tracce dello scasso ai lucchetti di due magazzini, i ladri devono aver operato indisturbati per qualche ora - afferma Langella - e non si sa quando, visto che a causa dei decreti di contenimento da tempo non andavamo là». La scoperta è stata fatta ieri mattina, dopo lo sblocco dell'ultima ordinanza che ha permesso a Langella di recarsi sul posto per il taglio del prato e per l'ordinaria manutenzione. «Così mi sono trovato di fronte alle porte scassinate dei container dove vengono custoditi i materiali logistici che utilizziamo per accogliere centinaia di atleti in occasione di manifestazioni e le attrezzature per la manutenzione del verde, necessarie per curare una superficie ampia 19 mila metri quadri dove si svolgono attività sportive, comprese alcune discipline paralimpiche.

FURTO Le porte dei due container adibiti a deposito attrezzi scassinate dai ladri al campus Gallo cedrone

I ladri hanno rubato tutte le attrezzature: dalla bulloneria al cordame, l'intera batteria da cucina, decespugliatori e motoseghe. «Hanno però lasciato, forse per caso, il piedistallo in alluminio con la legenda in Braille: sistema di lettura e scrittura tattile a rilievo per non vedenti e ipovedenti, del valore di 3mila euro, dopo aver comunque squarciato il pannello che lo proteggeva. Ancora una volta ci dobbiamo leccare le ferite - è il commento di Langella - e collezionare altre denunce ai carabinieri». Non è la prima volta che il sodalizio subisce un furto. In passato sono state sottratte, per esempio le coperture di otto gazebo. Poi ci sono stati i "notevoli danni", per decine di migliaia di euro, causati dal nubifragio del 10 agosto 2017. «Rimane il rammarico - è lo sfogo del presidente - per le richieste inascoltate dalle associazioni che vengono in quest'area, che danno vita a manifestazioni di notevole livello, perchè si attivi un impianto di videosorveglianza. Sarebbe un deterrente per le scorribande. Trattandosi poi di un'area fruibile dalla collettività e da persone con disabilità, dovrebbero essere le istituzioni a intervenire a favore delle associazioni».

E.M.

Sport

FRANCO COLLAVINO

«Al momento non c'è nessuna posizione da parte della società sugli scenari che riguardano il riavvio del campionato»

sport@gazzettino.it

Cainero: siamo pronti a rimettere in piedi tutto

CICLISMO

PORDENONE L'annuncio avvenuto da parte dell'Uci delle nuove date del Tour de France (dal 29 agosto al 20 settembre), ha avuto una reazione a catena tanto da provocare una vera e bagarre tra gli altri organizzatori per accaparrarsi le date utili a recuperare le altre manifestazioni e provare a ridisegnare un nuovo calendario che si preannuncia alquanto complicato. Un'ipotesi in ogni caso legata alla sicurezza sanitaria. In particolare l'interesse degli sportivi friulani ricade sul Giro d'Italia e sulle due tappe programmate in regione. La Rcs ha fatto sapere che non è d'accordo nella riduzione alla corsa rosa di sole tre settimane. Una soluzione non gradita dagli organizzatori italiani per la disparità di trattamento e soprattutto per la fretta di trovare prima di tutto una collocazione al Tour de France. Una brutta situazione. "È vero - condivide l'organizzatore del Giro in Friuli Venezia Giulia, Enzo Cainero - ma come ho già più volte detto noi siamo pronti a tutto: ci bastano una decina di giorni per rimettere in piedi le frazioni che ci avevano concesso. Abbiamo già dato la nostra disponibilità per allestire anche una frazione in più. Le soluzioni sono molteplici sia in pianura che in montagna". Il Giro d'Italia quindi si farà? "Potrebbe essere il simbolo della ripartenza nazionale - sostiene - ma dovrà essere proposto con la partecipazione del pubblico e non a porte chiuse. Il ciclismo è uno sport popolare dove gli sportivi ai lati delle strade rimangono una componente essenziale di questo sport". La tappa di Rivolto senza frecce tricolori avrebbe senso? "Per il momento rimane un punto fermo - sottolinea - stiamo cercando un'intesa con l'aeronautica militare, ma condivido che la partenza da Rivolto senza esibizione, non avrebbe senso". L'Associazione italiana degli organizzatori di gare professionistiche ha già stilato una bozza di programma per le corse italiane. Restano, comunque, ancora dei dubbi perché Rcs Sport non si è pronunciata sulle nuove collocazioni di Milano-Sanremo, Tirreno-Adriatico e Strade Bianche, mentre gli organizzatori del Tour of the Alps e del Giro dell'Appennino non hanno ancora deciso. Questo l'ipotetico calendario. Trofeo Matteotti e Memorial Pantani, fine agosto, Settimana Coppi e Bartali (1-5 settembre), Gp Industria e Artigianato Larciano (6 settembre) Gp Industria e Artigianato, Giro di Toscana (9 settembre), Coppa Sabatini (10 settembre), Giro dell'Emilia (19 settembre), Gran premio Beghelli (20 settembre), Tre Valli Varesini (22 settembre), Coppa Agostoni (30 settembre), Bernocchi (1 ottobre), Giro d'Italia (dal 3 al 25 ottobre), Milano - Torino (28 ottobre), Gran Piemonte (29 ottobre), Lombardia (31 ottobre). Una proposta che dovrà essere visionata, modificata e approvata.

Nazzareno Loreti

COLLAVINO Il dirigente spiega che per ora l'Udinese non ha una posizione ufficiale

RIPRESA, ADESSO L'UDINESE ATTENDE CHE ROMA DECIDA

▶La patata bollente è ora nelle mani del governo che ha ricevuto le linee guida della commissione

▶La società bianconera non si sbilancia e aspetta le decisioni del Palazzo sul punto

CALCIO SERIE A

UDINE La patata bollente è ora nelle mani del Governo cui sono state trasmesse le linee guida della Commissione Scientifica della Federcalcio che dovranno essere osservata dai club nell'eventualità di ripresa del campionato. Va detto che il Ministro dello Sport Vincenzo Spadafora sposa la linea del presidente della Figc, Gabriele Gravina, anche lui si è detto sostanzialmente d'accordo nel far riprendere i vari campionati a partire dal 4 maggio almeno per quanto concerne la serie A. In realtà deciderà Coronavirus, ecco perché non c'è ancora nulla di definitivo, ecco perché si continuano a fare varie ipotesi per il ritorno in per la fase finale della Coppa Italia e del campionato. Qualcuno poi vorrebbe che le gare venissero disputate in città del centro sud dove il virus ha colpito meno persone rispetto ad altre località del Nord. Una proposta che sembra incontrare pochissimi consensi. Il calcio deve riaprire i battenti solo quando non ci sono pericoli per la tutela della salute, nel caso specifico per quella dei calciatori (dato che le gare verrebbero disputate tutte a porte rigorosamente chiuse) che sono i primattori e i più esposti a Covid-19. Serve prudenza, la situazione va monitorata giorno dopo giorno.

L'UDINESE

È tra le società meno propense a riprendere a giocare. Ma nessuno si sbilancia, si attendono decisioni dal Palazzo, soprattutto dal Governo che comunque verranno rispettate senza se o ma e in ogni caso la macchia organizzativa in casa bianconera è pronta è rimettersi in modo per garantire ai calciatori la massima sicurezza, Da tempo tutti i locali sono stati igienizzati, l'operazione verrà ripetuta quando e se si ripartirà. I campi per gli allenamenti, nonostante la siccità di questi ultimi tempi, sono definiti in più che buone condizioni. I sanitari, il dottor Fabio Tenore e Aldo Passelli hanno già studiato un programma per far sostenere a tutti i bianconeri, ai componenti dello staff tecnico a quello medico, tutta una serie di accertamenti esami clinici, o, tampone che dovranno accertare sembra ombra di dubbio l'idoneità alla ripresa della preparazione. Qualcuno dice che tali esami e accertamento dovranno essere eseguiti a partire dal 27 aprile; ma come? C'è un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che impone la clausura alla stragrande maggioranza dei cittadini sino al 3 maggio. E' possibile fare un'eccezione? Crediamo sia difficile, salvo nuovo provvedimenti governativo, ma solo nel caso che dovesse sensibilmente migliorare la situazione relativa a Coronavirus. Si sa che la ripresa dell'attività sarà caratterizzata da almeno tre settimane di ritiro per i calciatori e l' Udinese, che come la maggior parte dei club, non dispone di una Foresteria, dovrà ricercare un Hotel in grado di garantire almeno cinquanta stanze a un letto.

LEGA

Martedì è in programma l'assemblea dei presidenti di A o loro delegati dell'organismo calcistico per esaminare gli scenari per il ritorno in campo dei calciatori. Ognuno dovrà far valere le proprie ragioni, non solo se è contrario o meno alla ripresa del campionato, ma anche sui contenuti del Protocollo messo a punto tre giorni fa dalla Commissione Scientifica della Figc che è stato poi trasmesso ai Ministri della salute e dello Sport, rispettivamente Roberto Speranza e Vincenzo Spadafora, ma non ancora alle società. "Non c'è al momento alcune posizione da parte dell' Udinese Calcio relativamente ai scenari di ripresa del massimo campionato - ha dichiarato il suo Amministratore Delegato Franco Collavino -Non ci è stata ancora anticipata la documentazione relativa al Protocollo della Commissione Scientifica della Federcalcio relativa alla possibile ripresa del campionato. C'è solo un comunicato stampa, non conosciamo ufficialmente i contenuti delle linee guide dei medici federali. Mi sembra inoltre che l'assemblea di Lega di martedì abbia carattere informativo non decisionale."

Guido Gomirato

Stefani: se ricominceremo, noi siamo pronti

▶Ieri la videoconferenza per spiegare la situazione dei ramarri

CALCIO SERIE B

PORDENONE "Ci stiamo allenando nel miglior modo possibile, sfruttando tutti gli spazi di casa. Se ricominceremo, in piena sicurezza, ci faremo trovare pronti". Così Mirko Stefani ha rassicurato ieri mattina i cento tifosi che hanno avuto la possibilità di seguire in videoconferenza lo stesso capitano, Gianvito Misuraca e Tommaso Pobega nel corso di Casa Neroverde, ennesima iniziativa del laborioso ufficio stampa del Pordenone. Tante sono state le domande fatte ai tre ramarri che si sono offerti con piacere all'appassionata platea virtuale. Nel corso della conferenza sono intervenuti anche il preparatore atletico Tommaso Zentilin, l'esperto in psicologia dello sport Ennio Martin, l'assessore comunale Emanuele Lo Perfido, il vicepresidente della Gigc regionale, ex neroverde, Claudio Canzian, il dg Giancarlo Migliorini e il ds Emanuele Berrettoni.

MIRKO STEFANI

In neroverde ormai da cinque stagioni il capitano ha potuto indicare quale secondo lui è stata la partita che ha avviato la rincorsa verso la serie B. "E' stata la sfida a Pisa, semifinale playoff, nel maggio del 2016 – ha affermato Mirko –. Perdemmo 0-3, ma quel giorno capii che avremmo potuto cogliere grandi soddisfazioni". Era il Pordenone di Bruno Tedino e si misurava con i toscani guidati da Gennaro Gattuso. "Pordenone – ha voluto poi sottolineare il capitano – è un'ottima città per vivere e lavorare e i tifosi ci sono sempre vicini".

GIANVITO MISURACA

A Misu è rimasto indelebile nella memoria il percorso dei ramarri in coppa Italia nel 2017, quando in panca c'era Leo Colucci. "Di emozioni con la casacca del Pordenone addosso – ha detto il centrocampista che vanta 124 presenze in neroverde – ne ho vissute tante, anzi – si è corretto – ne abbiamo vissute tante. Sarebbe scontato dire che la più grossa è quella al Meazza di Milano quando negli ottavi di finale costringemmo l'Inter ai supplementari e ai rigori prima di arrenderci (4-5, ndr). Io però scelgo la sfida dei sedicesimi a Cagliari, vinta per 2-1. Come stagione invece – ha concluso Gianvito – sarà impossibile dimenticare la scorsa, coincisa con la conquista della promozione in serie B".

TOMMASO POBEGA

Stefani e Misuraca erano stati selezionati dalla società per partecipare alla videoconferenza. A scegliere invece Tommaso Pobega fra tutti gli altri componenti della rosa quale terzo relatore sono stati gli stessi tifosi invitati dall'ufficio stampa a indicare il nome del giocatore che avrebbero voluto intervistare online. Si ratta dell'ennesima conferma di quale sia stato l'impatto nel Pordenone del giovane (classe '99) centrocampista triestino, arrivato la scorsa estate in prestito dal Milan. Tommaso ha raccontato l'emozione del suo esordio in serie B coinciso con lo storico esordio in cadetteria del Pordenone. Firmò una doppietta nel 3-0 rifilato al Frosinone di Alessandro Nesta. Successo clamoroso che fece parlare tutta l'Italia della matricola neroverde. "Prima della gara – ha ricordato Tommaso – c'era tanta tensione. Dopo ho ricevuto centinaia di messaggi di congratulazioni per la doppietta e per la prestazione e – ha confessato – ho fatto veramente fatica ad addormentarmi". I ciociari sono una delle sue vittime preferite. "Già – ha concluso sorridendo Pobega -, nel match di ritorno allo Stirpe (finito 2-2, ndr) ho fatto il più bello dei quattro gol che sin qui realizzati".

Dario Perosa

OGGI
Domenica 19 aprile
Mercati: Meduno.

AUGURI A...
Tanti cari auguri di buon compleanno alla nostra mamma, nonna e suocera **Norma** di Caneva, che oggi compie 81 anni.

FARMACIE

Cordovado
▶Bariani via battaglione gemona 79

Fiume Veneto
▶Strazzolini, piazza Paolo Bagellardo 2

Fontanafredda
▶Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo

Montereale Valcellina
▶Tre Effe, via Ciotti 57/a

Porcia
▶All'Igea, via Roma 4-10

Pordenone
▶Comunale, via Cappuccini 11

Sacile
▶Bechi, piazza Manin 11/12

San Giorgio della R.
▶Zardo, via Stretta 2

MOSTRE
▶Giorgio Celiberti in Città - Pordenone (vari siti, strade e piazze); fino a giovedì 30 aprile 2020.

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340▶.

La raccolta

Il jazz di Coltrane e Baker nelle poesie di Rosinella

POESIA

ARTISTA Con il suo libro

Dopo che è finita la grande tradizione bardica, per la quale i poeti erano coloro che raccontavano la storia degli uomini declamandola, accompagnati sempre da uno strumento musicale, il loro destino è stato quello di un progressivo ritiro. Il poeta più credibile è quello che rifugge il clamore dei media e che vive appartato. In Friuli Venezia Giulia c'è più di qualche caso simile. Caso di alto profilo, di una levatura spesso più riconosciuta altrove: "Rosinella appartiene meritatamente alla schiera dei nostri Slataper, Stuparich, Saba...". Così Fulvio Tomizza a proposito di Rosinella Celeste Lucas, che ebbe l'onore di essere notata e premiata anche da Ezra Pound, oltre ad aver inanellato molti premi di settore. Una donna di cultura e potente creatività che da anni vive a Fiumicello, formatasi in una cultura che mescola intelligenza e visione greco-classica siciliana (il padre fu il mitico comandante di sommergibili messinese Giovanni Celeste) e lo spirito aspro e libero del Carso monfalconese della madre. Il sesto libro di poesie, edito per i tipi di "Nuove Edizioni della Laguna", vede la poetessa volgere lo sguardo su una antica passione: la musica jazz e alcuni suoi eccezionali autori ed interpreti. Antica passione poiché giovanissima, negli anni'50, riuscì a impossessarsi di dischi di allora difficile importazione scoprendo il fascino irresistibile della musica jazz afroamericana e bianca, sia mainstream che delle avanguardie. Questo "sentire" rimase nel fondo animico, mentre nei decenni maturavano raccolte dedicate alla "Bora e Scirocco", al "Vino, amore e poesia", al tema della "Maschera", fra le varie. Di "Poesia Blu Jazz" (con testo a fronte in inglese sensibilmente tradotto da Fiorenza Coletti) colpisce la capacità di "centrare" con poche suggestive parole – sono brevi carmi – le intricate e sconcertanti personalità di artisti quali Miles Davis, John Coltrane, Chet Baker, Charles Mingus, Albert Ayler. Ma anche di mettere a fuoco sensazioni di stili come in "Soul nero" e "Cool Jazz". Per non scrivere dei coinvolgenti tratteggi di vere autorità storiche quali Duke Ellington, Gerry Mulligan, Dave Brubeck, Modern Jazz Quartet. Poesie veramente da "ascoltare" dove la suggestione del testo diventa quanto mai potente se accompagnata da ascolti durante la lettura. "Come il canto di un uccello in gabbia/Straziante come la sua esistenza/Timorosa d'Amore. Maschera d'ironia" sono, ad esempio, versi che segnalano il precipitare esistenziale di Chet Baker. Per non dire di "un irresistibile "controcanto di storie dolorose" che getta luce sulla straordinaria versione di "Summertime" di Albert Ayler. Il collegare, poi, le atmosfere "cool", del Modern Jazz Quartet – "Lieve il vibrafono come sciabordio" – al paesaggio liquido di Venezia sigla un mondo poetico senza pari.

Marco Maria Tosolini

Pordenonelegge

Le rime animate di Chiara e Pia entrano a casa dei bimbi

RASSEGNA

«Niente è più vitale della lettura ad alta voce, condivisa e collettiva», spiega la poetessa e scrittrice Chiara Carminati. E in tempi di Covid, se i bambini non possono andare ad ascoltarla e a frequentare i suoi laboratori, sarà Chiara Carminati a raggiungerli direttamente nelle loro case, per quattro tappe scandite da poesia e disegni animati. C'è infatti un mare di novità a misura di "clic" nel quale tuffarsi, nell'ambito di #iorestoacasaenavigo, il cartellone per adulti, giovani e giovanissimi, allestito dal Porto di Trieste, con un percorso interamente dedicato alle "rime animate" curato da Fondazione Pordenonelegge. Il primo "episodio" di questo ciclo videonarrativo è già disponibile sul canale YouTube del Porto di Trieste e sui canali social Facebook, Instagram, Twitter del Porto e di pordenonelegge. I prossimi tre si potranno vedere nelle giornate di sabato 25 aprile e sabato 2 e 9 maggio, dalle 11.30. Filo rosso di queste rime digitali è appunto #iorestoacasaenavigonelmare, quattro appuntamenti per i più piccoli, ispirati dalla raccolta in versi "Il mare in una rima" (Giunti 2018), illustrata dai disegni di Pia Valentinis. Proprio quelle immagini, montate in piccole animazioni e commentate dalle rime di Chiara Carminati lette dall'autrice, sono il motore dei quattro video: le poesie, precedute da una piccola introduzione, vengono incastonate nel montaggio animato, e in questo modo i versi diventano un prezioso racconto del mare per i bambini. Un percorso navigante per viaggiare con la fantasia, rievocare immagini poetiche, conoscere meglio e rispettare il mare e l'ambiente. Parola dopo parola, Chiara Carminati ci porta tra onde, spruzzi e animali marini, con versi, indovinelli e giochi di parole. Per prendere il largo e scoprire conchiglie preziose, animali bizzarri, bambini pesce e buffi marinai. Partendo dall'idea che l'esperienza dell'ascolto sia connaturata alla parola poetica, i video diventano così vere e proprie "fiabe sonore e animate": per spiegare delicatamente ai bambini che la poesia è un linguaggio in tutto e per tutto a loro misura. Proprio l'impegno di pordenonelegge in favore della poesia come linguaggio universale e capace di parlarci in ogni tempo. La bibliografia di Chiara Carminati è vastissima, ha ricevuto numerosi riconoscimenti come il Premio Andersen nel 2012, il Premio Alvaro-Bigiaretti nel 2015 e il Premio Strega Ragazze e Ragazzi nel 2016.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

✝

Luigina Varetto Morchio

10/04/1924 - 18/04/2020

Nel ricordo di quanto ci hai insegnato, accompagnato ed aiutato.
Andrea e Famiglia.

Venezia, 19 aprile 2020